SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

296ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-68

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 69-123

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 125-150

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1812) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile:***

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 5 e *passim*
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 2, 27, 36 e *passim*
PERUZZOTTI *(LP)* 3
ZAPPACOSTA *(AN)* 5, 29
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 7
MALABARBA *(Misto-RC)* . . . . . 8, 33, 34 e *passim*
D'AMBROSIO *(Misto-Ind-CdL)* 9
MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 9, 10
FIRRARELLO *(FI)* 11
DATO *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 13, 14, 37 e *passim*
VALLONE *(Mar-DL-U)* 14
SPECCHIA *(AN)* 17, 61
GASBARRI *(DS-U)* 18, 20
* MANFREDI *(FI)* 21
D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 22, 56
PONZO *(FI), relatore* . . . . . 23, 28, 33 e *passim*
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 24, 27, 28 e *passim*
COLETTI *(Mar-DL-U)* 29
ROTONDO *(DS-U)* 30
D'IPPOLITO *(FI)* 30
IOVENE *(DS-U)* 31
BEVILACQUA *(AN)* 31
PIZZINATO *(DS-U)* 35
BATTAFARANO *(DS-U)* 36
GIOVANELLI *(DS-U)* 37, 49, 62
BOSCETTO *(FI)* 37, 40, 45
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 43, 51
GUBERT *(UDC:CCD-CDU-DE)* 44, 47
MICHELINI *(Aut)* 44
MORO *(LP)* 46
THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 47
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 52
DETTORI *(Mar-DL-U)* 58
AZZOLLINI *(FI)* 60
COVIELLO *(Mar-DL-U)* 60, 65, 66
CHINCARINI *(LP)* 61
MORRA *(FI)* 64

Verifica del numero legale 41

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 47

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 66
ANGIUS *(DS-U)* 66
BORDON *(Mar-DL-U)* 67
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 67

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 67

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1812:

Ordini del giorno 69

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 78

Decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245:

Articolo 1 ed emendamenti 78

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 89

Articolo 2 ed emendamenti 89

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 95

Articolo 3 ed emendamenti 96

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 100

Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno 101

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 e ordine del giorno 106

Articolo 5 ed emendamenti 114

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 117

Articolo 6 119

Emendamenti al titolo 119

Proposte di coordinamento 123

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Zappacosta nella discussione generale del disegno di legge n. 1812 . . . . . *Pag.* 125

Integrazione all'intervento del senatore Gasbarri nella discussione generale del disegno di legge n. 1812 129

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 131

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 139

Annunzio di presentazione 139

Presentazione di relazioni 140

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 140

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 140

Trasmissione di documenti 140

CORTE COSTITUZIONALE

Presidenza 141

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 68

Interpellanze 141

Interrogazioni 141

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 6 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1812) *Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 5 dicembre il senatore Ponzo ha svolto la relazione orale. Dichiara quindi aperta la discussione generale, ricordando altresì che la Conferenza del Capigruppo ha disposto la ripartizione dei tempi.

TURRONI *(Verdi-U)*. Lamenta il forte contingentamento dei tempi per un provvedimento dalle rilevanti conseguenze, non solo con riferimento ai recenti eventi sismici, ma anche per le modifiche ordinamentali introdotte alla recente riforma della protezione civile, la quale peraltro sta mostrando tutti i suoi limiti ed errori. Suscitava preoccupazione soprattutto l'attribuzione al Dipartimento della protezione civile di tutti i compiti relativi alla fase di emergenza, espropriando del ruolo le Regioni e gli enti locali, scelta fortunatamente attenuata nel corso dell'esame in Commissione. Restano inoltre irrisolte le questioni della delimitazione delle aree colpite dal terremoto, della definizione e della valutazione dei danni e della finalizzazione degli interventi degli interventi di sostegno finanziario, distribuiti a pioggia e in misura insufficiente a tutti i cittadini evacuati. Come rileva infine il parere dell'8ª Commissione permanente, è inaccettabile che l'acquisizione dei beni mobili e immobili e dei servizi per la struttura organizzativa del Commissario delegato avvenga mediante trattativa privata, anche con affidamento diretto, trattandosi di procedura che sovente ha dato luogo nel passato a gravi deviazioni.

PERUZZOTTI *(LP)*. Pur consapevoli della ristrettezza delle risorse disponibili, le stesse autorità locali della provincia di Campobasso hanno indicato talune misure, ampiamente condivisibili, per superare il blocco delle attività socio-economiche della zona colpita dal terremoto e frenare il crescente spopolamento, misure che non riguardano solo la ricostruzione delle abitazioni civili danneggiate, ma anche la ricomposizione del tessuto economico ed in particolare l'ammodernamento delle infrastrutture, soprattutto di quelle relative alle vie di comunicazione, dal momento che la loro carenza ha causato il ritardo e talvolta persino impedito i soccorsi. A parte un incremento delle risorse stanziate con il decreto-legge, che attualmente ammontano a 50 milioni di euro e che si ritiene debbano essere almeno raddoppiate, occorre emanare una legge ordinaria di settore per sostenere la ripresa economica, anche attraverso misure di carattere fiscale; tuttavia, l'aspetto principale per un'inversione di tendenza potrebbe essere rappresentato da un impegno del Governo a rinegoziare in sede europea la delimitazione delle aree rientranti nell'obiettivo 1, da cui molte zone del Molise e la provincia settentrionale di Foggia sono state recentemente escluse. *(Applausi dal Gruppo LP).*

ZAPPACOSTA *(AN)*. La conversione in legge del decreto-legge rappresenta un atto dovuto nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto che ha causato ingenti danni alle abitazioni civili e alle infrastrutture, la cui ricostruzione dovrebbe vedere il coinvolgimento anche dei soggetti istituzionali locali ed in particolare della Regione e dei comuni. Occorre poi considerare con attenzione, nella fase di ricostruzione del paesaggio urbano ed architettonico, che pertanto non dovrebbe essere affidata a soggetti esterni, l'attaccamento della popolazione locale ai propri luoghi di origine. Anche a seguito del mancato recepimento da parte delle Regioni della nuova mappatura sismica effettuata nel 1995, il centrodestra

si trova di fronte alla necessità di superare i ritardi del passato per l'ammodernamento del Paese, ma ciò costituisce una sfida e anche un impegno nel ricordo delle piccole vittime del recente terremoto. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Il decreto-legge prevede interventi necessari, ma non sufficienti ad affrontare i problemi strutturali delle province di Campobasso e di Catania. È inoltre necessario uno specifico intervento finanziario per porre sotto controllo i movimenti franosi della zona di Carlantino, in provincia di Foggia, che rischiano di coinvolgere la diga di Occhito e provocare un disastro di enormi proporzioni.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Esprime netto dissenso sull'emendamento aggiuntivo del relatore, in base al quale il Corpo dei vigili del fuoco verrebbe ricompreso nel comparto sicurezza. Tale norma, oltre a comprimere i diritti dei lavoratori e consentire l'improprio utilizzo dei vigili fuoco in funzione di ordine pubblico, comprometterebbe il ruolo centrale del Corpo nella difesa del suolo.

D'AMBROSIO *(Misto-Ind-CdL)*. Il provvedimento d'urgenza affronta i problemi relativi alla situazione di emergenza e pertanto annuncia un voto favorevole, anche se i gravi colpi subiti dalla Regione Molise, nonché la negativa situazione economica e la recente esclusione dalle zone ricomprese nell'Obiettivo 1, richiedono incisive misure per la ricostruzione da approvare già con la legge finanziaria. Ringrazia comunque il Governo e tutte le istituzioni per l'impegno profuso a favore delle popolazioni del Molise. *(Applausi del senatore Gentile. Congratulazioni).*

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Annuncia il voto favorevole al decreto-legge, che calibra correttamente i provvedimenti di emergenza attraverso un'intesa con i comuni interessati, così come è condivisibile l'assunzione dei poteri straordinari da parte del Capo del Dipartimento della protezione civile anche precedentemente alla dichiarazione dello stato di emergenza. Rilevando che la dotazione finanziaria appare sufficiente esclusivamente alle misure urgenti, coglie l'occasione per segnalare le difficoltà in cui si trovano l'università e la ricerca, il cui esame non sempre trova adeguato spazio nella discussione dei documenti di bilancio. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, Mar-DL-U e DS-U).*

FIRRARELLO *(FI)*. Non condivide il decreto in esame, che trascura le straordinarie difficoltà della provincia di Catania, non adeguatamente conosciute dall'opinione pubblica, dove a seguito dell'eruzione dell'Etna un'eccezionale sabbia vulcanica ha provocato la chiusura dell'aeroporto di Catania, la disdetta delle prenotazioni negli alberghi e ha imposto ai comuni notevoli spese per la preservazione dalla cenere degli impianti idrici e fognanti. Inoltre, sono circa duemila le persone che attualmente si trovano in tendopoli, per cui auspica che la legge finanziaria preveda

adeguati interventi e sia decretato lo stato di emergenza per i comuni etnei. Ringrazia infine le forze dell'ordine e i vigili del fuoco per il lavoro svolto nella provincia di Catania. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

DATO *(Mar-DL-U)*. I miglioramenti realizzati in Commissione non eliminano le perplessità sul decreto-legge, mentre a distanza di un mese dalla tragedia che ha colpito il Molise non è stato ancora presentato il decreto per la ricostruzione. Tale calamità ha evidenziato la contraddizione insita nella soppressione dell'Agenzia della protezione civile disposta ad inizio legislatura, in quanto la diretta dipendenza del Capo del Dipartimento dal Presidente del Consiglio determina l'imputazione a quest'ultimo della responsabilità politica della protezione civile, compresa l'eventuale competenza sulla ricostruzione. Desta anche preoccupazione la possibilità di delocalizzare alcuni comuni e il conseguente sradicamento delle popolazioni, così come l'insufficiente coinvolgimento dei sindaci, sia nell'emergenza che nella ricostruzione, fase in cui alle Regioni dovrebbe competere esclusivamente un ruolo di coordinamento. Illustrando l'ordine del giorno G6, sottolinea che non vi sono dati certi sui tempi di costruzione dei prefabbricati, mentre la mancata previsione in finanziaria di risorse certe e adeguate per la ricostruzione rischia di spopolare le zone colpite dal sisma. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Betta).*

SPECCHIA *(AN)*. I tempi dei lavori parlamentari, condizionati dal pesante e sistematico ostruzionismo delle opposizioni, riducono lo spazio per un confronto costruttivo sui temi delicati affrontati dal provvedimento: in tali condizioni, ed anche per la mancata attribuzione delle competenze in materia di protezione civile ad un Sottosegretario, il Parlamento viene chiamato a prendere atto delle decisioni assunte dal commissario delegato. Alleanza Nazionale chiede che riprenda quanto prima l'*iter* dei disegni di legge recanti norme per fronteggiare le emergenze e le fasi di ricostruzione e risarcimento dei danni, al fine di giungere sollecitamente, dopo l'inadempienza delle passate gestioni, alla modifica complessiva della legislazione sulla protezione civile ed all'individuazione nel Governo di un interlocutore specifico, una figura di coordinamento che possa assumere delle responsabilità politiche e confrontarsi con il Parlamento. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

GASBARRI *(DS-U)*. Il decreto-legge n. 245 ha voluto essere la traduzione giuridica delle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio nel corso della visita a San Giuliano di Puglia dopo il terremoto e della sua volontà di fare in fretta. Tuttavia, l'aver ignorato le esperienze acquisite ed il modello di intervento positivamente sperimentato negli ultimi anni ha rischiato di creare seri intralci alle attività di soccorso: il proficuo lavoro in Commissione ambiente ha fortunatamente consentito di ristabilire la separazione temporale e amministrativa tra la gestione dell'emergenza e le fasi di ricostruzione e di ripristino degli immobili e di riaffermare le

funzioni ed il ruolo delle Regioni e dei Comuni, che erano stati annullati a favore del commissario delegato. Del resto, è apparso chiaro fin dall'inizio che la nomina del commissario delegato ha creato prudentemente un filtro rispetto alla responsabilità politica che dovrebbe ricadere tutta sul Presidente del Consiglio, cui il Dipartimento di protezione civile fa capo dopo lo smantellamento dell'Agenzia di protezione civile voluta nella passata legislatura dal centrosinistra per potenziare la prevenzione ed assicurare efficacia e rapidità d'intervento nelle emergenze. L'esame in Commissione ha inoltre consentito di respingere, secondo la volontà dichiarata degli abitanti, l'ipotesi formulata dall'onorevole Berlusconi di delocalizzare gli edifici residenziali di San Giuliano. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

MANFREDI *(FI)*. Il giudizio complessivo sul decreto-legge n. 245, dopo i correttivi apportati dalla Commissione ambiente, è positivo, soprattutto perché la gestione delle emergenze è stata affidata ad un'autorità unica, condizione essenziale per l'efficacia dei soccorsi nella perdurante indeterminatezza delle competenze e nella non ancora ottimale organizzazione regionale. Si pone ancora una volta il problema di approntare una normativa che consenta a tutte le Regioni di far fronte alle emergenze, dettando competenze semplici ed inequivocabili ed evitando l'invasione dello Stato nei livelli decisionali delle Regioni. Occorre inoltre individuare i settori nei quali la struttura della protezione civile è ancora impreparata o carente, predisponendo mezzi e assegnando fondi per fronteggiare le grandi calamità e le emergenze diffuse, regionali e locali, nonché superando le differenze presenti sul territorio e ristrutturando il Corpo dei Vigili del fuoco. Il Senato deve riprendere quanto prima l'esame dei disegni di legge che affrontano, nel rispetto del quadro di competenze attualmente definito dalla Costituzione, la messa in sicurezza del suolo e del patrimonio abitativo, la gestione delle emergenze e la fase di ricostruzione, con la previsione di un efficace sistema assicurativo. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. L'ordine del giorno G20 *(v. Allegato A)* evidenzia la drammatica situazione in cui versa la città di Catania a causa del depositarsi della cenere lavica dell'Etna, impegnando il Governo a comprendere tale fenomeno tra le emergenze naturali e ad adottare provvedimenti adeguati.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PONZO, *relatore*. L'attribuzione di poteri straordinari al commissario si è resa necessaria per affrontare con immediatezza i problemi concreti posti dalle diverse calamità naturali, compito peraltro assolto con risultati positivi dal Capo del Dipartimento della protezione civile; la validità temporale dei poteri ad esso affidati cesserà il giorno dell'entrata in vigore del disegno dl legge di conversione, data nella quale tutti i poteri dei Presidenti delle Regioni vengono ripristinati. Esprime un giudizio positivo sulla

proposta di estendere le previsioni contenute nel testo anche all'emergenza attualmente in atto nella città di Catania. *(Applausi dal Gruppo FI).*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Negli eventi calamitosi si è evidenziata l'indispensabilità del coordinamento degli interventi e della concentrazione in capo ad un solo soggetto pubblico delle funzioni operative, superando una lacuna della legge n. 401 del 2001, che non consentiva l'adozione di misure straordinarie in deroga alla normativa vigente nel periodo che va dall'evento calamitoso alla deliberazione dello stato d'emergenza. Tali poteri, che peraltro si inseriscono nel contesto istituzionale previsto per il prefetto, sono stati assegnati al commissario delegato, al quale – si precisa – non viene attribuita la potestà di ordinanza. Di fronte alla necessità di fronteggiare accadimenti di gravità eccezionale, il Governo ritiene che l'impiego diretto da parte del Capo del Dipartimento della protezione civile delle risorse ordinariamente deputate allo svolgimento dei compiti istituzionali propri di altre Amministrazioni pubbliche non interferisca sull'efficienza né sulla funzionalità delle stesse. Infatti il potere di adottare provvedimenti in deroga alla vigente legislazione continua ad essere esercitato dal Presidente del Consiglio, sotto la cui responsabilità vengono emanate le ordinanze. Ribadisce che il Governo chiederà il ritiro dell'emendamento del relatore relativo alla riforma del rapporto di impiego del personale dei Vigili il fuoco e nel più breve tempo possibile presenterà una proposta organica per sopprimere il regime privatistico cui è soggetto il personale e per inserire il Corpo in una disciplina di diritto pubblico, integrata nel comparto della sicurezza. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Presidenza del vice presidente SALVI

TIRELLI, *segretario*. Dà lettura degli ordini del giorno G30 e G40. *(v. Allegato A).*

PONZO, *relatore*. Esprime parere favorevole sullo nel giorno G6, a condizione che la presentatrice mantenga soltanto i paragrafi terzo e sesto del dispositivo. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno G10 ed esprime parere favorevole sui restanti ordini del giorno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G3, G4, G10, G30 e G40, sollecita la senatrice Dato a modificare l'ordine del giorno G6 nel senso indicato dal relatore ed accoglie tutti gli altri ordini del giorno. A proposito dell'ordine del giorno G9 rileva, tutta-

via, che per l'utilizzazione delle risorse è necessario che la Regione Lazio chieda lo stato di emergenza.

TURRONI *(Verdi-U)*. Sorprende che il Governo abbia modificato l'impegno all'accoglimento manifestato in Commissione sul G3, stante la rilevanza e l'urgenza di procedere all'applicazione della nuova mappatura del rischio sismico.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È disponibile all'accoglimento del G3 qualora venga espunto l'ultimo periodo. Propone altresì una modifica al G4.

PONZO*, relatore*. Accoglie i suggerimenti e modifica gli ordini del giorno G3 e G4. *(v. Allegato A).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Riformula l'ordine del giorno G6 nel senso indicato dal relatore. *(v. Allegato A).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Anche a nome del senatore Carella sottolinea la rilevanza dell'impegno per la messa in sicurezza dell'ospedale di Foggia.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Invita il rappresentante del Governo ad una pieno accoglimento dell'ordine del giorno G10 volto al ripristino dell'importante via di comunicazione che collega la costa abruzzese con l'entroterra, chiusa al traffico in seguito al recente terremoto, stante anche gli impegni assunti in tale direzione dal sottosegretario Sospiri per le infrastrutture e i trasporti.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Invita anch'egli il Governo all'accoglimento del G10, considerato che la situazione della viabilità e delle infrastrutture dell'Abruzzo è già oggetto di impegno da parte del Governo assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno G2.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G10.

ROTONDO *(DS-U)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G30, accolto dal Governo come raccomandazione, ma sottolinea la situazione di sofferenza di molte aziende agricole della Sicilia sudorientale a causa della caduta di cenere lavica sulle produzioni.

D'IPPOLITO *(FI)*. L'ordine del giorno G40, su cui non insiste per la votazione, pone l'attenzione sulla grave situazione della Regione Calabria a seguito degli eventi calamitosi che si sono susseguiti negli ultimi anni.

IOVENE *(DS-U)*. Sottoscrive l'ordine del giorno G40.

BEVILACQUA *(AN)*. Aggiunge la propria firma e quella del senatore Collino.

PRESIDENTE. Comunica che l'ordine del giorno G30 è stato sottoscritto anche dai senatori Firrarello, Centaro e Garraffa e che l'ordine del giorno G40 è stato sottoscritto anche dai senatori Gentile e Crinò. Avendo il Governo accolto tutti gli ordini del giorno e poiché i presentatori non insistono per la votazione di quelli accolti come raccomandazione, gli ordini del giorno non verranno posti ai voti. Dà lettura dei pareri della 5ª e della 1ª Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico)*. Dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 2.0.1, 4.0.102, 5.0.500, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, x1.0.100 e x1.0.101. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che la 5ª Commissione permanente ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.102, 1.108/8 e 1.44 e parere condizionato sugli emendamenti 1.48 e 1.108.

PONZO, *relatore*. Illustra l'emendamento 1.108 che propone una riformulazione del comma 3 in cui sono precisati gli interventi affidati ai commissari delegati. Quanto all'emendamento al disegno di legge di conversione x1.0.100 dichiarato improponibile, sottolinea che la questione relativa all'inserimento del Corpo dei vigili del fuoco nel comparto sicurezza trae origine da un'indicazione in tal senso contenuta nel DPEF, peraltro condivisa dalla gran parte dei sindacati.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Avanza dubbi sulla valutazione della rappresentatività dei sindacati ai fini dell'adesione alla proposta di inserimento nel comparto sicurezza del Corpo dei vigili del fuoco, la cui funzione principale dovrebbe invece essere quella di diventare la struttura di riferimento dell'organizzazione della protezione civile apportando in tale direzione le necessarie modifiche all'attuale normativa fonte di dualismi e incertezze. L'inserimento dei vigili del fuoco nel comparto sicurezza non comporta alcun vantaggio per il Paese ed occorre considerare che anche la Corte costituzionale ha respinto l'equiparazione del Corpo con la Polizia di Stato.

PIZZINATO *(DS-U)*. Lamentando l'intervento del relatore su una questione contenuta in un emendamento dichiarato improponibile, esprime la propria contrarietà all'inserimento dei vigili del fuoco nel comparto della sicurezza, stante anche la necessità di rispettare le norme e le pattuizioni che sottendono ai rapporti di lavoro nel pubblico impiego. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC)*.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

BATTAFARANO *(DS-U)*. Gli emendamenti presentati all'articolo 1 sono volti ad estendere gli interventi anche alla Regione Puglia.

TURRONI *(Verdi-U)*. Illustra in particolare l'emendamento 1.7/2 che pone l'attenzione sulla quantificazione dei danni e dei costi complessivi per la ricostruzione, l'1.19 che interviene in materia di demolizione degli edifici e l'1.108/2 volto ad evitare la delocalizzazione dei Paesi colpiti dal terremoto.

GIOVANELLI *(DS-U)*. L'emendamento 1.0.102 riguarda la valutazione dei danni subiti dai soggetti pubblici e privati in quanto tale accertamento appare indispensabile ai fini dell'individuazione di una strategia di ricostruzione fondata su dati certi, evitando il rischio di interventi parziali e discrezionali. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

PONZO*, relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.48, 1.6, 1.7, 1.49, 1.106, 1.27 (soltanto per la prima parte), 1.50, 1.108 e 1.109. Invita al ritiro o alla trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti 1.7/2 e 1.40. Invita altresì al ritiro dell'1.107. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore, salvo che sull'1.7/2 su cui il parere è contrario.

TURRONI *(Verdi-U)*. Riformula l'emendamento 1.27 *(v. Allegato A).*

BOSCETTO *(FI)*. Ritira l'emendamento 1.107.

Sono quindi respinti gli emendamenti 1.100 e 1.101 mentre è approvato l'1.48.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.102 è improcedibile.

Il Senato approva gli emendamenti 1.6 e respinge l'1.7/1 e l'1.7/2. Risultano approvati gli emendamenti 1.7 (con conseguente preclusione dell'1.8 e dell'1.103), 1.49 (con la preclusione dei successivi fino all'1.105 e degli emendamenti 1.20, 1.104 e 1.106), nonché gli identici emendamenti 1.27 (testo 2) e 1.50. Risultano respinti gli emendamenti 1.19, 1.36, 1.108/1, 1.108/2, 1.108/3 e 1.108/4.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale prima della votazione dell'1.108/5.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,17, è ripresa alle ore 12,37.

PRESIDENTE. Riprende le votazioni.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.108/5, 1.108/6 e 1.108/7.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 1.108/8 e 1.44.

Il Senato approva l'emendamento 1.108, risultando di conseguenza precluso l'1.40, nonché l'emendamento 1.109. È quindi respinto l'1.0.102.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sul 2.16, sul 2.110 e sul 2.0.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che il 2.112 è stato ritirato.

PONZO, *relatore*. Ritira gli emendamenti 2.110 e 2.16 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.101, 2.102, 2.105, 2.107 e 2.108. Esprime parere favorevole alla prima parte del 2.4, identica al 2.103, nonché al 2.11, al 2.14 e al 2.22 ed esprime parere contrario ai restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

BOSCETTO *(FI)*. Ritira gli emendamenti 2.101, 2.105, 2.107 e 2.108.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Ritira l'emendamento 2.102.

TURRONI *(Verdi-U)*. Riformula l'emendamento 2.4. *(v. Allegato A).*

Il Senato respinge l'emendamento 2.100. Sono invece approvati il 2.4 (testo 2) e il 2.103, tra loro identici, con conseguente preclusione del 2.104. Con successive votazioni, sono approvati gli emendamenti 2.11, 2.14 e 2.22 e sono invece respinti gli emendamenti 2.7, 2.8, 2.106, 2.109, 2.111, 2.113, 2.20 e 2.21.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che sul 3.102 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GUBERT *(UDC:CCD-CDU-DE)*. L'emendamento 3.105, che è disposto a ritirare a fronte di una esplicita dichiarazione del rappresentante del Governo, tende a salvaguardare le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

MICHELINI *(Aut)*. Con finalità analoghe a quelle esposte dal senatore Gubert, l'emendamento 3.104 interviene nelle competenze che l'articolo 3 assegna al Presidente del Consiglio, da ritenersi aggiuntive rispetto alle competenze previste negli statuti speciali delle Regioni e delle Province autonome e nelle relative norme di attuazione, ad eccezione degli interventi la cui estensione superi l'ambito regionale o per i quali emerga l'inidoneità dei mezzi a disposizione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PONZO, *relatore*. E' favorevole all'emendamento 3.7, invita i presentatori a ritirare l'emendamento 3.101 ed esprime parere contrario ai restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il parere del relatore.

BOSCETTO *(FI)*. Ritira l'emendamento 3.101.

Il Senato respinge gli emendamenti 3.100, 3.2 e 3.4, tra loro identici, e l'emendamento 3.5.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 3.102.

Il Senato respinge gli emendamenti 3.103 e 3.7/1 ed approva l'emendamento 3.7.

MORO *(LP)*. In assenza di una risposta del rappresentante del Governo alla richiesta del senatore Gubert, sottoscrive l'emendamento 3.104 e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'articolo 3 del decreto-legge è una norma eccezionale, che richiama la necessità di valutare, nelle prime ore o nei giorni immediatamente successivi agli eventi calamitosi, i gravi rischi di compromissione dell'integrità della vita.

GUBERT *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Ritira l'emendamento 3.105 e sottoscrive il 3.104, ritenendo che anche gli interventi posti in atto dalle strutture delle Regione a statuto speciale e delle Province autonome siano volti a scongiurare pericoli per la vita umana e che anzi una duplicazione di competenze possa ingenerare confusione.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice THALER AUSSERHOFER (Aut), approva l'emendamento 3.104, risultando di conseguenza assorbito l'emendamento 3.106. (Applausi dai Gruppi Aut, LP, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U). È quindi respinto l'emendamento 3.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 4.4, 4.7, 4.100, 4.8, 4.9, 4.0.2, 4.0.100, 4.12/1, 4.102, 4.103, 4.104, 4.105, 4.106, 4.0.101, 4.0.102, 4.0.106, 4.0.108, 4.0.109, 4.0.103, 4.0.104 e 4.0.105 e parere condizionato sugli emendamenti 4.11, 4.108 e 4.12. Avverte inoltre che gli emendamenti 4.102 e 4.0.104 sono stati ritirati e sono stati presentati rispettivamente gli ordini del giorno G4.100 e G4.10. *(v. Allegato A).*

PONZO, *relatore*. Esprime parere favorevole agli emendamenti 4.11 e 4.12, si rimette al Governo sugli ordini del giorno G4.100 e G4.10 ed esprime parere contrario ai restanti emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie gli ordini del giorno G4.100 e G4.10 ed esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Avverte che, essendo stati accolti dal Governo, i due ordini del giorno non saranno posti in votazione e dichiara improcedibili gli emendamenti 4.12/1, 4.4 e 4.100, tra loro identici, e 4.7.

Il Senato approva gli emendamenti 4.11 (con conseguente assorbimento del 4.108), 4.12 e 4.10.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Trattandosi della medesima copertura finanziaria, non si comprende la ragione del parere contrario della Commissione bilancio sul 4.102, trasformato in un ordine del giorno che è stato accolto, che ricalca la recente ordinanza del Governo con la quale si stabilisce la risarcibilità dei danni ai titolari di attività produttive e commerciali, nella misura del 75 per cento dei minori introiti.

PRESIDENTE. Precisato che un ordine del giorno non può modificare il contenuto normativo di un disegno di legge, dichiara improcedibili gli emendamenti 4.8, 4.103, 4.9, 4.104, 4.106, 4.0.2, 4.0.100, 4.0.101, 4.0.103, 4.0.105, 4.0.108 e 4.0.109.

Il Senato approva l'emendamento 4.101 e respinge il 4.0.107.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sugli emen-

damenti 5.1, 5.104, 5.106, 5.100, 5.101, 5.103 e 5.105 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PONZO, *relatore*. Ad eccezione dell'emendamento 5.102 (testo corretto), cui è favorevole, esprime parere contrario agli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 5.1, 5.100, 5.101 e 5.106.

Il Senato approva l'emendamento 5.102 (testo corretto), risultando di conseguenza preclusi gli emendamenti 5.103, 5.104 e 5.105.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti al titolo del disegno di legge di conversione e alla proposta di coordinamento, ricordando che sul Tit.100 e sul Tit.101 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PONZO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento Tit.1 e parere contrario agli emendamenti Tit.100 e Tit.101; esprime altresì parere favorevole alla proposta di coordinamento Coord.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento Tit.1 e la proposta di coordinamento Coord.1.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti Tit.100 e Tit.101. Passa alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Dichiara l'astensione dei senatori di Rifondazione comunista alla conversione in legge di un decreto-legge che si propone pur sempre di alleviare la sofferenza delle popolazioni colpite dalle recenti calamità naturali, ma che introduce elementi di incertezza nell'attribuzione delle competenze al Dipartimento della protezione civile, sopratutto con riferimento al ruolo di coordinamento centralizzato che esautora i poteri delle Regioni e degli enti locali. A parte le preoccupanti affermazioni del Presidente del Consiglio sui modelli ispiratori della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, la reale volontà del Governo rispetto allo stanziamento delle necessarie risorse emergerà dall'esame del disegno di legge finanziaria. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Baratella).*

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Dichiara l'astensione dei senatori dellUdeur alla conversione di un provvedimento d'urgenza privo di copertura finanziaria che, nonostante i miglioramenti apportati nella Commissione di merito, non ha fugato i dubbi sollevati dalle opposizioni. I problemi irrisolti avrebbero richiesto un approfondito confronto, che è stato invece negato per motivi estranei all'applicazione del Regolamento, essendo già trascorso il termine del 5 dicembre scorso per la conversione da parte del Senato. Sottolineata ancora una volta la mortificazione del ruolo degli enti locali e dei loro rappresentanti, in particolare dei sindaci, che sono i naturali detentori della funzione di primo intervento e del successivo accertamento dei danni, si rammarica per il mancato inserimento del Corpo dei vigili del fuoco nel comparto di pubblica sicurezza.

TURRONI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto di astensione motivato dal rispetto e dalla solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto, in quanto il decreto e la successiva e generica ordinanza adottata dal Capo del Dipartimento della protezione civile, che evidenzia le eccessive competenze assegnate al Dipartimento stesso sulla ricostruzione, avrebbero meritato un voto contrario. Il provvedimento, oltre ad evidenziare i negativi effetti della soppressione dell'Agenzia per la protezione civile, segna infatti un ritorno alla filosofia accentratrice degli anni '80 e ai metodi clientelari evidenziati dalla Commissione di inchiesta sulla ricostruzione post-terremoto in Irpinia. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. La straordinaria dignità con cui la comunità di San Giuliano ha affrontato la tragedia del terremoto ha suscitato l'emozione di tutto il Paese, per cui invita il Presidente del Senato, nei modi che riterrà più opportuni, a farsi interprete di tale emozione per ricordare i bambini morti nel crollo della scuola. Le critiche che l'opposizione ha rivolto al decreto-legge non tengono conto che, trattandosi di un provvedimento di emergenza, le competenze spettano inevitabilmente al Governo centrale, mentre il ruolo delle Regioni e degli enti locali sarà opportunamente valorizzato negli interventi di assistenza alle attività produttive e di ricostruzione. Esprime infine soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G20, con il quale si riconosce la gravità del fenomeno della cenere lavica e gli ingentissimi danni che arreca alla città di Catania e alla sua provincia. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Nonostante i miglioramenti apportati a specifici aspetti del testo, annuncia l'astensione del Gruppo sulla votazione finale. È assolutamente insufficiente la dotazione finanziaria, mentre le competenze degli enti locali vengono affidate al Capo del Dipartimento e il mancato coinvolgimento dei cittadini rischia di allontanare le popolazioni dai luoghi che sono parte integrante della loro storia e della loro memoria. La consapevolezza della difficoltà della ricostruzione richiede un maggiore impegno delle istituzioni, alle quali la popolazione di San Giu-

liano chiede responsabilità e serietà. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dà lettura della proposta di coordinamento n. 2, relativa all'articolo 5 del decreto-legge. *(v. Allegato A).*

AZZOLLINI *(FI)*. A nome della Commissione bilancio esprime parere favorevole, purché venga modificato lo stanziamento, da 9,2 a 10 milioni di euro.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Ritiene che tale modifica non abbia carattere formale.

AZZOLLINI *(FI)*. Rientrava tra le condizioni per l'accoglimento della proposta di coordinamento.

PRESIDENTE. Dispone che la proposta di coordinamento venga votata a conclusione delle dichiarazioni di voto.

CHINCARINI *(LP)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo LP).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Intervenendo in dissenso dal suo Gruppo e pur condividendo le critiche espresse dai senatori dell'Ulivo su un provvedimento tardivo e insufficiente, annuncia il proprio voto favorevole.

SPECCHIA *(AN)*. Il positivo lavoro della Commissione ambiente ha consentito il miglioramento del provvedimento anche nei suoi aspetti politici, in quanto la competenza sulla ricostruzione è stata restituita agli enti locali e alle Regioni ed appare pertanto incomprensibile la contrarietà espressa dall'opposizione, così come il ricorso alla richiesta di verifica del numero legale. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Il Gruppo si asterrà per segnalare un'attenzione critica e un atteggiamento costruttivo, in ragione della solidarietà nei confronti di comunità colpite nei loro più profondi sentimenti. Il positivo esame compiuto dalla Commissione e poi dall'Aula, che ha consentito il superamento della velleitaria e superficiale impostazione del decreto-legge, (che riduceva la complessità della ricostruzione post-terremoto alla stregua di un'operazione immobiliare affidata al Capo del Dipartimento della protezione civile) e quindi il ripristino delle competenze degli enti locali e delle Regioni, non possono far dimenticare alcune insufficienze del decreto, a partire dalle sedi decisorie. La dettagliata ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile, con la quale sono state emanate norme di dettaglio per interventi a pioggia senza copertura finanziaria, è una promessa demagogica ed inadeguata rispetto alla complessità della ricostruzione. È pertanto assolutamente indispensabile non solo che

la legge finanziaria preveda adeguati stanziamenti per far fronte alle calamità che hanno colpito varie parti del Paese, ma anche che la politica dialoghi con le popolazioni colpite adempiendo così al compito essenziale di garanzia della coesione civile. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

MORRA *(FI)*. Il voto favorevole sul decreto-legge è confortato dal positivo intervento svolto dal Dipartimento della protezione civile, struttura nella quale il Governo ha individuato l'unico responsabile degli interventi di emergenza. Sono pertanto immotivate le critiche dell'opposizione su tale assetto, che oltretutto garantisce l'esposizione del massimo livello politico attraverso il ruolo istituzionale del Presidente del Consiglio. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo su un testo migliorato nel corso dell'esame parlamentare, particolarmente rispetto al ruolo degli enti locali, che risulta necessariamente più limitato nella gestione dell'emergenza ma acquista centralità nell'opera di ricostruzione; è pertanto importante l'accoglimento dell'ordine del giorno G1, che prevede l'intesa istituzionale di programma per tali interventi. Sottoscrive inoltre l'ordine del giorno G8. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Passa all'esame della proposta di coordinamento n. 2.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. La proposta in esame è resa necessaria dall'approvazione dell'emendamento 5.102, voluta dall'Assemblea nonostante il parere contrario della Commissione bilancio. Tale proposta, tuttavia, cambiando i decreti di riferimento e le cifre richiamate nel nuovo testo non si configura come un coordinamento ma come una modificazione vera e propria di quanto già deciso dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Nel parere della Commissione bilancio era chiaramente specificato che l'emendamento 5.102, per il quale veniva dato il nulla osta, si rendeva necessario ove approvati altri emendamenti. Tali votazioni pongono delle esigenze tecniche di coordinamento alle quali risponde la proposta in votazione.

Il Senato approva la proposta di coordinamento Coord.2.

Sui lavori del Senato

ANGIUS *(DS-U)*. Il Gruppo chiede che alla discussione sulle comunicazioni del Governo sui recenti sviluppi della vicenda FIAT, fissata per le ore 15,30, partecipi un rappresentante del Governo che abbia piena conoscenza della situazione, in particolare alla luce dei ventilati cambiamenti ai vertici dell'azienda e dell'incontro avvenuto in mattinata tra Umberto Agnelli ed il Presidente del Consiglio. È indispensabile che finalmente il Governo, anziché continuare ad assumere atteggiamenti ambigui,

faccia conoscere la sua posizione formale sulla crisi della FIAT. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Tramite i suoi rappresentanti attualmente presenti in Aula, il Governo è a conoscenza dell'esigenza posta dal senatore Angius. Ricorda che per il pomeriggio è stata anticipata la presenza del ministro Marzano.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Si associa alla richiesta del senatore Angius, auspicando la presenza in Aula del Presidente del Consiglio. *(Commenti dai banchi della maggioranza. Repliche dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).* Chiede altresì che il Governo venga a riferire sulle dimissioni in blocco di tutti i rettori delle università italiane. *(Commenti dai banchi della maggioranza. Repliche dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Il senatore Bordon sta ponendo un problema di grande rilevanza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Si associa alla richiesta dei senatori Angius e Bordon in relazione ad una qualificata presenza del Governo alla discussione sui recenti sviluppi della vicenda FIAT.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812

PRESIDENTE. Indice la votazione finale del disegno di legge n. 1812.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1812, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile», autorizzando la Presidenza a procedere ad ulteriori coordinamenti, qualora si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,03).*

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bongiorno, Bosi, Callegaro, Cantoni, Compagna, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Eufemi, Ferrara, Forte, Giuliano, Guzzanti, Magnalbò, Mantica, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Tofani, Trematerra, Vegas, Ventucci e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Danieli Franco, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Dini e Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Borea, Carella, Cozzolino, Demasi, Fasolino, Liguori, Longhi, Salzano e Sanzarello, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi nel Comune di San Gregorio Magno; De Zulueta, per coordinare gli osservatori dell'Unione europea in occasione delle elezioni in Madagascar; Pedrizzi, per partecipare ad un convegno organizzato dal Ministero delle pari opportunità; Palombo, per partecipare alla cerimonia di consegna delle ricompense al valore al personale dell'Aeronautica militare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,06).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1812) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1812.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 5 dicembre il relatore ha svolto la relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo che i tempi sono stati già ripartiti su conforme decisione dei Capigruppo.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi dolgo di questa restrizione dei tempi perché il decreto avrebbe meritato una discussione più approfondita; d'altronde, abbiamo visto nella settimana scorsa e nei giorni precedenti che cos'è che si è privilegiato invece degli interessi materiali dei cittadini colpiti dal terremoto.

Signor Presidente, userò questi pochissimi minuti che ci sono concessi (sei in tutto) per discutere il decreto, semplicemente per richiamare alcuni punti. Si era tentato con questo provvedimento di porre tutto in capo alla Protezione civile, espropriando così le Regioni e cancellando

un metodo che aveva dato fino ad oggi buoni risultati. Con gli emendamenti presentati in Commissione siamo riusciti a far cambiare idea al Governo e quindi a ribaltare una situazione che ci sembrava veramente poco favorevole.

Però, signor Presidente, restano alcune questioni assolutamente non risolte. La zona colpita dal terremoto non è stata delimitata e quindi le risorse sono attribuite ad un numero molto alto di comuni; tra l'altro, come si può constatare leggendo con attenzione l'ultima ordinanza della Protezione civile, queste risorse sono destinate a pioggia a tutti i cittadini che sono stati evacuati, anche se le strutture tecniche non sono state chiamate a definire questa situazione di danno: venti milioni a testa di vecchie lire, esattamente come succedeva nel 1980 ... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*. Cominciò così – voglio ricordarlo – la situazione dell'Irpinia.

Altre questioni ci paiono inaccettabili in questa ordinanza, ma potremo tornarci in un'altra circostanza. Quello che ancora non ci piace in questo decreto è che non ci sia qualcuno che valuta i danni e ne stabilisce l'ammontare. In proposito, signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento e ci auguriamo che sia accolto. Non ci soddisfa, inoltre, la somma veramente modesta che è stata destinata a tale scopo.

All'articolo 3 è prevista una modifica ordinamentale alla legge n. 225 del 1992, che regola la Protezione civile, perché viene affidato al Presidente del Consiglio, sostanzialmente a sua discrezione, il compito di definire, anche senza la dichiarazione dello stato di emergenza, interventi diretti nei territori, là dove, invece, dovrebbero e potrebbero operare tranquillamente tutte le realtà locali.

Infine, sull'articolo 2 vi è un parere contrario da parte della Commissione lavori pubblici del Senato che sostiene che non è accettabile che la messa a disposizione, l'acquisizione, l'utilizzo di beni mobili, immobili e servizi avvenga attraverso affidamento diretto a trattativa privata. Questo non è accettabile, perché abbiamo visto quante volte in questi casi da tali procedure derivino gravi compromissioni delle situazioni in oggetto.

Devo poi sottolineare che la riforma che è stata realizzata con riferimento alla Protezione civile sta dimostrando in queste ore tutti i suoi limiti e tutti i suoi errori. Non c'è tempo per approfondire la questione, però abbiamo registrato dichiarazioni a cui non sono seguiti i fatti, una grande confusione, molte improvvisazioni: ce ne dispiace veramente.

PRESIDENTE. È iscritto ar parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi socio-economici, oltre che psicologici e umani, derivanti dalla tragedia subìta da numerose popolazioni della provincia di Campobasso in Molise ci sono stati rappresentati la settimana scorsa dalle autorità locali e provinciali che, con semplicità e grande dignità, hanno evidenziato il tipo di iniziative che il Parlamento potrebbe intraprendere per risolvere

il *black-out* che il devastante evento sismico ha provocato nel loro territorio.

Il sindaco di San Giuliano, comune maggiormente colpito dal sisma, ha evidenziato come la ricostruzione non debba solo riguardare le abitazioni civili, quanto anche il tessuto socio-economico, attraverso un piano di rilancio economico che ha bisogno di forti incentivi. In questo momento il Molise si trova in grande difficoltà determinata anche dalla sua uscita dall'Obiettivo 1, che l'ha portata ad ottenere come contributo al sostegno delle attività industriali solo circa il 20-25 per cento.

Il Governo ha richiesto una sovvenzione per risarcire i danni subìti dai comuni colpiti dal sisma. È stato quindi fatto un censimento relativo alla ricostruzione del patrimonio edilizio (valutato sulla base di determinati parametri) che prevede la spesa di 1.500 miliardi di vecchie lire. Da questo censimento è stato escluso un piano di ricostruzione delle numerose aziende agricole e artigianali che rappresentano il bacino economico-produttivo rilevante per la regione molisana. L'economia langue, i consumi sono fermi e considerate, colleghi, che – solo per i servizi – la provincia di Campobasso poteva vantare un indotto di oltre il 78 per cento. In buona sostanza, c'è un'assoluta mancanza di redditività sia nella zona costiera, sia nelle aree interne.

La situazione è preoccupante se si pensa anche ai problemi derivanti dalla crisi della FIAT, che potrebbe riflettersi anche sullo stabilimento di Termoli. La preoccupazione maggiore di queste popolazioni è la ricostruzione del Molise post-terremoto; una ricostruzione necessaria per il reinserimento sociale ed economico delle popolazioni colpite, anche al fine di evitare un ulteriore spopolamento di queste zone che, come giustamente le autorità locali hanno voluto ribadire, nel corso degli anni è stato crescente.

Il sindaco di Santa Croce di Magliano ha attirato l'attenzione sull'importanza della ricostruzione dei numerosi edifici scolastici che in quel comune rappresentano un punto di riferimento per la comunità. A questo proposito ha invocato l'attuazione di un provvedimento d'urgenza.

Per i rappresentanti sindacali è altrettanto prioritaria la costruzione immediata di infrastrutture per facilitare l'arrivo dei soccorsi, reso difficile dalla impervietà delle vie di comunicazione. Signor Presidente, ci è stato segnalato che i camion dei vigili del fuoco non riuscivano a transitare per portare i soccorsi a causa della limitata altezza dei ponti.

Specifiche richieste sono state espresse – a nome del coordinamento dei sindaci, degli amministratori, delle associazioni di categoria, datoriali, sindacali e professionali – dal presidente della Regione Molise. Conosciamo le difficoltà a reperire fondi, ma trattandosi di una Regione che ha bisogno di aiuto e che chiede un decisivo intervento del Governo si sollecitano le seguenti iniziative: l'incremento delle risorse, aumentando la somma di 50 milioni di euro, destinata per i primi soccorsi, all'importo corrispondente a 1 miliardo di euro, incremento necessario per una rapida e sicura ricostruzione delle zone terremotate del Molise; l'individuazione nella finanziaria 2003 di un capitolo di spesa per la ricostruzione delle

abitazioni civili e delle infrastrutture pubbliche particolarmente danneggiate (come le scuole), nonché per la realizzazione di infrastrutture varie; l'attuazione di leggi ordinarie e di settore che prevedano meccanismi di priorità finanziaria e fiscale utili per la ripresa economica delle piccole e medie imprese, delle attività artigianali, commerciali, agricole, agro-alimentari, zootecniche, turistiche e dei servizi; l'inserimento nella legge finanziaria 2003 dell'esonero dalla tassazione e dai tributi relativi alla corrente annualità, dovuti dai contribuenti che risiedono ed operano nei comuni colpiti dal sisma, così come accertato dalla stessa Protezione civile; la previsione della posticipazione di tutte le scadenze fiscali e di altre tassazioni per i cittadini e le imprese che hanno subìto danni agli immobili e alle relative attività, nel territorio della provincia di Campobasso; infine, l'impegno del Governo – è un aspetto particolarmente importante – a negoziare con la Commissione europea una modifica del regime di aiuti previsto per le aree del terremoto, in modo da equiparare le aree colpite dal sisma ai territori classificati nell'Obiettivo 1, vale a dire le zone immediatamente confinanti con la provincia di Foggia. Ciò sarebbe possibile sulla base di una negoziazione con l'Unione europea, in modo da poter acquisire risorse che altre Regioni d'Italia hanno sottoutilizzato. Un'iniziativa di questo tipo favorirebbe la ripresa e lo sviluppo dell'area, la quale, nonostante un'efficace fase di ricostruzione, sarebbe condannata ad un crescente degrado economico, sociale e umano.

Auspico che tutti i colleghi, nonché i rappresentanti del Governo, si impegnino per trovare soluzioni finanziarie immediate ed efficaci a favore di una Regione che, seppure debole, ha dimostrato in questa occasione la forza del leone. Mi sia consentita un'altra osservazione: in più di un'occasione alcuni colleghi in quest'Aula si sono stracciati le vesti, usando strumentalmente la disgrazia capitata al Molise per fare del becero ostruzionismo su altri provvedimenti. Vorremmo vedere i colleghi che parlano spesso e a sproposito del Molise presenti in Aula, a sostenere le esigenze di questa gente. *(Applausi dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zappacosta. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge n. 245 mai come in questa occasione costituisce un atto dovuto da parte nostra nei confronti delle popolazioni colpite dalle calamità naturali.

Il provvedimento si compone di cinque articoli ed è stato migliorato dagli emendamenti approvati durante l'esame in Commissione, soprattutto in relazione al fatto che il testo originario non valutava attentamente due aspetti che consideriamo importantissimi. Il primo concerne la dimensione territoriale dell'evento tellurico, che ha prodotto danni anche alle popolazioni e alla comunità della Regione Puglia e danneggiamenti rilevantissimi alle infrastrutture nella parte meridionale dell'Abruzzo.

Un secondo aspetto invece riguarda l'individuazione dei soggetti istituzionali ai quali più naturalmente e significativamente spetti l'organizzazione e la gestione della ricostruzione. Crediamo infatti che questa fase sia di competenza più stretta delle Regioni e dei comuni e che debba far riferimento, per molti aspetti, all'Ente regione, come ormai sempre più reclamano quelle comunità amministrate, soprattutto perché chi vive ed ha vissuto in quei luoghi ha la memoria storica ed il forte senso di una specificità culturale per capire le ragioni e le istanze di chi vuole rimanere negli stessi luoghi nei quali sono avvenuti i fatti catastrofici.

Crediamo infatti che l'attaccamento atavico alle tradizioni locali, familiari e comunitarie sia un elemento indispensabile che debba ispirare il progetto di ricostruzione. Affidare la competenza ad altri, che vengono da fuori, potrebbe essere non comprensibile. Occorre capire quindi che conservare i luoghi e le identità del paesaggio urbano ed architettonico, ma anche naturale, ha il valore irrinunciabile della vita che ricomincia anche nella continuità storico-ambientale che ha caratterizzato la storia di quei luoghi, storia di dura competizione con la natura e con gli elementi naturali.

I terremoti sono eventi con i quali ormai bisogna saper convivere. Nel 1995 il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti ed il Servizio sismico nazionale sono stati incaricati dalla Protezione civile di aggiornare la mappa del rischio sismico, la cui ultima catalogazione risaliva al 1984. Nel 1996 è stato stilato un primo documento con note sulla vulnerabilità degli edifici. Nel 1997 la commissione apposita della Protezione civile ha formulato una proposta di riclassificazione. Nel 1998 con un decreto sono stati trasferiti alle Regioni i compiti di riclassificazione sismica sulla base di determinati criteri. Questa nuova riclassificazione non è stata ancora recepita dalle Regioni. Bisogna quindi correre ai ripari per cercare di capire quali sono le strade da battere, che sono tre (quella legislativa, quella tecnica e quella istituzionale) e dichiarare, per esempio, tutto il territorio nazionale minimamente sismico.

Noi crediamo che questa sfida debba essere affrontata da parte del centro-destra per porre rimedio ai numerosi guasti e ai troppi ritardi che si sono accumulati nel corso degli ultimi decenni, nei quali ha imperato solo la logica del profitto, a costi sociali elevatissimi e con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo vincere questa sfida, quella di trasformare la nostra Italia in un Paese moderno ed avanzato nel quale non si debbano più contare vittime da alluvioni, frane o terremoti. Lo impone soprattutto il ricordo straziante dei bambini di San Giuliano di Puglia. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti della seduta odierna il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso, senatore Zappacosta.

È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, riteniamo atti dovuti, anche se non sufficienti, i provvedimenti di emergenza relativi alla conversione in legge del decreto-legge n. 245. Occorre però affrontare in modo strutturale le necessità dei territori delle province di Campobasso e Catania, ai cui abitanti ribadisco la piena solidarietà dei Comunisti Italiani.

Vorrei usare questa circostanza per porre un problema grave, la cui necessità è tale da giustificare le considerazioni che farò *a latere* della legge.

Nella provincia di Foggia, comunque colpita dal terremoto, seppure non compresa nel decreto, c'è un allarme crescente e – temo – motivato, relativamente allo stato della diga di Occhito, che è a due chilometri dal paese di Carlantino. La diga è entrata in funzione agli inizi degli anni 70 e non è mai stata collaudata. L'invaso della diga ha una capienza di 300 milioni di metri cubi, ma finora, proprio a causa del mancato collaudo, è stata riempita fino ad un massimo di 180 milioni di metri cubi. A causa dei recenti movimenti tellurici, essa viene oggi controllata, giorno e notte, ogni trenta minuti.

La popolazione di Carlantino vive momenti di grande preoccupazione, perché il territorio è fortemente franoso e potrebbe determinarsi un meccanismo di frane con conseguenze anche molto gravi. I recenti movimenti tellurici sono stati la ragione di un movimento oscillatorio del terreno e delle acque dell'invaso che ha determinato un degrado della diga. In particolare, c'è stata una frana di un milione di metri cubi di terra, che sono scivolati nel letto del fiume che alimenta la diga.

Il sindaco di Carlantino, Vito Guerrera, ha commissionato una relazione tecnica al professor Spilotro dell'università di Potenza, ordinario di geofisica applicata e responsabile del laboratorio di idrogeologia applicata, impegnato a diversi livelli nella protezione civile di Potenza e membro del Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche. Il professor Spilotro afferma testualmente che «nessuno è in grado di prevedere se l'evoluzione cinematica e dinamica del movimento franoso non possa acquisire, in particolari contesti meteoclimatici, idrogeologici e geotecnici e, perché no, anche sismici, velocità tali da far temere anche per le esondazioni dell'invaso e tracimazioni al di sopra della diga. È auspicabile perciò» – conclude lo studio – «che gli interventi successivi siano finanziati al più presto». Questo è scritto nella relazione tecnica.

In altre parole, mi pare che in questa relazione il professor Spilotro non escluda che la frana di un milione di metri cubi di terra, attualmente nel letto del fiume, possa scivolare nell'invaso della diga facendolo tracimare e coinvolgendo nella tracimazione e nel movimento franoso l'intero paese di Carlantino, determinando quello che chiamano «effetto Vajont».

Per queste ragioni – e concludo – chiedo al Governo, dopo aver assunto le debite informazioni ed aver espletato le necessarie verifiche del caso, di impegnarsi immediatamente sulla vicenda della diga di Occhito, assumendo i provvedimenti urgenti che ne derivano e concordando, all'occorrenza, un tavolo comune con la Regione Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, per ragioni di tempo vorrei concentrare il mio intervento sull'emendamento x1.0.100, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, esprimendo la mia contrarietà a quanto dallo stesso previsto, che va in direzione diametralmente opposta...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Malabarba, siamo in sede di discussione generale. Vuole ugualmente intervenire sugli emendamenti?

MALABARBA *(Misto-RC)*. Chiedo di poterlo fare in questa sede perché, in realtà, è l'unica questione che vorrei sollevare, anche se potrei farlo in sede di votazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Anche in sede di illustrazione degli emendamenti, dopo la discussione generale. Faccia come ritiene più opportuno.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Poiché l'unico intervento che intendo svolgere riguarda questo specifico argomento, riservandomi poi pochi secondi per la dichiarazione di voto, penso di poter continuare ad esporre le mie considerazioni sull'emendamento x1.0.100.

Ritengo non accettabile tale emendamento, presentato dal relatore, e invito la maggioranza a riflettere sulle conseguenze che esso avrà sul comparto dei Vigili del fuoco, di cui tutti dicono di avere rispetto e di cui anzi si esalta spesso l'eroismo, ma quando si tratta dei loro diritti, allora tutto cambia. Peraltro, tutto il mondo è paese: abbiamo visto scene analoghe dopo l'11 settembre a New York e le vediamo in queste settimane a Londra con le proteste contro il Governo Blair.

Con l'emendamento x1.0.100, che io sto contestando, i Vigili del fuoco vengono esclusi dal personale contrattualizzato del pubblico impiego e inseriti nel cosiddetto «comparto sicurezza» con le forze di polizia. Tale progetto limita fortemente i diritti di questi lavoratori, che verrebbero così impiegati anche in operazioni di sicurezza e ordine pubblico, come già avviene, ad esempio, per la Guardia forestale. Vorrei far notare che dietro tutto ciò c'è anche l'esplicita pressione di alcuni sindacati – minoritari tra l'altro – che, per ragioni strettamente corporative (diciamo pure «di bottega»), puntano all'unificazione delle rappresentanze dei Vigili del fuoco con i sindacati della Polizia penitenziaria per rafforzare il proprio ruolo nel Ministero dell'interno.

Non ho altro tempo per argomentare. Dico semplicemente che questo provvedimento rischia di essere segnato negativamente se ci sarà una simile collocazione del corpo dei Vigili del fuoco; un Corpo che dovrebbe invece essere al centro della riorganizzazione dell'intera protezione civile (che dovrebbe far capo proprio a questo comparto, essenziale per la tutela

della nostra sicurezza e per la tutela del territorio) e che sicuramente non ambisce a diventare un corpo di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO *(Misto-Ind-CdL)*. Signor Presidente, vorrei fare una valutazione su questo decreto-legge che, per quanto mi riguarda, essendo rappresentante del Molise, e per quello che si è verificato nella nostra Regione, non è l'*optimum* rispetto a ciò che si aspettava la gente, soprattutto nelle zone duramente colpite dal sisma del 31 ottobre scorso. Tuttavia, ritengo che questo decreto-legge abbia affrontato l'emergenza, ancora in atto, e rappresenti la preoccupazione di tutti per la ricostruzione soprattutto dei paesi più colpiti (alludo, in particolare, a San Giuliano).

Io mi auguro che nella finanziaria, che discuteremo da oggi pomeriggio, vengano introdotte alcune modifiche proposte proprio per far fronte alla ricostruzione di una Regione che è in ginocchio, una Regione che è uscita dall'Obiettivo uno, anacronisticamente, paradossalmente: infatti, essa registra un indice del PIL che appartiene agli anni '90 e oggi, avendo fatto passi indietro rispetto agli stessi anni '90, si trova fuori dall'Obiettivo uno e con un tessuto economico molto debole. Per questo si tratta di una Regione in ginocchio, di una Regione che ha bisogno non di assistenza, ma di interventi per poter riprendere con dignità il proprio cammino interrotto dal sisma.

Personalmente, voterò a favore di questo decreto-legge, perché ritengo sia comunque un inizio degli interventi da attuare per la regione Molise. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*

PRESIDENTE. Prego, concluda, senatore D'Ambrosio.

D'AMBROSIO *(Misto-Ind-CdL)*. Grazie, signor Presidente. Rivolgo un ringraziamento al Governo per il tempestivo intervento e alle istituzioni in genere, che sono state molto vicine alla regione Molise e ai terremotati, con interventi anche dei volontari e dei vigili del fuoco. Colgo quindi l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per far riprendere alla Regione Molise il cammino interrotto, lo ripeto, dal sisma del 31 ottobre scorso. *(Applausi del senatore Gentile. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carella. Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Moncada. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché la relazione del senatore Ponzo è stata così chiara da non richiedere molte parole.

Noi troviamo onestamente che sia urgente e importante votare a favore di questo provvedimento, perché ci sembra ben costruito. L'articolo

1 del decreto-legge detta le prerogative proprie del Capo del Dipartimento della protezione civile, limitate «ai relativi periodi temporali di vigenza». Per quanto riguarda eventuali deprecabili localizzazioni, ci pare molto corretto che sia stata prevista l'intesa con i comuni interessati.

Ci è sembrato anche molto opportuno che l'8 novembre scorso sia stato emanato un ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che si riferisce a comuni della Regione Puglia che pure sono stati colpiti dal sisma. Il dubbio che avevamo era se i poteri eccezionali potessero essere conferiti anche per la ricostruzione, ma il Governo stesso ha emendato il testo, che dà ai presidenti delle Regioni il compito di affrontare il problema della ricostruzione.

Contrariamente a quanto dice il senatore Turroni, trovo assolutamente condivisibile l'articolo 3, dove si prevede che, in caso di eventi che possano mettere a grave rischio la vita dei cittadini, possono essere conferiti poteri straordinari ancor prima che venga dichiarato lo stato di emergenza: infatti, a volte lo stato di emergenza viene dichiarato in ritardo rispetto alle necessità immediate e credo che nessun Presidente del Consiglio possa inventarsi una dichiarazione di stato di emergenza per mero capriccio. Quindi, questa misura mi pare corretta.

Trovo molto opportuna, inoltre, l'osservazione del senatore Malabarba che riguarda i Vigili del fuoco. Anche noi riteniamo che essi debbano essere trasferiti al comparto della sicurezza, perché la loro posizione attuale non ci soddisfa. Ma in questo senso, se non ricordo male, è stato presentato un emendamento anche dalla Casa delle libertà.

Sono pochi i 60 milioni di euro stanziati, sono sicuramente insufficienti, ma nella relazione che accompagna il decreto si dice onestamente che si tratta di un primo stanziamento, che ci auguriamo debba servire semplicemente ad aprire la strada ad ulteriori finanziamenti.

Signor Presidente, non so se sia proceduralmente corretto, ma vorrei ricordare a lei e ai colleghi che in Italia, oltre ai terremotati della Puglia, che sono tali a seguito dello scatenarsi delle forze della natura, vi sono altri terremotati: l'università e la ricerca. Vorrei che restasse agli atti, conscio della totale inutilità del mio intervento...

PRESIDENTE. Senatore Moncada, tra poco avrà inizio la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato. Credo sia quella la sede più adatta per affrontare il problema. Inoltre, non vorrei instaurare un'analogia tra università e terremoti.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, se si continua a trascurare questo settore, tra pochi anni, con gli stanziamenti di cui si dispone, non sarà possibile occuparsi di edilizia universitaria, pagare gli stipendi o portare avanti la ricerca. È vero che potremmo parlarne durante la discussione della finanziaria, ma la mia modesta esperienza di neosenatore (anche se mi pare che qualcuno ha sostenuto che dopo un anno e mezzo avrei dovuto imparare) mi dice che nell'esame della finanziaria molto spesso non c'è lo spazio necessario per farlo.

Pertanto, abusivamente, ho chiesto scusa preventivamente a lei e chiedo scusa ora ai colleghi per aver approfittato di questa discussione per introdurre tale argomento, quasi a voler scaricare la mia coscienza. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Lo considero un intervento a futura memoria. Se vorrà tornare sull'argomento nel corso della discussione della finanziaria, credo sarà utile per molti.

È iscritto a parlare il senatore Firrarello. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO *(FI)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il quotidiano di Catania ieri scriveva quanto segue: «A star male è principalmente Catania sull'orlo di una crisi di nervi assieme a città e paesi vicini all'Etna irrequieto, da Taormina a Siracusa. Per l'economia della zona è un disastro che pesa solo sulle popolazioni colpite dalla sabbia vulcanica, perché per il resto pare non interessi a nessuno. Nella finanziaria al Senato è prevista una moratoria fiscale per le zone alluvionate (il pagamento dei tributi slitta a fine marzo), per la cenere dell'Etna non c'è niente». Consentitemelo: è una vergognosa mancanza di attenzione verso la Regione più periferica e bisognosa di aiuto. Eppure, sono stati disdetti tutti i convegni preparati per la fine di quest'anno.

«La cenere» – prosegue l'articolo – «intasa tetti, cortili, auto, canali, fa andare in *tilt* apparecchiature sofisticate, manda in malora l'agricoltura e i prodotti realizzati all'aperto, rovina i bancarellari, costringe la gente a camminare sotto gli ombrelli. E fin qua potremmo anche resistere, ma dove sbattiamo la testa è nella chiusura dell'aeroporto che serve tre quarti della Sicilia». Ormai da quarantasette giorni viviamo con questo grave problema.

Il decreto-legge in discussione, a mio avviso, presenta tre limiti. Il primo è di ordine temporale: trovandoci a fine anno, normalmente nelle casse dello Stato non c'è un euro e pertanto sussiste una lacunosa copertura finanziaria. Il secondo è che il provvedimento è fortemente influenzato, nella sua stesura, dai morti nella scuola del Molise, dove ventisette bambini e tre insegnanti sono andati incontro ad una tragica fine, e per loro sono molto addolorato. Ma per capire ciò che succede a Catania bisognava contare i morti o i danni, ogni giorno sempre più incessantemente presenti nella vita quotidiana delle persone? Il terzo limite consiste nel non aver pienamente compreso lo stato d'animo di 800.000 persone che vivono alle pendici dell'Etna, le quali ormai da quarantasette giorni in questa parte della Sicilia sono sottoposti ad un costante, terribile *stress.*

Ogni giorno si susseguono decine di scosse telluriche di diversa intensità. La vita è resa impossibile dalle ceneri vulcaniche che paralizzano ogni attività lavorativa impedendo il commercio, l'agricoltura e il turismo. La chiusura dell'aeroporto di Catania ha determinato la disdetta delle prenotazioni negli alberghi, con l'accertamento di mancati introiti del 70 per cento, causando direttamente una perdita di 300 milioni di vecchie lire al giorno.

I sindaci, nel tentativo di evitare danni incalcolabili alle condotte idriche e fognanti, sono costretti ad effettuare quotidianamente la pulitura di tutti gli spazi cittadini e delle coperture degli edifici pubblici, affrontando costi ingenti che, nella sola città di Catania, ammontano già a 10 miliardi di vecchie lire. Tutto ciò determina il prosciugamento delle casse comunali con palesi ripercussioni sulle attività sociali. Fino ad oggi le bocche eruttive sull'Etna, in questi quaranta giorni, sono ben sei, interessando tre versanti su quattro. Il fenomeno non si verificava dal Settecento.

Le colate laviche hanno causato gravissimi danni, tra cui la distruzione delle pinete di Linguaglossa, di Ragalna e di Biancavilla, delle stazioni sciistiche di Piano Provenzano, degli alberghi e dei negozi che solamente da un anno erano stati ricostruiti e per i quali i rispettivi proprietari ancora versano rate di ammortamento. I paesi distrutti dal terremoto sono: Santa Venerina, Milo, le frazioni di Acireale, di Zafferana e Piedimonte. Complessivamente, 2.000 persone vivono nelle tendopoli.

Il 2 dicembre scorso solo il caso e la prontezza di spirito del capo di istituto, che ringrazio, hanno evitato una strage in una scuola di Macchia, frazione di Giarre. Infatti, dopo una prima scossa tellurica, verificatasi alle ore 13, veniva ordinato lo sgombero della scuola. Appena in tempo, onorevoli colleghi, per evitare che i bambini restassero sotto le macerie dell'edificio, che non ha resistito ad una seconda scossa, quella delle ore 13,25.

Il panico ormai angoscia le persone. Questo decreto, purtroppo, non risolve i tanti problemi esistenti. Spero che alcune risposte importanti possano venire dalla finanziaria, che deve prevedere le somme necessarie per procedere alla ricostruzione, al consolidamento degli edifici pubblici, estendere lo stato di calamità naturale a tutti i paesi dell'Etna.

Al Governo chiedo ancora uno studio della situazione del vulcano, perché noi viviamo sopra una pentola a pressione che non si sa cosa può determinare da un momento all'altro. Vedo tanta insensibilità, dovuta sicuramente a mancanza di conoscenza del problema che noi viviamo: negli interventi di stamattina non riesco a cogliere un solo passaggio su quanto sta accadendo nella città e nella provincia di Catania.

Cari colleghi, credo che dovremmo tenere conto anche di quanto sta succedendo alle Eolie e al largo di Sciacca, ove dopo un secolo e mezzo sta riemergendo l'isola Ferdinandea. Chiedo pure che ci sia la volontà di studiare, di approfondire, di proporre, entro un semestre, una legge per la salvaguardia delle popolazioni che vivono alle pendici del vulcano.

Non condivido questo decreto-legge, che affronta esclusivamente il problema dei Vigili del fuoco, per la cui opera tutti dobbiamo avere grande riconoscenza; il problema, però, non è intervenire sull'ordinamento dei Vigili del fuoco, materia che poteva essere affrontata anche con un'apposita legge, bensì determinare i danni causati negli ultimi quaranta giorni.

Colgo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento alle forze dell'ordine, al personale della Protezione civile, ai volontari, ai sindaci, agli amministratori e a tutte le popolazioni che, pur se fortemente provate, affrontano quotidianamente enormi disagi. È a loro che va la riconoscenza

per tutto quello che è stato fatto e si sta facendo giorno dopo giorno. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dato, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G6. La senatrice Dato ha facoltà di parlare.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a quasi un mese e mezzo da quel terribile giorno in cui un Paese e una comunità molisana hanno visto morire un'intera generazione di bambini, il Parlamento deve ancora approvare il decreto-legge sull'emergenza del terremoto. Soltanto oggi il Senato lo approverà.

Ad un mese da quella tragedia, che rimarrà nell'immaginario collettivo di tutti noi, non vi è ancora traccia del decreto sulla ricostruzione del Molise, contrariamente a quanto era accaduto nel 1997 in occasione del terremoto in Umbria e nelle Marche. Ed anche questo articolato che ci accingiamo ad approvare, nonostante le modifiche positive apportate in Commissione, presenta alcuni rilievi critici per noi molto forti.

Innanzitutto, sono emerse le contraddizioni di scelte compiute da questo Governo recentemente in materia di protezione civile. La verità è che con la soppressione dell'Agenzia di protezione civile, disposta ad inizio legislatura, non si è affatto ripristinato un rapporto corretto che deve necessariamente vedere l'esistenza di un interlocutore politico del Parlamento; in sostanza oggi, con il venir meno della delega a suo tempo conferita al ministro dell'interno Scajola, il capo del Dipartimento della protezione civile dipende direttamente dal Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, pertanto, è direttamente e pienamente responsabile, di fronte al Parlamento e al Paese, di tutto quanto accade nel settore in questione. Ne deriva che, qualora la gestione attuale della protezione civile non dovesse ben funzionare, ad essere chiamato in causa dovrebbe essere necessariamente il Presidente del Consiglio.

Si pensi alla gravità di tutto ciò in relazione alla presenza, in una Nazione civile, di una protezione civile organizzata autonomamente nel Paese, in grado di far fronte con protocolli normali alle tragedie che incombono; questo è motivo di grave preoccupazione per chi, come noi, veda una tendenza ad accentrare anche le funzioni attinenti alla ricostruzione in mano a una Protezione civile così disorganizzata e con tale tipo di responsabilità politica.

Lo smantellamento dell'Agenzia di protezione civile ha dimostrato tutti i suoi limiti, e lo stesso decreto-legge oggi in discussione palesa il bisogno di un coordinamento centrale che non può certo essere raggiunto solo attraverso il Dipartimento della protezione civile, indipendentemente dalle persone che sono responsabili di questa struttura; anzi, colgo l'occasione per ringraziare il commissario straordinario Bertolaso per il lavoro svolto, che ha raccolto convintissimi complimenti da parte delle popolazioni colpite.

Pertanto, i tragici fatti che hanno riguardato il Molise inducono a pensare che occorrerà riformare quel modello di protezione civile che questo Governo ha predisposto negli ultimi mesi, superando lo schema dell'Agenzia. Si tratta di un problema che è necessario affrontare, perché riguarda qualunque rischio nel nostro Paese. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*.Cosa succede? Ci sono problemi di tempi?

PRESIDENTE. Senatrice Dato, ha ancora un minuto a sua disposizione.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, quanto tempo spetta al mio Gruppo?

PRESIDENTE. Al suo Gruppo spettano dieci minuti e sono iscritti a parlare tre senatori, per cui, a meno che gli altri non rinuncino ...

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ci deve essere un errore: credo di essere la sola iscritta a parlare per il mio Gruppo.

PRESIDENTE. A me risulta che siano iscritti anche i senatori Vallone e Coletti.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vi è sicuramente un errore!

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento e cedo il tempo a mia disposizione alla senatrice Dato.

PRESIDENTE. In tal caso, senatrice Dato, ha ulteriori cinque minuti a disposizione.

DATO *(Mar-DL-U)*. Mi sembra strano che anche il senatore Coletti desideri intervenire!

Molte riserve devono essere avanzate in ordine alla possibilità di prevedere localizzazioni alternative dei centri abitati maggiormente colpiti dagli eventi sismici, perché tale operazione potrebbe mettere a repentaglio il radicamento territoriale e sociale della comunità della zona.

Ancora, altro ruolo andrebbe garantito agli amministratori locali, i quali dovrebbero essere sempre coinvolti sia negli interventi di protezione civile, sia nella fase della ricostruzione. Da questo punto di vista, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge, laddove prevede la possibilità che il Capo del Dipartimento della protezione civile si avvalga di appositi subcommissari, desta qualche perplessità; in ogni caso, è necessario chiarire in che misura possono essere coinvolte le strutture operative già indivi-

duate dalla legge n. 225 del 1992, come ad esempio il Corpo nazionale dei vigili del fuoco o i Servizi tecnici nazionali, e via dicendo.

Quanto poi alla fase della ricostruzione, che l'articolo 1, comma 2, sembra attribuire al Capo del Dipartimento della protezione civile, sarebbe sicuramente preferibile far capo agli amministratori locali, evitando che, come è accaduto in passato, una volta superata la fase dell'emergenza si perdano di vista le reali esigenze da soddisfare. Gli amministratori locali, ed in particolar modo i sindaci, non devono assolutamente essere esclusi dalla gestione degli interventi di ricostruzione, essendo sicuramente i soggetti con maggiore conoscenza della realtà locale e in grado di interpretare le esigenze delle popolazioni interessate.

In questa chiave, signor Presidente, colleghi, alla Regione spetta soltanto un ruolo di coordinamento, ma siamo molto preoccupati perché non è quello che emerge neanche dalla recente ordinanza emanata per la Regione Molise, che addirittura adopera categorie che lasciano interrogativi sulla loro interpretazione, come quando, per esempio, entrando nel merito di competenze assolutamente attinenti il ruolo del sindaco, dispone che «i sindaci lo faranno in raccordo con il Presidente della Regione», categoria che non si riesce ad interpretare fattivamente.

L'ordinanza emanata dal Presidente del Consiglio dei ministri il 29 novembre scorso sembra appunto considerare non opportunamente il ruolo dei sindaci e degli enti preposti. Al comma 2 dell'articolo 8 dell'ordinanza si prevede, peraltro, che l'utilizzo delle risorse verrà stabilito da ulteriori ordinanze, togliendo in sostanza ai sindaci la possibilità di una gestione autonoma, oculata ed immediata.

Sempre nell'ordinanza, ai comuni ed alla provincia di Campobasso viene attribuito un ruolo di subalternità rispetto alla Regione, che potrà di fatto assumere tutte le decisioni; questo va contro lo spirito della riforma del Titolo V della Costituzione e autorizza dei sospetti, data l'uniforme colorazione politica dei presidenti delle Regioni interessate.

È poi necessario, anche tenendo conto delle aspettative create fra le popolazioni interessate, chiarire una volta per tutte che tempi occorreranno per approntare i prefabbricati nelle zone colpite dal sisma, procedendo poi ad una definizione della mappa sismica del territorio nazionale, trovando il coraggio di riconoscere finalmente che tutto il territorio del Paese dovrebbe essere considerato a rischio sismico e provvedendo al controllo delle caratteristiche antisismiche di tutti gli edifici. È quindi auspicabile che quanto prima sia messo a punto un provvedimento normativo che preveda la verifica e il controllo degli edifici pubblici, in special modo scolastici, tenendo anche conto della necessità di reperire adeguate risorse finanziarie, come recentemente indicato dall'ANCI.

Un'ulteriore considerazione, signor Presidente: la mancata previsione, nel decreto-legge in esame, della funzione dell'INPS a copertura delle assenze dei lavoratori coinvolti nel sisma ha fatto sì che venissero emanati due provvedimenti che assegnano ai comuni il compito di retribuire le giornate di assenza dei lavoratori coinvolti. Ora, assegnare ai comuni il compito di retribuire le giornate di assenza per i lavoratori coinvolti signi-

fica creare difficoltà a piccoli enti già provati dall'emergenza, con l'aggravante che le risorse messe a disposizione degli stessi sono largamente insufficienti.

Mi auguro quindi che venga riproposto l'intervento, sempre assunto in situazioni analoghe in Italia, dal decreto-legge legge n. 776 del 1980, dal Friuli in poi, che responsabilizzi l'INPS ed eviti che il diritto dei lavoratori colpiti possa entrare in contrasto con le molteplici e disparate esigenze che i comuni devono affrontare in queste ore.

Colleghi, al di là delle indicazioni contenute nel decreto che necessitano di modifiche, io lancio un appello a quest'Aula per garantire attenzione costante al Molise e per tenere alta la soglia di attenzione. Ricevo continuamente appelli dalle comunità molisane. Questo, di pochi minuti fa, arriva da Colletorto. Il comune non ha più una scuola, vi sono anziani, soli, costretti ad abbandonare le loro case. Bisognerebbe quindi potenziare l'assistenza agli anziani, evitare tagli nella spesa sociale e fare in modo che i progetti riguardanti leggi come la n. 285 e la n. 104 possano andare avanti perché al momento non si è in grado di presentare piani di zona. Bisogna frenare lo spopolamento, che è il rischio più grave che in questo momento si corre. Anche perché il Molise rischia di diventare una regione fantasma.

Ed è per questo che vi chiedo di inserire nella legge finanziaria, da oggi in discussione in Aula al Senato, uno stanziamento per la Regione Molise per garantire la sopravvivenza del suo tessuto produttivo, per dare una possibilità di sviluppo ad una Regione che negli ultimi due anni è stata già fortemente penalizzata.

La prego ora, signor Presidente, di farmi precisare un aspetto. Ho presentato degli emendamenti relativi all'importanza di sostenere il tessuto produttivo e alla fondamentale importanza di un segnale che si doveva dare già con questo decreto e con questa legge finanziaria relativamente alla ricostruzione. Presidente, questa mattina Massimo Di Cera, vice sindaco di San Giuliano, mi ha telefonato chiedendomi se era prevedibile il finanziamento della ricostruzione già da questa finanziaria. E quando io ho detto che non ritenevo che lo sarebbe stato, mi ha risposto che si sarebbe recato a comprare i biglietti per Zurigo per sé e la sua famiglia; così ha fatto l'alimentarista di Bonefro, così ha già fatto il macellaio: stanno abbandonando questi paesi.

Signor Presidente, quest'Aula, che dà molto generosamente in beneficenza a questi paesi l'introito del concerto di Natale, deve preoccuparsi non della beneficenza, perché la beneficenza a volte è un flagello che impoverisce vieppiù queste comunità. Quest'Aula con serietà deve preoccuparsi di avviare la ricostruzione, di dare un segnale chiaro a queste popolazioni perché non abbandonino i propri paesi. Se abbiamo apprezzato queste realtà, conosciute drammaticamente in tale circostanza, Presidente, dimostriamolo fattivamente.

Per questa ragione non siamo favorevoli alla conversione del decreto così com'è e vi preghiamo di inserire nella legge finanziaria almeno interventi per la ricostruzione, se non li si vogliono già prevedere in questo

decreto, come ci sembrerebbe opportuno. Ritengo, con questo intervento, di aver anche illustrato l'ordine del giorno G6. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Betta).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, colleghi, ringrazio il relatore ed il rappresentante del Governo, senatore Ventucci, che dimostra ancora una volta la sua diligenza, avendo seguito con grande assiduità e puntualità i lavori in Commissione e adesso in Aula.

Vorrei fare una piccola premessa, un discorso che riguarda un po' tutti, anche i colleghi dell'opposizione, forse soprattutto loro. Noi purtroppo spesso perdiamo ore e giornate perché siamo costretti a subire un ostruzionismo che oramai è a 360º gradi. E siamo costretti, caro Presidente, a discutere di problemi come questo che, al di là delle emergenze, richiedono degli approfondimenti, e quindi un dibattito non solo in Commissione ambiente, ma anche in Aula, con tempi addirittura contingentati, quindi avendo a disposizione pochissimi minuti.

Al collega Zappacosta e a me era venuta voglia di rinunciare all'intervento, perché o si ha la possibilità di sviluppare un discorso, di dare dei suggerimenti, di aprire un confronto anche con i colleghi dell'altro schieramento, altrimenti tutto diventa inutile e dobbiamo solo prendere atto di quello che fa il dottor Bertolaso, capo della Protezione civile, o di quello che ritiene di fare il Governo.

Noi come Parlamento finiamo per essere, caro Presidente, un soggetto troppo spesso passivo *(Applausi del senatore Dettori)* senza il potere, la capacità di far arrivare almeno i fondi necessari per situazioni di cui conosciamo la gravità; non per elargire soldi così come viene, come diceva il collega Turroni poco fa, ma per cercare di risolvere i problemi, relativi alle infrastrutture viarie, che si sono creati dalla Sicilia al Molise, all'Abruzzo alla Puglia, e adesso, con le recenti alluvioni, nel Nord Italia. Non abbiamo alcun potere.

Prendiamo atto che vi sono delle ordinanze emanate dal dottor Bortolaso; il bravo sottosegretario Ventucci, ma devo dire il povero Ventucci, non essendo né un Ministro, né un Sottosegretario alla Protezione civile, ci riferisce le cose di cui è a conoscenza: noi non abbiamo un interlocutore politico. Non abbiamo un interlocutore politico su questo argomento che è essenziale per l'Italia. È necessaria una rivisitazione di tutte le materie attinenti al settore.

Colgo l'occasione per dire in modo forte e autorevole, per il mandato che ho ricevuto dal mio Gruppo, che Alleanza Nazionale chiede la ripresa della discussione del disegno di legge sulla protezione civile, di cui è primo firmatario il collega Manfredi, e dei disegni di legge quadro concernenti la ricostruzione e il ristoro dei danni; uno di essi è stato presentato dal collega Manfredi e un altro, da me sottoscritto, è stato presentato dal mio Gruppo.

La discussione si è interrotta non solo perché l'opposizione non è stata capace, negli anni passati, di varare queste leggi, disattendendo le promesse fatte, ma anche perché – mi dispiace questa sottolineatura negativa – in alcuni settori della maggioranza parlamentare e dello stesso Governo c'è chi frena. Noi di Alleanza Nazionale non siamo disposti ad accettare freni di alcun tipo.

Le proposte possono essere modificate, migliorate o anche stravolte, ma occorre una legge quadro per la ricostruzione, occorre una modifica legislativa complessiva sulla protezione civile che necessita nuovamente di un coordinamento politico. Il Parlamento deve poter interloquire con un responsabile politico che si assuma specifiche responsabilità ma che non può essere, come è oggi, il Presidente del Consiglio dei ministri. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G7 e G9. Il senatore Gasbarri ha facoltà di parlare.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, arriviamo oggi ad esaminare il decreto-legge sul sisma nel Molise, nel foggiano e sui fenomeni vulcanici nel catanese avendo a disposizione poco più di una manciata di minuti. Questa è un'altra delle conseguenze della cocciuta e arrogante volontà del centro-destra di chiudere il primo passaggio parlamentare sulla *devolution* nella settimana appena trascorsa; una prova di forza che ha rischiato di compromettere il positivo e utile confronto avviato in Commissione territorio e ambiente, che ha consentito di apportare alcuni cambiamenti al testo del decreto-legge.

Questo decreto altro non è che la traduzione giuridica delle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio nel corso della sua visita nei luoghi della tragedia. Molti commentatori hanno definito quelle parole nient'altro che un comizio, un comizio la cui scaletta è stata allegata al decreto-legge sotto forma di relazione; un comizio nel corso del quale fu lanciata l'idea di costruire una nuova San Giuliano di Puglia.

Dopo l'emanazione dei decreti presidenziali con i quali si è dichiarato lo stato di emergenza nelle zone colpite dal terremoto, il decreto-legge n. 245 è stato il primo atto legislativo espressione di questa volontà. Il problema però è che questa volontà di fare e di fare in fretta, ignorando e le esperienze concrete acquisite sul campo in questi anni e il modello di intervento sperimentato in occasione delle calamità naturali degli ultimi anni, che aveva permesso di ottenere risultati positivi, rischiava e rischia di ottenere il risultato opposto, oltre che riaprire la strada agli episodi non certamente esaltanti conosciuti in passato.

È questa la preoccupazione che in Commissione i senatori dell'opposizione hanno sottolineato con forza, evidenziando i gravi limiti del decreto-legge in esame. Innanzitutto, si sovrappongono le parti riguardanti la gestione delle situazioni emergenziali con le parti che riguardano per

soli accenni la ricostruzione. Oltretutto, nel suo complesso, il decreto-legge n. 245 è un provvedimento inutile.

Per fronteggiare la prima emergenza è stato infatti utilizzato finora in modo positivo, a partire dal 1996, lo strumento delle ordinanze di protezione civile, una procedura *standard* cui seguiva, dopo la scrupolosa rilevazione dei danni, l'emanazione dei decreti-legge con cui si stanziavano le risorse e si fissavano i criteri per la ricostruzione in condizioni di sicurezza, affidandone la gestione alle Regioni e agli enti locali.

Il primo punto negativo, sicuramente il più importante, riguarda proprio l'affidamento della responsabilità esclusiva della gestione dell'emergenza e della ricostruzione – all'interno del decreto – al capo del dipartimento della Protezione civile, nominato commissario delegato, ed eliminando ogni compito e ruolo degli enti territoriali, Regioni e comuni prima di tutto. Non siamo stati i soli a criticare questa scelta contenuta negli articoli 1 e 2 del decreto-legge.

Il Governo su questo punto ha dato in gran parte una risposta positiva, presentando un maxiemendamento che ha reintrodotto il ruolo delle Regioni e dei comuni nella gestione dell'ulteriore fase di gestione dell'emergenza e per le fasi di ricostruzione e ripristino degli immobili, fasi di cui è stata ristabilita la separazione temporale ed amministrativa. In tal modo, si è in gran parte eliminato il carattere di scardinamento dell'impianto legislativo della Protezione civile, che era il tratto peculiare di questo decreto-legge.

Il decreto-legge che stiamo esaminando e, prima ancora di esso, la legge n. 401 dello scorso anno hanno stravolto tutto. In particolare, con la legge n. 401 si è smantellata la neonata Agenzia di protezione civile, trasferendo tutti i poteri in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Un grave arretramento che ha vanificato tutte le iniziative dei Governi di centro-sinistra prese per potenziare la prevenzione e rendere più rapidi ed efficaci gli interventi emergenziali, prima, e la ricostruzione ed il risarcimento del danno, dopo. Un provvedimento, l'eliminazione dell'Agenzia per la protezione civile, che si ricollega al decreto-legge che stiamo trattando, perché sono entrambi il frutto di una volontà e di una cultura politica decisamente controriformatrice, neocentralistica, contraria all'autonomia locale.

E pensare che il 10 maggio di quest'anno, nel corso di una cerimonia presso le scuole centrali antincendio delle Capannelle, qui a Roma, il Ministro dell'interno aveva solennemente affermato, in presenza del Capo dello Stato: «Sulla Protezione civile c'è bisogno di maggiore chiarezza, di una più puntuale definizione di ruoli, vi è necessità di promuovere e di pretendere più forti sinergie nei rapporti tra autonomie locali e strutture statali, in attesa di definire in maniera più unitaria l'intero assetto organizzativo e operativo». Viceversa, si è voluto togliere di mezzo una struttura autonoma che stava iniziando ad operare e, con essa, il suo responsabile, il professor Barberi, le cui capacità e competenze sono state confermate, ove e qualora ve ne fosse stato bisogno, nel corso dell'audizione della scorsa

settimana, presso la Commissione territorio e ambiente, impegnata in un'indagine conoscitiva sul rischio sismico.

La nomina del capo del Dipartimento della protezione civile a commissario delegato, il suo stagliarsi come responsabile di tutto il dopo terremoto del Molise, così come la mancata individuazione di un responsabile politico, sia esso Ministro o Sottosegretario, cui affidare la competenza dell'intero comparto della Protezione civile, sono anche espressione, a mio parere, della prudente scelta di costruire un filtro rispetto alla responsabilità politica che ricade tutta sul Presidente del Consiglio, cui il dipartimento fa capo. La complessità della ricostruzione post-terremoto è cosa ben diversa dal tenere un comizio.

Il passaggio in Commissione, oltre a ripristinare una corretta separazione tra la fase della gestione dell'emergenza e la fase della gestione della ricostruzione, ha soprattutto spazzato via l'ipotesi di quella che giornalisticamente è stata definita la costruzione di una San Giuliano 2. Una pronta e tranciante risposta al Presidente del Consiglio, che aveva parlato di costruire una nuova San Giuliano, è venuta dal sindaco e dagli abitanti interessati.

Con rabbia, con sarcasmo e con tristezza, come si è letto sul «Corriere della Sera», la proposta è stata rispedita al mittente. «Qualunque decisione che riguarda il futuro di San Giuliano deve essere presa dopo aver ascoltato la nostra voce». Sono queste le parole del sindaco che ci hanno portato, in Commissione, a contrastare con fermezza la cosiddetta delocalizzazione degli edifici residenziali di San Giuliano in un nuovo insediamento costruito a schiera da qualche professionista di fama disponibile. Con questa proposta si è dimostrato di non conoscere il Sud, la realtà dei tanti paesi montani, nei quali la gente è legata, più che altrove, alla propria terra e che non acconsentirebbe a farsi strappare le radici. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Senatore Gasbarri, il tempo a sua disposizione è ormai terminato.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, avrei bisogno ancora di due o tre minuti.

PRESIDENTE. Se lei conclude in un minuto, bene, altrimenti la invito a consegnare il testo del suo intervento alla Presidenza.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, un solo minuto non mi è sufficiente, quindi allego il resto del mio intervento al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Gasbarri, consegni pure la parte residua del testo alla Presidenza.

È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

*MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, con il decreto-legge alla nostra attenzione il Governo, ancora una volta, ha dovuto affrontare con provvedimenti eccezionali calamità che hanno colpito due Regioni italiane e si sono mobilitati quadri direttivi, forze e mezzi dello Stato, oltre che regionali e del volontariato.

In Commissione, al decreto sono stati individuati taluni correttivi che hanno perfezionato il quadro delle competenze e delle attività. Il giudizio complessivo sul provvedimento è favorevole, soprattutto perché la gestione delle emergenze è stata affidata ad una autorità unica. In una situazione di indeterminatezza delle competenze e di non ancora ottimale organizzazione regionale tale procedura è, infatti, una delle condizioni essenziali per l'efficacia dei soccorsi.

Dobbiamo riconoscere che, nonostante i notevoli progressi effettuati nell'ultimo decennio, siamo ancora lontani da un sistema ottimale diffuso di Protezione civile. Ce lo ripetiamo anche qui in Parlamento dopo ogni catastrofe e sarà indubbiamente necessario intervenire al massimo livello ancora nel prevedibile futuro, ma occorre invertire la rotta.

Il buonsenso, non solo la Costituzione, ci impongono di essere in condizione di fronteggiare le emergenze in ogni Regione e regionalmente. Che cosa è necessario fare? È urgente, in primo luogo, che siano finalmente dettate competenze semplici ed inequivocabili. La vigente legislazione di Protezione civile è superata sotto il profilo della chiarezza delle competenze e sotto il profilo della costituzionalità. Le norme in vigore (attualmente sono ben cinque con valore di legge) sono in molte parti poco chiare, contraddittorie e incostituzionali, perché assegnano allo Stato competenze che invadono il livello decisionale delle Regioni. Occorre poi un esame critico e realistico per individuare i settori nei quali possiamo ancora essere impreparati o carenti. Saremmo, per esempio, in grado di affrontare un inquinamento marino delle coste delle dimensioni di quello che ha colpito la Spagna?

È necessario, quindi, che siano create strutture, predisposti mezzi e assegnati fondi per fronteggiare grandi calamità, ma anche emergenze diffuse, regionali e locali, per evitare che lo Stato intervenga costantemente e dovunque al massimo livello, che rappresenterebbe una prassi contraria sia alla Costituzione sia al principio di sussidiarietà.

È un settore dove ci sono ancora notevoli margini di miglioramento e dove ci sono da fare ancora molte cose, anche se la situazione è ovviamente differente da Regione a Regione. Ci sono Regioni all'avanguardia, ma anche Regioni in ritardo, paradossalmente soprattutto perché finora è intervenuto comunque lo Stato.

Infine, uno dei problemi ancora da risolvere è il potenziamento e la ristrutturazione delle forze che sono istituzionali per la Protezione civile: i Vigili del fuoco, sia nella componente permanente sia nella componente volontaria. Una legge dello Stato prevede che sia promossa la costituzione di distaccamenti volontari dei Vigili del fuoco nei piccoli centri, come già esistono in molti Paesi e anche nel Trentino-Alto Adige, ma finora è rimasta quasi lettera morta.

Questo Governo e questa maggioranza hanno intrapreso finalmente l'esame di provvedimenti che affrontano, nel rispetto della nuova Costituzione, complessivamente la messa in sicurezza del suolo e del patrimonio abitativo, la gestione delle emergenze e del ristoro post-calamità, con la previsione di un sistema assicurativo che renda prevedibili le esigenze, per cui non sia più necessario fronteggiarle ogni volta a seguito degli eventi. I provvedimenti di cui ho parlato sono all'attenzione della Commissione territorio e ambiente del Senato. Sono fermi. È urgente che siano discussi e approvati, al fine di avere finalmente un quadro chiaro delle competenze e delle misure da mettere in atto per affrontare le calamità naturali e di origine antropica.

Quando si parla di protezione civile c'è il pericolo di essere accusati di catastrofismo, ma non guasta se parlarne può contribuire a ridurre i rischi e a migliorare gli interventi in emergenza.

Confermo, concludendo, l'orientamento favorevole di Forza Italia al decreto in discussione, che ha affrontato i problemi con tempestività ed efficacia, in assenza di una legislazione nazionale e regionale aggiornata, ma dobbiamo porre mano alla normativa di Protezione civile per togliere le indeterminatezze, renderla aderente alla Costituzione e soprattutto per estendere l'efficacia della Protezione civile a tutte le Regioni italiane. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G20. Il senatore D'Onofrio ha facoltà di parlare.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE).* Signor Presidente, intervengo soltanto, in questo momento, per illustrare l'ordine del giorno G20 da me presentato su una questione di drammatica emergenza, che purtroppo non è percepita come dovrebbe essere.

Il problema consiste nel fatto che la città di Catania è da tempo ormai lungo, in seguito all'eruzione dell'Etna, sepolta da una coltre di cenere lavica, che concorre a determinare non soltanto l'interruzione frequente e drammatica dei traffici aerei, nell'aeroporto di Catania in particolare, ma una serie di danni che riguardano di fatto tutta la popolazione che vive a Catania.

Io ovviamente parlerò sul decreto-legge per il Molise e la Puglia in sede di dichiarazione di voto, anche per esprimere apprezzamento per il modo con il quale quelle popolazioni hanno vissuto quest'episodio; ma ho chiesto e chiederei al Governo di esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno G20, che consente, per la prima volta nella storia del Paese, di considerare la cenere lavica tra le emergenze naturali. In questo caso, i provvedimenti che si possono adottare sono diversi da quelli tipici delle zone terremotate, che riguardano ricostruzioni di immobili e di altre strutture pubbliche fisicamente danneggiate; in questo caso il danno è molto più grave, molto più sottile e, purtroppo, non percepito.

Per questo ho presentato l'ordine del giorno G20; esso tende a far emergere la consapevolezza di questo problema: la città sepolta dalla cenere lavica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito e, nel ribadire la validità del decreto e quindi dei concetti espressi nella relazione, voglio soltanto fare riferimento ad alcuni aspetti che sono emersi nel dibattito e che mi preme sottolineare.

Circa la validità temporale dei poteri straordinari affidati al commissario delegato, in corso di esame del decreto in Commissione, il Governo ha presentato un emendamento volto a stabilire e precisare i termini di validità di questi poteri straordinari, che cessano il giorno in cui entra in vigore la legge di conversione di questo decreto e tutti questi poteri vengono poi affidati ai presidenti delle Regioni interessate, quindi si supera questo problema.

Poi, limitatamente a questo periodo di poteri straordinari concessi al commissario delegato, è chiaro che si tratta di una situazione di emergenza e quindi, in tale situazione, bisogna fare di tutto perché non ci siano inconvenienti e si faccia ciò che è necessario. I poteri straordinari servono per affidamenti diretti, perché, se si devono acquistare mille coperte e servono quel giorno, non si possono fare gare, tutti questi discorsi vanno superati.

Così pure, se è in pericolo l'integrità della vita, non si possono fare concertazioni e quindi l'articolo 3 ha la finalità di fare in modo che non sia necessario convocare un Consiglio dei ministri per dichiarare lo stato di emergenza: il Presidente del Consiglio, che ha tutta la responsabilità, può nominare un commissario delegato *ad hoc*. Bisogna rendersi conto che ci si trova in una situazione di emergenza e quindi questo commissario straordinario deve poter disporre di uomini e mezzi senza dover concertare nulla, altrimenti l'intervento perde efficacia.

Io credo pertanto che questo sia un buon decreto. D'altronde, se i risultati sono stati positivi e vengono riconosciuti da tutti, non vedo di che ci si debba lamentare per questa nuova impostazione del Servizio di protezione civile.

Per quanto riguarda alcuni aspetti che concernono l'estensione territoriale dell'evento, come il problema delle ceneri vulcaniche, noi in Commissione ne abbiamo discusso e io ho anche presentato degli emendamenti per venire incontro a queste esigenze; dunque, quando passeremo all'esame degli emendamenti, mi riprometto di approfondire questi temi. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero brevemente intervenire in merito ad alcune preoccupazioni suscitate dal presente provvedimento, non solo in Aula – soprattutto dalla senatrice Dato – ma anche nella sana burocrazia specialista del settore, un provvedimento che riguarda il trasferimento di compiti da un comparto amministrativo all'altro in occasione di situazioni emergenziali.

Tale trasferimento, a detta di taluni, potrebbe creare turbative nelle organizzazioni delle amministrazioni pubbliche, le cui risorse di uomini, mezzi e strutture verrebbero ad essere direttamente impiegate dal capo del Dipartimento della protezione civile, distogliendo potenzialità proficuamente organizzate da una amministrazione per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

A tale proposito, è opportuno ribadire che siamo in presenza di un provvedimento la cui centralità è quella di fronteggiare accadimenti di gravità eccezionale, con la massima sollecitudine, per porre in essere tutte le iniziative idonee a superare l'emergenza in atto e non certo lo stato di calamità, che è tutt'altra cosa. Questo lo ricordo per rispondere alle giustificate osservazioni del senatore Firrarello.

In tale situazione il Governo ritiene che un impiego diretto da parte del capo del Dipartimento della protezione civile delle risorse ordinariamente deputate allo svolgimento dei compiti istituzionali, propri di altre amministrazioni, non vada ad interferire sull'efficienza operativa di dette strutture, né ad incidere sulla funzionalità dei compiti a queste ultime assegnate; anche perché è appena il caso di rammentare che il potere di adottare provvedimenti in deroga alla vigente legislazione è sempre stato esercitato dall'autorità politica e così continuerà ad essere, anche dopo l'approvazione del presente decreto-legge, in quanto nell'emergenza, le ordinanze saranno emanate sotto la responsabilità politica del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ciò che si evidenzia negli eventi calamitosi è l'indispensabilità di un puntuale coordinamento delle iniziative di competenza delle strutture operative che compongono il Servizio nazionale di protezione civile, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 225 del 1992, senza che la sua attivazione possa, in nessun caso, produrre inefficienze operative. Infatti più volte, e da diversi Gruppi politici parlamentari, è stata sottolineata la fondamentale importanza di assicurare, al verificarsi di eventi calamitosi suscettibili di provocare la perdita di vite umane, la concentrazione in capo ad un solo soggetto pubblico, delle funzioni operative. Ciò al fine di convogliare in un unico contesto sinergico gli sforzi e le risorse della totalità delle componenti istituzionali per affrontare in modo adeguato la situazione emergenziale.

La previsione, poi, contenuta nell'articolo 3, contestata da molti, assicura a regime il superamento della lacuna normativa riscontrata sia a carico della legge n. 225 del 1992, sia della legge n. 401 del 2001, che non consentiva, nell'arco temporale che va dall'immediata manifestazione dell'evento calamitoso fino alla deliberazione dello stato di emergenza, l'ado-

zione di misure straordinarie mediante l'esercizio di poteri in deroga alla normativa vigente. Pertanto, il Presidente del Consiglio dei ministri può, con proprio decreto, disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali di Protezione civile con l'intento di evitare ritardi nei soccorsi, quando gli eventi calamitosi possono porre in serio pericolo l'integrità della vita delle persone.

È appena il caso di rilevare che i poteri suddetti assegnati al capo del Dipartimento della protezione civile, come commissario delegato, si inseriscono nell'ambito dello stesso contesto istituzionale previsto per il prefetto; l'unica diversificazione consiste nel fatto che i poteri derogatori sono esercitati ancor prima della delibera del Consiglio dei ministri recante la dichiarazione dello stato di emergenza.

Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue* VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). Inoltre non risponde al vero che il presente provvedimento attribuisca al capo del Dipartimento della protezione civile la potestà di ordinanza, posto che dalla lettura del dispositivo di cui all'articolo 1, comma 1, risulta tutt'altro; infatti, il commissario delegato adotta determinati, specifici provvedimenti che non dettano una disciplina generale, bensì particolare rispetto a specifici contesti che necessitano di misure temporanee di carattere eccezionale.

Quanto poi all'osservazione del senatore Malabarba, ribadisco che il Governo chiederà il ritiro dell'emendamento x1.0.100 a firma del relatore, che con tanta buona volontà tende a risolvere un più che decennale problema circa la riforma del rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco stabilendo la fine del regime privatistico cui attualmente è assoggettato.

Il Governo ritiene che tutto il Parlamento abbia a cuore la soluzione del problema che inerisce ad un corpo civile specialistico di tutela della vita e dei beni dei cittadini. Interpretando tale volontà comune, intende presentare all'esame dello stesso Parlamento, nel più breve tempo possibile, una proposta organica che ponga la massima attenzione all'inserimento del Corpo dei vigili del fuoco in una disciplina di diritto pubblico integrata nel più vasto comparto della sicurezza.

Il Governo, infine, ringrazia il relatore, i membri della Commissione ambiente, i colleghi intervenuti in questa ampia discussione su un provvedimento che di certo è innovativo e più adatto alle esigenze del comparto. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

Da parte dei senatori Rotondo e Battaglia Giovanni è stato presentato l'ordine del giorno G30. Invito il senatore segretario a darne lettura:

TIRELLI, *segretario*. «Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

considerata la grave situazione in cui versa l'intero sistema agricolo della Sicilia sud-orientale in conseguenza dei danni provocati alle colture, sia quelle a pieno campo che dell'intero settore agrumicolo, dalla caduta d'ingenti quantità di cenere lavica a seguito dei fenomeni eruttivi del vulcano Etna che si protraggono ormai da quasi due mesi,

impegna il Governo:

a comprendere la cenere lavica tra le cause di calamità naturali;

ad adottare i conseguenti provvedimenti, anche finanziari, per attenuare i gravi problemi economici in cui versano le aziende agricole delle province interessante».

PRESIDENTE. A questo ordine del giorno hanno chiesto di aggiungere la propria firma i senatori Firrarello, Centaro e Garraffa.

Da parte della senatrice D'Ippolito, è stato presentato l'ordine del giorno G40. Invito il senatore segretario a darne lettura.

TIRELLI, *segretario*. «Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

considerata la grave situazione in cui versa la Regione Calabria, più volte protagonista di drammatici eventi naturali calamitosi (da ultimo la tragedia di Soverato, l'erosione costiera del comune di Falerna e della costa calabrese tirrenica in particolare),

impegna il Governo:

ad inserire la Calabria tra le Regioni destinatarie con priorità di adeguati interventi sia per affrontare le emergenze che per approntare soluzioni definitive».

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

PONZO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1, G2, G3, G4 e G5, presentati dalla Commissione.

Con riferimento all'ordine del giorno G6, invito la senatrice Dato a riformularlo mantenendo, nel dispositivo, soltanto il terzo e l'ultimo capoverso. In tal caso esprimerei parere favorevole.

Il parere è altresì favorevole sugli ordini del giorno G7, G8 e G9, mentre per l'ordine del giorno G10 mi rimetto al Governo.

Infine, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G20, G30 e G40.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1 e G2, mentre accolgo gli ordini del giorno G3 e G4 come raccomandazione.

Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G5. Con riferimento all'ordine del giorno G6 il parere del Governo è favorevole qualora il testo venga modificato come chiesto dal relatore.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G7, G8 e G9. In relazione a quest'ultimo debbo però evidenziare che la Regione Lazio deve chiedere lo stato di emergenza, altrimenti non si può intervenire con i fondi previsti dalla normativa vigente. Vorrei precisare – lo dico a me stesso – che vi è una differenza tra lo stato di calamità e quello di emergenza: per il primo è competente il Ministero delle politiche agricole, mentre per il secondo è competente il Dipartimento della protezione civile. Prego i colleghi di rammentare tale differenza che è essenziale nell'erogazione dei fondi.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno G20; accoglie altresì, come raccomandazione, gli ordini del giorno G10, G30 e G40.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 e G2 non verranno posti in votazione.

Il relatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3, che il Governo accoglie come raccomandazione?

PONZO, *relatore*. No, signor Presidente.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine del giorno G3, essendo stato tra i presentatori in Commissione. Mi sorprende che il Governo abbia ridimensionato il parere favorevole espresso in quella sede. L'ordine del giorno concerne la mappatura del rischio sismico, che certamente dovrà essere rivista.

Ritengo che un ordine del giorno che impegna il Governo affinché provveda ad una nuova mappatura in tempi brevi non possa essere accolto come semplice raccomandazione. Mi sembra infatti che sia dovere del Governo e di tutti coloro che hanno a cuore tale problema adoperarsi per una definizione nuova, sulla base di valutazioni scientifiche, di quei territori che purtroppo sono sottoposti a questo rischio. Mi appello pertanto al Governo perché ritorni alla posizione precedentemente espressa.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G3 potrebbe essere accolto se la Commissione accettasse di espungere l'ultimo periodo, dalle parole: «definendo un adeguato sistema di incentivi a favore dei privati» fino alla fine.

Ugualmente potrebbe essere accolto l'ordine del giorno G4 se, al punto 2) del dispositivo, la parola «approvare» fosse sostituita con l'altra: «studiare».

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se accoglie le modifiche proposte dal Governo agli ordini del giorno G3 e G4.

PONZO, *relatore*. Sono d'accordo, signor Presidente. Vorrei però proporre un'ulteriore modifica all'ordine del giorno G3, aggiungendo, dopo le parole «patrimonio edilizio nazionale esistente» le altre: «sotto il profilo della vulnerabilità strutturale».

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3 (testo 2) e G4 (testo 2) non verranno posti in votazione, così come l'ordine del giorno G5.

Chiedo alla senatrice Dato se accoglie le modifiche proposte dal Governo all'ordine del giorno G6.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, riformulo l'ordine del giorno in tal senso.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6 (testo 2) non verrà posto in votazione, così come gli ordini del giorno G7 e G8.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendevo esprimere a nome del collega Carella, che è oggi in missione, particolare soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno G8. Infatti gli ospedali devono funzionare, soprattutto quando ci sono degli eventi calamitosi, e quindi la struttura «Ospedali riuniti» di Foggia, che è oggetto di ordinanza di sgombro, deve essere a nostro avviso prioritariamente messa in sicurezza.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9 non verrà posto in votazione. Il Sottosegretario ha peraltro ri-

cordato che ai fini della implementazione di tale ordine del giorno è necessario l'intervento della Regione Lazio.

L'ordine del giorno G10 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo a rivedere la propria posizione sull'ordine del giorno G10, in quanto l'Abruzzo ha subìto dei danni notevoli a causa dei recenti eventi sismici, anche se non come il Molise, dato che non ci sono stati danni alle persone. Uno dei danni maggiori riguarda una superstrada che va dal mare all'entroterra abruzzese e molisano, chiusa al traffico ormai da un mese. Il Governo è già a conoscenza di questa vicenda perché il sottosegretario Sospiri ha eseguito un sopralluogo e si è impegnato a trovare adeguate soluzioni. Ritengo quindi che l'ordine del giorno possa trovare un accoglimento pieno.

Chiedo pertanto al sottosegretario Ventucci di rivedere la propria posizione e di accogliere quest'ordine del giorno, dal momento che esso riguarda un impegno che il Governo deve comunque assumere. Si tratta di una strada di importanza notevole (anche sotto l'aspetto economico tale arteria è di vitale importanza), il cui traffico in questo momento viene deviato in maniera assai confusa e complessa.

Purtroppo il Sottosegretario non mi sta seguendo...

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, il senatore Coletti le sta rivolgendo una richiesta.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Le ho chiesto, Sottosegretario, di rivedere la sua posizione sull'ordine del giorno G10, dato che anche la Regione Abruzzo ha subìto dei danni. Il Governo si è già impegnato con il sottosegretario Sospiri, quindi un accoglimento potrebbe rafforzare tale impegno; diversamente gli abruzzesi non manifesterebbero sicuramente entusiasmo.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA *(AN)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare il mio completo accordo con quanto ha appena detto il senatore Coletti su questioni che, peraltro, hanno trovato l'accoglimento della Commissione.

L'ordine del giorno G2 è infatti sostanzialmente identico all'ordine del giorno G10, invitando il Governo a valutare con attenzione i danni subiti dalla Regione Abruzzo nella parte meridionale. A rafforzare tale va-

lutazione vi è la riunione che si è tenuta presso la prefettura di Chieti, alla presenza del sottosegretario Sospiri, nella quale si sono valutati i gravi danni che hanno colpito le infrastrutture nella parte meridionale della Regione. Fra l'altro, la parte pedemontana e la parte montana del Molise settentrionale e dell'Abruzzo meridionale vengono tagliate fuori dalle vie di comunicazione costiere.

Avendo il Governo valutato positivamente l'ordine del giorno G2, presentato dalla Commissione, ritengo che non possa ora assumere una posizione differente sull'ordine del giorno G10 e quindi non possa che accoglierlo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Ventucci, le chiedo di esprimersi sulla richiesta che le è stata rivolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come detto dal senatore Coletti, il Governo è stato informato e sta già provvedendo in proposito. Pertanto, accolgo l'ordine del giorno G10.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10 non sarà posto ai voti, così comel'ordine del giorno G20.

L'ordine del giorno G30 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

ROTONDO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'estrema importanza di questo ordine del giorno, concernente un problema che sta mettendo a dura prova le aziende agricole della Sicilia sudorientale. La caduta di cenere lavica a seguito dell'eruzione, che si protrae da oltre un mese e mezzo, ha danneggiato fortemente le produzioni a pieno campo e quelle del settore agrumicolo. Sarebbe opportuno tenere conto di questo problema anche durante la discussione della legge finanziaria. Comunque, non insisto per la votazione

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G30 non sarà posto ai voti.

L'ordine del giorno G40 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo alla senatrice D'Ippolito se insiste per la votazione.

D'IPPOLITO *(FI)*. Signor Presidente, sottolineo l'importanza di questo ordine del giorno, che richiama fortemente l'attenzione del Governo sulla Regione Calabria, una delle Regioni italiane a più alto rischio sismico e idrogeologico. Esprimiamo soddisfazione per il parere favorevole espresso dal relatore e dal Governo e ci auguriamo che l'accoglimento come raccomandazione comporti la predisposizione in Calabria di interventi strutturali di carattere nazionale e locale, necessari non solo per affrontare le attuali emergenze, ma anche per portare a definizione questioni

insolute e aggravate da antichi ritardi. Pertanto, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

IOVENE *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'ordine del giorno G40.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

BEVILACQUA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(AN)*. Signor Presidente, insieme al senatore Collino sottoscrivo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Gentile e Crinò hanno fatto pervenire la richiesta di apporre la propria firma all'ordine del giorno.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle condizioni di seguito indicate: a) che nel comma 1 dell'articolo 4 dopo le parole: »sono sospesi« vengano introdotte le altre: »fino al 31 marzo 2003«; b) che il comma 1 dell'articolo 5 venga sostituito dal seguente: »1. Agli oneri connessi all'articolo 4, valutati in 2,3 milioni di euro per l'anno 2002 ed in 9,2 milioni di euro per l'anno 2003, nonché alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede, per l'anno 2002, nella misura massima di 10 e di 50 milioni di euro per gli eventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, nonché in ragione di 9,2 milioni di euro per l'anno 2003, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, così come quantificata dalla tabella C della legge finanziaria«.».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.102, 1.108/8, 1.44, 1.0.100, 1.0.101, 2.16, 4.4, 4.7, 4.100, 4.8, 4.9, 4.0.2, 4.0.100, 5.1, 5.104, 5.106, 2.0.1, 3.102, 4.12/1, 4.102, 4.103, 4.104, 4.105, 4.106, 4.0.101, 4.0.102, 4.0.106, 5.100, 5.101, 5.103,

5.105, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, Tit.100, Tit.101, 2.110, 4.0.108, 4.0.109, 4.0.103, 4.0.104 e 4.0.105.

Esprime, altresì, parere di nullaosta sugli emendamenti 1.48, 1.108, 4.11, 4.108 e 4.12, a condizione, ai sensi della citata norma costituzionale, che venga approvato l'emendamento 5.102, sul quale il parere è di nulla osta.

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.»

Do lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente:

«La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario sull'emendamento 1.36, che prevede un'inappropriata equiparazione fra enti locali, forze economiche e sociali e parlamentari eletti nel territorio colpito dal sisma a proposito dei soggetti che devono essere sentiti nel procedimento di adozione delle decisioni contemplate dall'articolo 1.

Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 1.0.100 e 1.0.101, che recano disposizioni non omogenee con il contenuto del provvedimento in titolo, inerenti al rapporto di impiego dei vigili del fuoco, e che introducono il conferimento di una delega al Governo che appare in contrasto con l'articolo 72 della Costituzione, che, al quarto comma, prevede la procedura normale di esame e di approvazione dei disegni di legge di delegazione legislativa.

Osserva inoltre che i seguenti emendamenti presentano elementi di disomogeneità rispetto al contenuto del decreto-legge in esame: 5.0.102, relativo agli organici dei vigili del fuoco, e 2.0.1, 4.0.102, 4.0.106, 5.0.100 e 5.0.101, riguardanti il personale assunto con contratto a tempo determinato del Dipartimento della protezione civile.

Esprime infine un parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.»

Onorevoli colleghi, comunico che gli emendamenti 2.0.1, 4.0.102, 5.0.500, 5.0.100 e 5.0.101 riguardano disposizioni concernenti il personale del Dipartimento della protezione civile. Gli emendamenti 5.0.102, x1.0.100 e x1.0.101, del senatore Specchia, riguardano disposizioni concernenti personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Tali emendamenti risultano estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame, che concerne esclusivamente interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle recenti calamità naturali ed interventi indifferibili di protezione civile.

In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di urgenza, le proposte in questione devono ritenersi improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, desidero evidenziare il contenuto dell'emendamento 1.108; esso riformula completamente il comma 3 e precisa le modalità degli interventi ed i poteri affidati al commissario straordinario e, successivamente, ai presidenti delle Regioni.

L'emendamento x1.0.100, concernente il Corpo dei vigili del fuoco, trova la sua collocazione in relazione all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Senatore Ponzo, le ricordo che l'emendamento è stato dichiarato improponibile. Comunque, se vuole dire qualcosa in argomento, può farlo adesso.

PONZO, *relatore*. In ordine all'intervento del collega Malabarba, vorrei precisare che il problema è già all'ordine del giorno del Governo, in quanto è stato inserito anche nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Quindi, l'allineamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel comparto sicurezza e difesa è già previsto nel programma di Governo. Ecco perché avevo presentato questo emendamento.

Prendo atto che esso è stato dichiarato improponibile per motivi di ordine tecnico; tuttavia, per quanto riguarda il merito della questione, vorrei precisare, per conoscenza anche del collega Malabarba, che la rappresentanza sindacale, per il sostegno a questo tipo di proposta, è così suddivisa: la CISL ha il 35 per cento, la UIL il 16,8, la CSA il 3,7 per cento, la CGIL il 30,5 per cento e la RdB il 10,5 per cento; si oppongono la CGIL e la RdB. Quindi non è una minoranza che lo chiede, ma la stragrande maggioranza. Vorrei inoltre aggiungere che c'è la sottoscrizione di ben 25.000 vigili del fuoco, su un totale di 27.000 effettivi, per chiedere l'allineamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel comparto della sicurezza e difesa. Non si tratta quindi di una minoranza.

Il Governo si è già espresso, ma credo vi sia bisogno di un intervento che ponga fine a questa situazione di disparità, soprattutto perché tutti elogiano i vigili del fuoco per il loro senso di abnegazione e quindi bisogna anche corrispondere a queste esigenze.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, vorrei utilizzare i minuti disponibili come Gruppo Misto per affrontare tale questione, rinunciando a parlare di altro perché mi sembra che l'argomento sia diventato importante.

Circa la rappresentatività, vorrei ricordare che una legge dello Stato prevede che le organizzazioni sindacali siano rappresentative sulla base della media tra i voti espressi nelle elezioni delle RSU e il numero degli iscritti. Se lei, relatore, fa questo calcolo vedrà che le rappresentanze non hanno la proporzione che lei ha indicato; quindi, si tratta di una minoranza

che chiede una sostanziale unificazione con le forze di polizia. In generale, comunque, varrebbe la pena di tener conto del parere di tutte le organizzazioni sindacali, ancorché non rappresentanti il 50 per cento più uno. In ogni caso, anche nello specifico, non è così come viene detto.

Inoltre, la legge n. 225 del 1992 individua le forze che concorrono alle attività di Protezione civile ma non individua una componente responsabile e autorevole in grado di coordinare la prevenzione e il soccorso, emettendo per i cittadini piani di educazione alla protezione civile.

Bisogna allora definire inequivocabilmente che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è la struttura di riferimento dell'organizzazione statale della Protezione civile; una sola struttura di protezione civile avente come perno operativo il Corpo nazionale dei vigili del fuoco avrebbe eliminato i dualismi e i conflitti di competenze presenti anche nei recenti eventi sismici.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è una struttura diffusa e articolata sul territorio, tecnicamente preparata e organizzata, dotata di un esclusivo bagaglio di esperienza; attualmente, però, con il sistema normativo vigente, non è in grado di esercitare le attività di educazione, raccolta dati e, soprattutto, coordinamento delle strutture di Protezione civile. I lavoratori e i cittadini chiedono che non si degradino ulteriormente le già precarie condizioni in cui versa il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ridotto oggi a una struttura di manovalanza.

Vorrei evidenziare anche che la stragrande maggioranza dei lavoratori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è contraria all'ipotesi di escludere il personale del Corpo dagli accordi relativi al comparto di contrattazione, individuato ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, e disciplinare i contenuti del rapporto di lavoro attraverso il decreto legislativo n. 195 del 1995.

L'attività istituzionale esclusiva dei vigili del fuoco è e deve essere quella del soccorso e della protezione civile. Le attività svolte dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco necessitano di un'autonomia gestionale sul piano sia organizzativo che contrattuale. Voglio inoltre ricordare che la Corte costituzionale, nell'ordinanza n. 342 del 12 luglio 2000, ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione relativa all'equiparazione del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quello delle forze di polizia. Forse qualcuno, ogni tanto, vorrà tener conto delle decisioni della Corte costituzionale?

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, la vorrei pregare di avviarsi alla conclusione.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Mi accingo a concludere. Rinuncio comunque a intervenire su altri emendamenti.

PRESIDENTE. Quand'anche non rinunciasse, saremmo già alla fine del tempo a sua disposizione.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Ci sono i quindici minuti del Gruppo Misto. Comunque, mi avvio a concludere.

La Corte costituzionale ritiene che l'articolo 16 della legge n. 121 del 1981 indichi in modo tassativo quali sono le forze di polizia, in ragione dei compiti ad esse attribuiti, differenziando il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, chiamato a svolgere servizi non armati e normalmente privi del connotato dell'imposizione coattiva del rispetto della legge. La disciplina non attribuisce ai vigili del fuoco attività di parità funzionale rispetto alle forze di polizia.

Il Corpo nazionale è retto da un suo specifico ordinamento, che ha come norma di riferimento la legge 13 maggio 1961, n. 469. Vi è stata un'evoluzione normativa con relative sentenze e pronunzie del Consiglio di Stato e della Cassazione, che considerano i dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco lavoratori statali ai quali viene applicata la normativa prevista per gli impiegati civili dello Stato.

La materia relativa al comparto non può essere oggetto di discussione in questo decreto-legge né tanto meno nella finanziaria; dunque, propongo al relatore di ritirare l'emendamento da lui presentato.

Vi è invece la necessità di approvare una legge che sviluppi politiche di previsione e prevenzione degli eventi, che chiarisca in modo inequivocabile quali sono gli interventi di soccorso del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che non sono considerati attività di Protezione civile, e che finalmente i vigili del fuoco possano diventare la struttura portante del servizio nazionale di Protezione civile.

Per concludere, ritengo che non vi sia alcun interesse per il Paese ad avere un nuovo Corpo di polizia integrato nel Ministero dell'interno.

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente.

In primo luogo, mi ha stupito il fatto che il relatore, non tenendo conto del pronunciamento all'unanimità della Commissione bilancio, che ha dichiarato improponibile, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento, abbia voluto argomentare il perché l'ha proposto. *(Commenti del senatore Ponzo)*.

In secondo luogo, i Corpi di polizia e il servizio civile nel nostro Paese non sono disciplinati sulla base dei programmi elettorali, bensì da norme definite che regolano sia i Corpi di polizia, sia la Protezione civile, sia, con il loro ruolo fondamentale, i Vigili del fuoco.

C'è poi un terzo aspetto, mai da dimenticare (anche se qualche volta abbiamo dovuto constatare, esaminando le centinaia di emendamenti presentati da colleghi della maggioranza, che costoro si dimenticano di questa

circostanza molto semplice), e cioè quali sono le norme che regolano i rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti, degli addetti ai Corpi di polizia e di quelli della Protezione civile.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* PIZZINATO). Non si può pensare di mutare quanto stabilito dalle leggi che regolano i rapporti di lavoro, che sono stati trasformati, per il pubblico impiego, sulla base della contrattazione fra le parti, e intervenire sulla stessa modificandone i contenuti, poiché la Costituzione stabilisce con chiarezza che non si possono modificare i patti stabiliti autonomamente dalle parti.

Conseguentemente, se si vuole affrontare il problema (ed esso esiste!) dei trattamenti economici, normativi, dei rapporti di lavoro anche del volontariato, dei vigili del fuoco, facciamolo ma nel rispetto delle pattuizioni e delle regole che stabiliscono i rapporti di lavoro delle pubbliche amministrazioni con i loro dipendenti.

Per questo, siamo stati e siamo contrari a trasformare il Corpo dei vigili del fuoco in un Corpo di polizia. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC).*

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.102 e 1.104, da me presentati insieme ad altri colleghi, sono mossi dall'esigenza di far rientrare tra i destinatari del decreto anche la Regione Puglia – nella quale, com'è noto, l'evento sismico ha avuto delle ripercussioni non indifferenti – e quindi di correggere una lacuna presente al momento dell'approvazione del decreto da parte del Consiglio dei ministri.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, illustrerò solamente alcuni degli emendamenti che abbiamo presentato.

In particolare, l'emendamento 1.7/2 è volto alla definizione dei danni. In Commissione il Governo disse che certamente si sarebbe cercata una soluzione prima dell'esame da parte dell'Aula del decreto-legge al nostro esame; però, la quantificazione dei danni e l'individuazione dei luoghi colpiti dall'evento calamitoso non sono individuati, per la prima volta, da moltissimo tempo. Quindi, stiamo distribuendo soldi – anche se pochi, purtroppo! – senza conoscere quanti sono i danni, senza che nessuno li abbia accertati e senza che nessuno abbia stabilito quali sono le zone colpite. È un ritorno indietro agli anni Ottanta.

L'emendamento 1.19 concerne la demolizione degli edifici, che può essere disposta, come abbiamo visto, con ordinanza, sulla base di valutazioni fatte da tecnici privati. Noi riteniamo che debbano essere tecnici che

rispondono alle pubbliche amministrazioni, che sono formati e conoscono che cosa deve essere mantenuto.

In terzo luogo, con riferimento all'emendamento 1.108/2, riteniamo che non si debba prevedere la delocalizzazione dei paesi colpiti e, soprattutto, che non si debba assecondare la volontà del Presidente del Consiglio che pensa di poter continuare a fare l'immobiliarista anche oggi.

Signor Presidente, mi rendo conto che il tempo è stato ridotto in maniera inaccettabile; mi limito dunque ad un'ultima osservazione. Noi proponiamo che vengano soppresse, con riferimento all'emendamento 2.20, le parole «anche a trattativa privata mediante affidamento diretto», perché non è accettabile che si continui ad operare con i sistemi della prima Repubblica.

BOSCETTO *(FI)*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.107.

DATO *(Mar-DL-U)*. Anch'io, signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.36.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.0.102 che si colloca in un punto focale della strategia di ricostruzione dopo il terremoto: è quello relativo alla valutazione dei danni pubblici e privati.

L'accertamento, la valutazione e la misurazione del danno sono fondamentali per poter procedere ad una strategia di ricostruzione che sia fondata sulla certezza e sul diritto.

Quando si prevede invece una ricostruzione che manca di un accertamento tempestivo dei danni e della loro localizzazione, ne consegue che si comincia a definire una modalità di ricostruzione a geometria variabile e a totale discrezionalità. Si allargano e si restringono i confini delle zone colpite, si allargano e si restringono i criteri con cui il danno viene risarcito e, infine, si allargano e si restringono le tipologie o le fattispecie di situazioni risarcibili o ammissibili al contributo, per cui si apre una lotteria in cui la politica non assicura un ruolo responsabile con un equo contributo volto a risarcire moralmente ed economicamente una comunità colpita, ma esattamente l'opposto: si apre una fase di cattivo governo.

In questa inversione dell'ordine degli interventi, che deriva dal fatto che questo provvedimento è privo delle più elementari previsioni e di un meccanismo rigoroso di individuazione di criteri e modalità di definizione del danno, sta l'inizio di un'erronea gestione di un'emergenza post-terremoto.

Mi sono soffermato su quest'unico emendamento, signor Presidente, perché nella sua banalità è essenziale e mi rivolgo al Governo perché non riesco a capire. Mi chiedo come si possa affidare una questione così delicata, che poi costituisce il fondamento morale, e tutto sommato anche giuridico, per un intervento dello Stato, a qualche fumosa ordinanza.

Nel momento in cui discutiamo questo provvedimento in Aula, dobbiamo in primo luogo preoccuparci di affidare ai futuri provvedimenti, leggi o ordinanze che siano, il compito di individuare la condizione, che non è riproducibile tra sei mesi, per dare vita ad un Comitato che stabilisca un insieme di criteri che chiariscano chi, come, quanto e perché è stato danneggiato. Senza un'indicazione del genere la gestione post-terremoto diventa una lotteria politica che non finisce più e che purtroppo ha alle spalle precedenti negativi.

I Governi dell'Ulivo avevano invertito questa temporalità sbagliata, per cui prima si assegnano i soldi e poi si passa a misurare il danno. In questo caso non ci sono né i soldi, né la misurazione del danno. Credo che quest'ultima vada inserita subito nel testo del decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. I Gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e dei Verdi-l'Ulivo hanno esaurito il tempo a loro disposizione.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONZO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102; ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.48 e parere favorevole sull'emendamento 1.6.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.7/1, mentre per quanto riguarda l'emendamento 1.7/2 invito i presentatori a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno in quanto il problema sollevato esiste, però non possiamo ingabbiare il Governo con una data o con procedure particolari.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.7 e 1.49 e parere contrario sugli emendamenti 1.8, 1.103, 1.1000, 1.105, 1.19, mentre gli emendamenti 1.14 e 1.20 sarebbero assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 1.49.

Inoltre, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.104 e favorevole sull'emendamento 1.106. Invito a ritirare l'emendamento 1.107, mentre esprimo parere favorevole alla prima parte dell'emendamento 1.27 e contrario alla seconda parte.

Esprimo quindi parere favorevole all'emendamento 1.50 e contrario agli emendamenti 1.36, 1.108/1, 1.108/2, 1.108/3, 1.108/4, 1.108/5, 1.108/6, 1.108/7 e 1.108/8.

Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.108, mentre l'emendamento 1.40 sarebbe in gran parte assorbito dal precedente; pertanto, invito a trasformare il resto del suo contenuto in un ordine del giorno.

Sono contrario agli emendamenti 1.44, anche se in parte è stato già assorbito dall'ordine del giorno G3, e 1.0.102, mentre sono favorevole all'emendamento 1.109. Aggiungo che per l'emendamento 1.0.102 vale quanto ho detto per l'emendamento 1.7/2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, ad eccezione dell'emendamento 1.7/2, rispetto al quale il Governo è nettamente contrario, poiché non si può costituire un comitato presieduto dal capo del Dipartimento. Il Governo non accetta questa soluzione, perché ci sono già le organizzazioni stabilite dallo Stato, dai suoi enti – Regioni, province e comuni –: non vedo il motivo di prevedere questo Comitato. Secondo le leggi vigenti, si sta facendo la ricognizione presso i comuni per stabilire l'ammontare dei danni subiti. Quindi, non ritengo neanche che questo emendamento possa essere trasformato in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.102 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7/1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7/2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.8 e 1.103.

Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.1000, 1.14, 1.105, 1.20, 1.104 e 1.106.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Boscetto, intende accogliere l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.107?

BOSCETTO *(FI)*. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, riformulo l'emendamento, nel senso di eliminare il secondo periodo, dalla parola «*Conseguentemente* » fino alla fine.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.27 (testo 2), presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.50, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108/1, presentato dal senatore Di Siena e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108/2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108/3, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108/4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108/5.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, su questo emendamento chiediamo la verifica del numero legale. Siamo disposti ad accelerare l'*iter* di conversione in legge del decreto-legge in esame, però vorremmo che la maggioranza fosse presente in Aula per approvare i suoi provvedimenti!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,17, è ripresa alle ore 12,37).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori
Metto ai voti l'emendamento 1.108/5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108/6, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108/7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.108/8 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.40.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.44 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.102, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONZO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.100. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.101 e 2.102, fra loro identici.

Il parere è favorevole sulla prima parte dell'emendamento 2.4, e quindi sull'emendamento 2.103, ad essa identico, e contrario alla seconda parte. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.104, 2.7 e 2.8, mentre sul 2.105 invito i presentatori al ritiro.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 2.106 e parere favorevole sugli emendamenti 2.11 e 2.14. Invito al ritiro dell'emendamento 2.107, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.22. Invito al ritiro dell'emendamento 2.108. Il parere è contrario sull'emendamento 2.109; ritiro gli emendamenti 2.110 e 2.16, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Infine, il parere è contrario sugli emendamenti 2.111, 2.113, 2.20, 2.21 e 2.0.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.101 e 2.102, identici, il relatore ha invitato i presentatori a ritirarli. Chiedo pertanto se tale invito viene accolto.

BOSCETTO *(FI)*. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 2.101. Faccio presente, sempre in adesione all'invito del relatore, che ritiro altresì i miei emendamenti 2.105, 2.107 e 2.108.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Ritiro l'emendamento 2.102.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, riformulo l'emendamento nel senso di mantenere solo la prima parte di esso, fino alle parole *«del comma»*, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Turroni. Metto ai voti l'emendamento 2.4 (testo 2), presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.103, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.104.
Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.105 è stato ritirato.
Metto ai voti l'emendamento 2.106, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.107 è stato ritirato.
Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.108 è stato ritirato.
Metto ai voti l'emendamento 2.109, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.110 e 2.16 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.111, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.112 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.113, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 3.105 perché la norma dell'articolo 3, che potrebbe avere un rilievo generale, affida alla Presidenza del Consiglio compiti che nelle Regioni autonome spettano al presidente della Regione o ai presidenti delle province autonome.

Il testo dell'emendamento 3.104 è più generale; chiederei l'approvazione di questa proposta a meno che il Governo attesti esplicitamente che si tratta di una salvaguardia ultronea, essendo scontato che il Presidente del Consiglio dei Ministri non può intervenire in sostituzione del presidente di una Regione o di una provincia che abbia competenze primarie per fronteggiare le calamità naturali.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, il concetto espresso dall'emendamento 3.104 è stato testé chiarito dal senatore Gubert, che ha illustrato l'emendamento 3.105.

Vorrei precisare che la proposta emendativa deriva dalla necessità di coordinare il testo del decreto con le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Secondo il nostro giudizio l'articolo 3 estende, al capo del Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, i poteri riguardanti il pronto intervento in materia di ordinanza, il coordinamento degli enti locali e l'assicurazione di ogni forma di tutela degli interessi pubblici primari, nel caso in cui la eccezionalità dello stato emergenziale sia dichiarata dal Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile, e si di-

sponga conseguentemente il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile

Signor Presidente, in base agli statuti speciali e alle relative norme di attuazione, gli interventi dello Stato trovano applicazione all'insorgere di situazioni di danno o di pericolo che, per loro natura ed estensione, non possono essere fronteggiati con l'esercizio delle competenze regionali e con l'impiego delle organizzazioni di uomini e mezzi di cui dispongono. Gli interventi statali hanno pertanto carattere aggiuntivo rispetto a quelli regionali e non incidono sulle competenze regionali o provinciali, né implicano la sostituzione di organismi regionali che continuano ad operare alla stregua dei propri ordinamenti.

È un fatto particolarmente importante, perché se in questa materia non vi è chiarezza e non vi è, soprattutto, certezza di chi deve intervenire e di che cosa deve fare, ma c'è una sovrapposizione di competenze, ciò che naturalmente risulta sarà inevitabilmente un non intervento o, comunque, un intervento non adeguato alle esigenze emergenziali.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento 3.7, per il quale il parere è favorevole, e per l'emendamento 3.101, per il quale invito al ritiro.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Boscetto, accoglie l'invito che le è stato rivolto a ritirare l'emendamento 3.101?

BOSCETTO *(FI)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100, identico agli emendamenti 3.2 e 3.4.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, non le posso dare la parola perché ha già terminato il tempo a disposizione del suo Gruppo. Sono rammaricato, ma proprio non posso.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba, identico agli emendamenti 3.2, presentato dal se-

natore Giovanelli e da altri senatori, e 3.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.102 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.103, presentato dal senatore Di Siena e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7/1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.104.

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, il senatore Gubert, disposto a confluire nell'emendamento al nostro esame, aveva chiesto al Governo qualche garanzia sul fatto che la questione sollevata dallo stesso emendamento fosse pacifica. Tuttavia, non ho sentito nulla da parte del Governo, perciò chiedo ai presentatori, se me lo permettono, di aggiungere la mia firma e dichiaro il mio voto favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, voglio confermare che il provvedimento riguarda solo l'emergenza, di pochi giorni, di poche ore, e che l'articolo 3 parla espressamente di «situazione di emergenzialità da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita», senza toccare altre situazioni. Questo articolo è talmente chiaro che non può su-

scitare i dubbi sollevati giustamente dall'emendamento in questione. Tuttavia, è così solo per questo motivo, solo in relazione ad una situazione di compromissione della vita umana.

GUBERT *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.105 e aggiungo la mia firma all'emendamento 3.104.

Faccio notare che in occasione di calamità la vita umana è frequentemente in pericolo e non si fa mai riferimento alla vita di una, di due, di cinque o di 100.000 persone. In questo modo abbiamo una duplicazione di competenze, che invece di facilitare l'intervento, come diceva Michelini, lo può anche ostacolare. Non si capisce perché questa sia una competenza primaria di Regioni e province autonome e poi a Roma, qualche ora prima, si intervenga con una sovrapposizione. Mi dispiace che ci sia questo arroccamento del Governo in violazione di competenze e chiedo ai colleghi di approvare l'emendamento.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Thaler Ausserhofer, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.104, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).(Applausi dai Gruppi Aut, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.105 è stato ritirato. L'emendamento 3.106 risulta assorbito dall'approvazione dell'emendamento 3.104.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Sugli emendamenti 4.102 e 4.0.104 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. A sostituzione di tali emendamenti sono stati presentati due ordini del giorno, rispettivamente il G4.100 e il G4.10, i cui testi sono in distribuzione.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.11, 4.12, 4.10 e 4.101. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.12/1, 4.108, 4.4, 4.100, 4.7 e 4.8. Per quanto concerne l'ordine del giorno G4.100, mi rimetto al Governo, così come sull'ordine del giorno G4.10.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 4.103, 4.9, 4.104, 4.106, 4.0.2, 4.0.100, 4.0.101 e 4.0.103, 4.0.105, 4.0.107, 4.0.108 e 4.0.109.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sugli emendamenti il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno G4.100 e G4.10, il Governo li accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.100 e G4.10 non verranno posti in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 4.108.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.12/1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.4 e 4.100, identici fra loro, e 4.7 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Giovanelli? Purtroppo non c'è più tempo per il suo Gruppo.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, che sono stati trasformati in ordini del giorno, richiamano aspetti contenuti nel testo dell'ordinanza emanata il 29 novembre dal Governo.

Non capisco perché un testo sia improcedibile come norma di legge, quando è stato formalizzato in un'ordinanza in vigore sulla stessa materia e, al tempo stesso, si fa un ordine del giorno che più o meno ricalca, con qualche differenza, il contenuto di quella stessa ordinanza. Per esigenze di tempo non le leggo il testo, signor Presidente, ma è veramente strano: ripeto, noi non siamo in condizioni di discutere ciò che è stato definito con un'ordinanza su questa materia, ma facciamo ordini del giorno che ne ricalcano il contenuto. Mi pare vi sia un po' di confusione tra il relatore e il Governo.

PRESIDENTE. Peraltro tenga presente che un ordine del giorno di per sé non modifica il contenuto normativo.

In quest'ordine del giorno si dice: «studiare un adeguato piano finanziario finalizzato»; è un invito allo studio.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, per l'Aula e per lei, leggo la norma sulla quale si fonda l'emendamento 4.102: «È previsto, a favore dei titolari di attività commerciali (...) un contributo correlato alla durata della sospensione dell'attività e quantificato nella misura dei redditi prodotti nell'attività nell'anno 2001, quali risultanti nella dichiarazione presentata nell'anno 2002». Noi abbiamo respinto, dichiarandolo improcedibile, un emendamento che interveniva su questo punto dichiarando la risarcibilità al 75 per cento; poiché l'ordinanza è coperta con la stessa copertura finanziaria del decreto, non riesco a capire perché sia legittima l'ordinanza e non sia legittimo l'emendamento.

PRESIDENTE. In questo caso esisteva un problema di copertura. La dizione utilizzata è assolutamente generica, senatore Giovanelli.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.8 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal Governo.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.103, 4.9, 4.104, 4.106, 4.0.2, 4.0.100 e 4.0.101, 4.0.103 e 4.0.105 sono improcedibili. L'emendamento 4.0.102 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.107, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.0.108 e 4.0.109 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONZO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.100 e 5.101. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.102 (testo corretto). Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 5.103, 5.104, 5.105, 5.106, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.500 e 5.0.102.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.1, 5.100 e 5.101 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 5.102 (testo corretto), presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 5.103, 5.104 e 5.105.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.106 è improcedibile.

Gli emendamenti 5.0.100, 5.0.101, 5.0.500 e 5.0.102 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti al titolo del disegno di legge di conversione, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Tit.1 e parere contrario sugli emendamenti Tit.100 e Tit.101.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti Tit.100 e Tit.101 sono improcedibili.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento Coord. 1, di cui do lettura: *«All'articolo 2, comma 4, dopo le parole: »31 ottobre 2002«, inserire le seguenti:* », pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002,». Invito il relatore ad illustrarla.

PONZO, *relatore*. Signor Presidente, la do per illustrata ed esprimo ovviamente parere favorevole su di essa.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento Coord. 1, presentata dal relatore.

È approvata.

Ricordo che gli emendamenti x1.0.100 e x1.0.101, tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono improponibili.

Passiamo alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, la conversione del decreto-legge n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, ci pone ancora una volta davanti ad una scelta difficile perché, da un lato, c'è la sofferenza delle popolazioni e, dall'altro, un provvedimento con molte ombre che ci richiamano almeno ad una riflessione sulla produzione normativa avvenuta in questa legislatura nel settore della protezione civile. Ciò è necessario proprio per poter rispondere alle aspettative delle popo-

lazioni colpite, che ci chiedono certezze dei tempi e qualità e sicurezza degli interventi.

La soppressione dell'Agenzia di protezione civile e l'attribuzione delle competenze in materia di protezione civile a un Dipartimento non risolve i problemi legati all'assenza di un'interlocuzione politica definita e diretta, ma per certi versi può addirittura peggiorarli. L'esigenza di un coordinamento centrale non può essere assunta attraverso il Dipartimento.

Questo ci rimanda alla rivisitazione complessiva del modello più generale di protezione civile, che dovremo quanto prima riformare. L'attribuzione di poteri straordinari anche in deroga alla legislazione vigente deve poi far riflettere rispetto alla esautorazione delle amministrazioni locali nei momenti decisionali che riguardano le scelte relative alla ricostruzione delle abitazioni, delle scuole e delle strutture di supporto.

L'affidamento a trattativa privata fa mancare la necessaria trasparenza; oltretutto, l'allargamento delle maglie della disponibilità assegnata al Capo del Dipartimento aumenta a dismisura i poteri senza fissare limiti neanche temporali.

Siamo preoccupati, altresì, per l'eventuale diversa localizzazione dei centri abitati perché abbiamo ancora vivido il ricordo dell'infelice affermazione del Presidente del Consiglio che suggeriva una ricostruzione sul modello Milano 2 (con i progettisti di fiducia di Berlusconi).

Non comprendiamo l'esigenza dell'affidamento ad un subcommissario della delega per la ricostruzione anche di strutture monumentali e commemorative, che hanno un senso se espressione dei reali sentimenti, della passione e della partecipazione delle comunità colpite.

Il decreto è dotato di risorse finanziarie irrisorie rispetto all'entità apprezzabile dei danni alle persone e alle cose, e verificheremo la vera disponibilità del Governo ad affrontare la questione nel prossimo dibattito sulla finanziaria.

Nel Molise, come in altre Regioni, non è stata fatta prevenzione antisismica, per cui il 90 per cento delle scuole e degli edifici pubblici è a rischio. Se si vuole uscire dalla logica del fatalismo, bisogna investire in rigorosi programmi di difesa del suolo, in una corretta gestione del territorio, nell'adeguamento antisismico delle costruzioni.

Per le motivazioni qui schematicamente riportate, in attesa del dibattito sulla finanziaria, i senatori di Rifondazione Comunista esprimono un voto di astensione sul decreto in oggetto. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Baratella).*

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, questo decreto giunge in Assemblea certamente migliorato – come è stato rilevato da molti colleghi che sono intervenuti – soprattutto per quegli aspetti che lo caratteriz-

zavano, tra l'altro, come un provvedimento scritto male, pieno di errori e, più di tutto, privo di un'adeguata e necessaria copertura finanziaria.

Va quindi dato atto, in questa occasione, particolarmente alla Commissione competente, territorio e ambiente, di aver lavorato bene e di aver rimediato ad alcuni aspetti a dir poco problematici, sottolineati nel corso del dibattito non solo dai colleghi dell'opposizione ma, in parte, anche da esponenti della maggioranza.

L'Assemblea avrebbe dovuto avere a disposizione il tempo necessario per approfondire molti aspetti del provvedimento, perché, nonostante i significativi miglioramenti che ho sommariamente ricordato, non mancano altri elementi di criticità che sarebbe stato giusto esaminare con più attenzione al fine, possibilmente, di porvi rimedio.

Non voglio qui riaprire, signor Presidente, la polemica sulla decisione di rinviare l'esame di questo decreto-legge a dopo la conclusione del disegno di legge costituzionale sulla cosiddetta devoluzione; ma è un dato che quella scelta ha ulteriormente costretto i tempi di esame del decreto che, secondo il nostro Regolamento, avrebbe dovuto essere votato entro il 5 di questo mese.

Rimangono alcuni problemi, quindi, che non sono certo frutto dell'urgenza con la quale si è doverosamente emanato il provvedimento a fronte della tragedia che ha colpito le zone del Molise e della Puglia; non si tratta infatti di errori dovuti alla fretta, si tratta invece di un'impostazione diversa e secondo noi sbagliata alla radice.

Non mi riferisco soltanto alla mancanza di copertura finanziaria, alla quale il relatore ha dovuto porre rimedio con un proprio emendamento; e nemmeno alla discutibile introduzione della figura del capo del dipartimento della Protezione civile come commissario delegato, con una incomprensibile confusione, a nostro parere, dei ruoli e una discutibilissima sovrapposizione delle diverse fasi predisposte con la legge n. 225 del 1992.

Ciò che vorrei sottolineare in questa breve dichiarazione di voto è la gravità di una filosofia, di un'impostazione secondo la quale il ruolo dei comuni, dei sindaci e degli amministratori locali viene gravemente leso e mortificato e appare ridotto a un ambito di semplice consulenza.

Pensiamo non sia questa la strada da seguire; non si può fare a meno di pensare a quello che accadde in occasione degli interventi di ricostruzione delle zone colpite, ad esempio, dal terremoto dell'Irpinia del 1981.

Noi dobbiamo invece rafforzare il ruolo dei sindaci, i soli a conoscere il loro territorio, ad avere già gli strumenti per effettuare un circostanziato accertamento dei danni e degli interventi da attuare, per individuare come utilizzare le risorse stanziate e, in sostanza, i mezzi con cui farvi fronte.

Sono i sindaci che hanno il polso della situazione, che sono vicini alla loro gente e ne conoscono i bisogni e le necessità. Dunque, è a loro che devono essere dati gli strumenti, a tutti i livelli, per affrontare sia le emergenze che le altre fasi degli interventi necessari (quelli dell'accertamento dei danni, degli abbattimenti indispensabili e non indiscriminati, che costituisce una vera follia!); a loro spetta la decisione sull'even-

tuale nuova localizzazione dei centri abitati e, dunque, sulla ricostruzione da effettuare.

In questo senso, e annunciando quindi il nostro voto di astensione, il Gruppo dell'Udeur ritiene che si poteva fare di più e che si sia persa un'occasione per dare un segnale concreto di fiducia, in tempi in cui si affronta la devoluzione (solo proclamata a parole, ma poi non realizzata nei fatti), proprio a favore degli enti locali, degli amministratori e dei sindaci, delle popolazioni e dei territori che sono stati così duramente colpiti.

Desidero svolgere un'ultima osservazione. Riteniamo che la decisione di non affrontare la questione relativa al Corpo dei vigili del fuoco e del loro inserimento nell'ambito del comparto della sicurezza sia stata probabilmente giusta da un punto di vista regolamentare. Tuttavia si è persa un'occasione per poter definire, una volta per tutte, la questione risolvendola nel senso da noi indicato, cioè prevedendo l'inserimento del Corpo dei vigili del fuoco nell'ambito del cosiddetto comparto della sicurezza.

Per queste ragioni, il Gruppo dell'Udeur si asterrà sul provvedimento in esame.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, come ricorderà, poc'anzi ho chiesto la parola e lei non me l'ha concessa perché avevo esaurito il tempo a mia disposizione. Tuttavia, volevo tornare sulla questione perché è delicata e lei l'ha puntualmente colta. *(Brusìo in Aula)*. Vorrei rivolgermi al relatore, se avesse la cortesia di ascoltarmi...

PRESIDENTE. Senatore Ponzo, per cortesia, ascolti il senatore Turroni.

TURRONI *(Verdi-U)*. Vorrei dire al relatore che il parere su un emendamento si esprime sulla base del suo contenuto e non dell'appartenenza politica di chi l'ha presentato. Il mio emendamento era identico a quello del senatore Boscetto, come a quelli di cui erano firmatari altri colleghi; però sull'emendamento presentato dal senatore Boscetto è stato formulato un invito al ritiro, mentre sugli altri è stato espresso un parere contrario. Non è un metodo accettabile! Non possiamo accettare questo tipo di comportamento; non possiamo accettare di non poter spiegare i nostri punti di vista; non possiamo accettare una dittatura della maggioranza che ci riserva solamente sei minuti per discutere una questione così delicata come il terremoto.

Questo decreto, signor Presidente, è un ritorno al passato ed è per tale motivo che avrei voluto parlare: si torna all'inizio degli anni '80. Ritornano gli stessi metodi, la stessa filosofia accentratrice che pretende di risolvere dal centro ogni problema, dalla gestione dell'emergenza alla ricostruzione, caso mai affidata agli amici del *Premier*, il quale sogna la de-

localizzazione dei paesi colpiti dal sisma per ricostruirli *ex novo* in altra area, secondo propri, privatissimi canoni estetici e architettonici che risentono della sua cultura immobiliarista; una cultura che non può capire le ragioni di chi vuole, invece, conservare la propria storia e identità, di cui i centri colpiti sono la testimonianza più significativa.

All'inizio della legislatura, con la smania di cambiare, si è smantellata l'organizzazione della Protezione civile ridando competenze al Ministero dell'interno e alle prefetture, cancellando capacità operative, disperdendo competenze grazie anche a quello *spoil system* che avete applicato, accentrando poteri.

Ho già fatto, nel breve tempo a disposizione per l'intervento in discussione generale, un esame dell'emendamento; vorrei ora introdurre una riflessione su un altro strumento fondamentale connesso al decreto e che da esso trae operatività: l'ordinanza di protezione civile n. 3253 del novembre di quest'anno. Tale ordinanza spiega fino in fondo quanto ho detto all'inizio del mio intervento.

Per la prima volta da moltissimo tempo, non sono più individuati con precisione e chiarezza i comuni colpiti dall'evento calamitoso; sono indicate genericamente le province di Campobasso e di Foggia (domando chi deciderà quali sono effettivamente i luoghi nei quali sono state riscontrate situazioni di danneggiamento) e vengono dati poteri che non sono legati alla contingenza, cioè al momento dell'approntamento di strutture per ricoverare coloro che sono stati colpiti dal sisma, ma il commissario delegato, cioè il responsabile della protezione civile, è autorizzato ad individuare spazi per sedi di attività scolastiche, uffici comunali ed altre attività di interesse pubblico non di tipo provvisorio, ma a tempo indeterminato. Questi sono poteri che vanno al di là della semplice contingenza e servono per stabilire una capacità di intervento in capo alla Protezione civile duratura nel tempo, che va contro l'organizzazione del territorio stabilita dai comuni.

Non solo, ci sono dei combinati disposti all'interno di queste norme che pongono in capo, non già ai tecnici della Protezione civile, ai tecnici del Servizio sismico o ai tecnici del Genio civile la valutazione dei danni agli edifici, ma ai sindaci la possibilità di individuare gruppi di rilevamento privati, per cui succederà quanto abbiamo già visto nel 1980 in Irpinia, cioè che quei tecnici opereranno così come chiedono loro i cittadini che hanno avuto case molto danneggiate, poco danneggiate o addirittura, in taluni casi, per nulla danneggiate; succederà che quei tecnici otterranno, grazie alla loro dichiarazione, l'incarico dai quei privati ai quali verranno dati a pioggia, sulla base di questa ordinanza, 10.000 euro per ogni edificio, come con lo stesso metodo vengono dati 4.000 euro per ogni ricovero agricolo per ospitare animali.

Noi siamo contrari a questi metodi, perché ci riportano a tutto ciò che la Commissione presieduta dall'allora onorevole Scalfaro mise in evidenza, cioè la poca trasparenza, la poca chiarezza e soprattutto il tanto e tanto clientelismo che derivavano da tali tipi di procedure.

Abbiamo un provvedimento che garantisce assunzioni a pioggia, nel modo meno trasparente possibile. Abbiamo ore straordinarie concesse a questo o a quello, ma – cosa più grave di tutte – attraverso un'ordinanza si destinano risorse alle regioni Molise e Puglia e alle amministrazioni comunali. Il potere di ordinanza centrale stabilisce addirittura come devono essere utilizzati i fondi destinati alle amministrazioni locali. Signor Presidente, anche la destinazione dei soldi del biglietto per il concerto di Natale non sarà decisa secondo le volontà delle amministrazioni locali e delle Regioni, ma in base a un'ordinanza di protezione civile.

Ebbene, noi non possiamo fare altro che valutare assai negativamente tutto questo impianto, che ci pare totalmente sbagliato. Comprendiamo però le esigenze di quelle popolazioni che non meritano interventi come questi, che non meritano che tutto quello che eravamo riusciti a costruire negli anni, affinando i metodi di intervento, sia stato cancellato, così come è avvenuto, che non meritano che non ci sia continuità nell'azione della pubblica amministrazione, che non meritano che non si conosca chi è effettivamente responsabile dal punto di vista politico di tutta questa vicenda. Abbiamo qui presente il gentilissimo e competente sottosegretario Ventucci, ma non è lui a rispondere direttamente di tutto ciò che accade in relazione a questa materia.

Per rispetto di quelle popolazioni, che non meritano un tale comportamento da parte di questo Governo, ci asterremo. Per come è stato costruito e congegnato questo provvedimento, saremmo stati orientati a votare contro, ma non ci sentiamo di esprimere un voto di tale natura, che sarebbe un voto esclusivamente di merito, per il rispetto che abbiamo nei confronti di popolazioni così duramente colpite e che non meritano provvedimenti del genere.

Dichiaro pertanto il nostro voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto molto breve, data anche l'ora, ma due considerazioni desidero farle comunque.

In primo luogo, con particolare riferimento al terremoto del Molise (non per ignorare la vicenda che ha riguardato i comuni delle province di Foggia e di Catania), credo che l'emozione nazionale sia stata fortemente condizionata dal fatto che la reazione delle genti di quella Regione è stata da tutti ritenuta non soltanto molto civile, ma anche molto affettuosamente comprensibile. Vi erano tutte le condizioni per stracciarsi le vesti e gridare in modo disperato; non è stato fatto perché sono stati posti i problemi reali, i problemi di una grande, storica comunità locale. Io voglio in

questo momento rendere omaggio al modo in cui la gente del Molise ha risposto in un momento drammatico della sua storia.

Non vorrei scadere nella demagogia, che purtroppo questi avvenimenti tendono qualche volta a sollecitare; inviterei lei, presidente Fisichella, affinché lo comunichi al Presidente del Senato, a trovare il modo, garbato, intelligente e sensibile, per far sì che la tragedia dei bambini di San Giuliano possa essere ricordata qui in Senato non con una cerimonia particolare, ma nei modi in cui il Presidente del Senato riterrà opportuni, sentendo tutti i Gruppi. Non intendo fare in alcun modo speculazioni politiche sulla pelle dei bambini di San Giuliano e del Molise.

Lo dico perché questa non è materia su cui ci si possa dividere per Gruppi politici, o, peggio ancora, per appartenenze regionali. È qualcosa che ci ha uniti tutti e vorrei che il Senato della Repubblica rendesse una specifica testimonianza. Ecco perché non dirò qual è l'idea che ho in mente; rimetto al Presidente del Senato la valutazione del modo in cui rendere questa attenzione del Senato ai bambini morti in Molise (lo dico al Presidente del Senato e non al Governo, perché si tratta di una questione istituzionale generale).

Questo è il provvedimento dell'emergenza, non il provvedimento della ricostruzione. L'emergenza è naturalmente di competenza centralizzata; lo dico agli amici che improvvisamente si scoprono regionalisti, localisti, autonomisti: le emergenze, nelle circostanze delle alluvioni, dei terremoti, dei grandi eventi, sono sempre considerate sollecitatrici di interventi nazionali. Il decreto-legge, quindi, ragionevolmente si occupa dell'emergenza.

Tutto ciò che va oltre e che riguarda l'assistenza alle singole attività produttive, la ricostruzione degli immobili colpiti, la costruzione della rete di infrastrutture necessaria perché in casi del genere i soccorsi possano arrivare (e i sindaci ci hanno detto che vi è persino questo tipo di carenze) fa parte della ricostruzione, che necessita provvedimenti legislativi diversi. Quindi, noi stiamo per approvare le attività di emergenza, e non anche le attività, purtroppo, di ordinaria amministrazione, nella quale ovviamente le amministrazioni locali hanno la voce in capitolo più importante.

È di tutta evidenza che noi abbiamo un interesse culturale, storico e istituzionale a che le comunità locali siano impegnate prioritariamente nei provvedimenti di ricostruzione, mentre rispetto ai provvedimenti di emergenza esse sono destinatarie dell'attenzione che la Nazione intera deve rivolgere loro, in qualche caso anche con il coinvolgimento di un livello sovranazionale.

Ho colto l'occasione dell'esame di questo decreto-legge per far presente una questione che non è normalmente all'attenzione di colleghi di altre parti del nostro Paese, non perché si tratti di una piccola parte d'Italia come potrebbe dirsi nel caso del Molise, ma perché della vicenda della cenere lavica non vi è consapevolezza. La città di Catania e l'agro catanese in particolare hanno sofferto e soffrono di questo episodio di straor-

dinaria gravità, non solo per la chiusura dell'aeroporto ma anche per la sostanziale chiusura di tutte le attività commerciali, imprenditoriali e artigianali.

Sono lieto che il Governo, accogliendo un ordine del giorno, abbia compreso che la cenere lavica è un problema di emergenza che riguarda chi vive purtroppo sotto un vulcano. Questo problema riguarda la città di Catania e l'agro catanese, ma potrebbe riguardare anche l'area napoletana. Ho un'età sufficiente per ricordare l'ultima eruzione del Vesuvio; queste calamità non fanno parte dell'esperienza dei terremoti; questi sono percepiti come eventi di distruzione di cose fisiche, mentre la cenere lavica non distrugge immediatamente alcunché, ma provoca danni persino più gravi.

È importante che il Governo percepisca questo fatto di straordinaria gravità e si accinga ad adottare i conseguenti provvedimenti, che dovranno tenere conto dell'intensità, della gravità, della particolarità della situazione locale, individuando sino a che punto si tratta di interventi comunali, come ad esempio la liberazione dei tombini, e fino a che punto si tratti di provvedimenti finanziari o di interventi di ricostruzione. Sono tutti argomenti che richiedono un'attenzione particolare. Ho sollecitato i colleghi catanesi a farsi promotori di una legge speciale per la città di Catania, a dimostrazione dell'attenzione al problema specifico di una realtà che, da questo punto di vista, è purtroppo diversa da tutte le altre città.

Considerata l'immediata emergenza alla quale il decreto fa fronte e nella consapevolezza che per la ricostruzione si provvederà in modo diverso, il Gruppo dell'UDC voterà a favore della conversione del decreto-legge, auspicando che i provvedimenti per la città di Catania e per l'agro catanese siano riferiti non solo al terremoto, ma anche alla cenere lavica, che qualche volta è un problema persino più grave. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE)*

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, oggi si discute frettolosamente, direi quasi incidentalmente, il decreto-legge n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia.

Il decreto giunge quaranta giorni dopo quella tristissima giornata che ha suscitato in gran parte degli italiani un profondo e motivato senso di colpa. L'intero Paese si è interrogato davanti ad una mamma che implorava, con parole semplici ma toccanti, responsabilità e solidarietà affinché nessuno sia mai più coinvolto in tragedie di simile portata. Sono parole

non dimenticate, che purtroppo, nel passato, abbiamo sentito troppe volte in circostanze ugualmente tragiche e che non vorremmo più sentire.

Oggi è venuto il tempo delle risposte agli interrogativi che ci eravamo e ci siamo posti; ma questo provvedimento offre risposte adeguate? Queste risposte serviranno a restituire la voglia di ricominciare? A nessuno è consentito giocare con i sentimenti degli altri, specie con i sentimenti di quanti, maggiormente colpiti, soffrono perdite irreparabili. È vero, la legge non può restituire ciò che si è perso, ma attraverso la legge il Governo, con risorse adeguate, può far sentire la solidarietà di cui si ha tanto bisogno.

In Commissione sono state fatte delle cose positive e sono stati affrontati i problemi all'insegna del fare e fare bene. Ma si può e si deve fare di più. Lo dico sommessamente, sapendo che non si può non essere d'accordo, forti dell'esperienza del passato, che ci ha insegnato che la ricostruzione per restituire dignità alle popolazioni così duramente colpite è opera lunga e difficile, sul cui risultato poggia non solo la speranza, ma lo stesso futuro delle comunità colpite.

Senza entrare nel merito (molti senatori lo hanno fatto puntualmente durante il dibattito), voglio esprimere al Governo e al relatore apprezzamento per la sensibilità mostrata su alcune questioni relative al provvedimento. Rimane tuttavia l'amarezza di aver lavorato senza l'attenzione giusta (sia sul come si è lavorato sia sul quando si è potuto lavorare sia, soprattutto, sul quanto mettere a disposizione per questo provvedimento).

Non siamo completamente convinti che il provvedimento, come lo si è impostato, possa garantire, senza il completo coinvolgimento delle istituzioni e dei cittadini e senza risorse adeguate, la ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori colpiti dalla calamità. È una perplessità che a noi della Margherita non consente, come avremmo voluto, di esprimere un voto favorevole.

Il sottosegretario Ventucci sa bene che espropriare le comunità locali del potere decisionale è il primo passo per avviare lo scollamento di quelle popolazioni dalla loro storia e dalla loro memoria. A noi il dovere di evitarlo. Concentrare le responsabilità sul capo del Dipartimento della protezione civile, con poteri straordinari che si estendono dall'emergenza alla ricostruzione, se da una parte può apparire una forma garantista, dall'altra preoccupa e non dà ragione a quanti affermano che oggi le autonomie locali devono rappresentare il primo e vero motore della ripresa e dello sviluppo. Noi abbiamo il dovere di aiutarli in questo senso.

Signor Presidente, i lavori che hanno preceduto questa giornata, in cui si discute il decreto-legge n. 245, e l'attenzione che l'Aula rivolgerà alla finanziaria hanno impedito all'Assemblea di prendere coscienza di tutti questi problemi con grande responsabilità. Il Gruppo della Margherita si astiene, ricordando che non ci hanno soddisfatti, lo ripeto, il come, il quando e il quanto si sta facendo con questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente proposta di coordinamento:

«*Nell'articolo 5, comma 1, come sostituito dall'emendamento 5.102 (Testo corretto), sostituire le parole da*: "rispettivamente", *fino a:* "per l'anno 2003", *con le seguenti*: "rispettivamente, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre e dell'8 novembre 2002, pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* n. 258 del 4 novembre 2002 e n. 267 del 14 novembre 2002, nonché in ragione di 10 milioni di euro per l'anno 2003".».

Invito il senatore Azzollini ad esprimere il parere della 5ª Commissione su tale proposta di coordinamento.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, su tale proposta, che reca per l'anno 2003 la correzione da 9,2 milioni di euro a 10 milioni di euro, a nome della 5ª Commissione, esprimo parere di nulla osta.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Non mi pare che sia una correzione formale, Presidente.

AZZOLLINI *(FI)*. Certo che è formale, e lo spiego.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Qui siamo nella dimensione della copertura finanziaria!

AZZOLLINI *(FI)*. Chiedo scusa, Presidente. Era già una condizione indicata nel parere espresso dalla 5ª Commissione quella di trasformare i 9,2 milioni in 10 milioni di euro. È stata accolta, e quindi a questo punto il parere è di nulla osta.

PRESIDENTE. Poiché sembra che ci sia ancora bisogno di qualche chiarimenti e poiché vi sono dei colleghi che intendono intervenire in dichiarazione di voto finale, proseguiamo con le dichiarazioni di voto. Poi voteremo la proposta di coordinamento.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. No, Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, non mi faccia aprire un dibattito sulla proposta di coordinamento: diventerebbe tutto molto più complicato. Se ci sarà questa necessità, se al termine delle dichiarazioni di voto, al momento della votazione della proposta di coordinamento, lei non avrà ancora chiari i termini della questione, a quel punto le darò la parola. Mi pare molto chiaro quello che sto dicendo.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Posso avere la parola?

PRESIDENTE. C'è una proposta di coordinamento: se avete necessità di chiarire qualche elemento, chiaritelo. Se ciò non sarà possibile, quando passerò al voto, senatore Coviello, le darò la parola. Nel frattempo possiamo tranquillamente andare avanti con le dichiarazioni di voto. Mi pare del tutto ragionevole.

CHINCARINI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINCARINI *(LP)*. Signor Presidente, prendo la parola solo per annunciare che, alla luce delle consistenti modifiche introdotte in Commissione e poi approvate dall'Aula, il Gruppo della Lega voterà a favore del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo LP).*

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, condivido tutto quello che è stato detto dal senatore Dettori. Condivido la posizione unitaria assunta dall'Ulivo su questo decreto-legge, al quale siamo riusciti a dare un contributo certamente migliorativo. Sono molto critica nei confronti del decreto. Tuttavia, fosse anche simbolicamente, non mi trovo in condizione di poter dire no a questa prima, insufficiente, centralizzatrice, tardiva elemosina che il Governo fa alle Regioni. Quindi voterò a favore, pur trovando assolutamente criticabile il decreto, augurandomi che il Governo possa cominciare a porre riparo con la legge finanziaria.

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, colleghi, svolgerò un brevissimo intervento per ribadire il mio ringraziamento al relatore e al rappresentante del Governo e per dare atto ai colleghi tutti di aver lavorato in modo assai positivo in Commissione, tant'è che, caro senatore Turroni, grazie a questo tipo di lavoro – quello della Commissione, non quello dell'Aula – siamo riusciti tutti insieme a migliorare davvero il provvedimento proprio nella scelta politica di fondo. Abbiamo infatti sostanzialmente ricondotto alle autonomie locali, alla Regione in testa, la competenza in materia di ricostruzione, che invece nel testo originario del decreto-legge veniva in parte affidata allo stesso responsabile della Protezione civile, dottor Bertolaso. Sono inoltre state approvate altre modifiche.

Non ho quindi capito i motivi di aspra critica, tanto da portare (fatto veramente grave per noi, considerato l'oggetto) a una richiesta di verifica

del numero legale e quindi alla perdita di mezz'ora di tempo. Fortunatamente poi il centro-sinistra è venuto a più miti ragioni, ha capito che era un errore fare ostruzionismo anche su questo provvedimento *(Commenti del senatore Brunale)* e adesso stiamo per votarlo. Mi auguro che, anche sulla proposta di coordinamento, chi ha sollevato un problema si renda conto che sostanzialmente si tratta, anche in questo caso, di un fatto positivo, cioè di dare 800.000 euro in più alle popolazioni danneggiate, così come in Commissione bilancio si era detto.

Per questi motivi, nonostante le considerazioni svolte da me e dal collega Zappacosta negli interventi in discussione generale per quanto attiene alla normativa che dovrà essere adottata in futuro su questa materia, dichiaro il voto favorevole del Gruppo AN al provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, un segno di solidarietà e di vicinanza con la tragedia della comunità che è stata colpita nel sentimento più profondo induce il nostro Gruppo, quello dei Democratici di Sinistra, e tutti i Gruppi dell'Ulivo ad evitare un voto di contrapposizione e ad esprimere, pertanto, un voto di astensione, che segnala un'attenzione critica e un atteggiamento costruttivo.

Il passaggio in Commissione ha modificato sensibilmente, ma non abbastanza, l'impostazione di questo decreto. L'impostazione iniziale, signor Presidente, era assurda, velleitaria e pubblicitaria e ignorava il fatto che una ricostruzione *post*-terremoto non è solo un intervento edilizio, ma è un'opera civile che non può essere affrontata soltanto con le ruspe, con i soldi e con l'elemosina, poiché va realizzata con il dialogo e con la responsabilizzazione di chi è stato colpito da una tragedia il cui spessore umano, politico, sociale, psicologico ed economico non si può ridurre facilmente con semplificazioni ad uso della comunicazione di massa.

Sarà un caso, ma proprio all'indomani dell'avocazione nelle mani del Presidente del Consiglio delle competenze in materia di Protezione civile abbiamo letto un testo e una relazione a quel testo per cui la Protezione civile diventava un gruppo di teste di cuoio e la ricostruzione di un paese terremotato diveniva un'operazione immobiliare dell'area di espansione di una grande città. Abbiamo corretto questa impostazione, d'intesa anche con i Gruppi della maggioranza, affermando un ruolo positivo del Parlamento e della Commissione, restituendo alla Regione, alla provincia e ai comuni un ruolo e una responsabilità nella delicatissima fase della ricostruzione.

Tuttavia il provvedimento rimane non adeguato, anzi gravemente non adeguato, innanzitutto per quanto riguarda le sedi di decisione. Signor Presidente, la mia precedente osservazione, che ho fatto rubando sul tempo,

registrava un dato di fatto preoccupante per questa Assemblea. L'ordinanza di protezione civile del 29 novembre decide su questioni di cui questa Assemblea non può discutere. Si tratta di ventuno articoli e di cinquantanove commi, alcuni dei quali lunghi quanto un intero provvedimento, che stabiliscono decine e decine di elemosine quantificate e precisate in tutto, meno che nell'indicazione del loro costo, che certamente è del tutto sproporzionato rispetto ai 50 milioni di euro con cui è coperta l'ordinanza. Il capo della Protezione civile decide più che l'Aula del Senato. Questa è una prima questione che va presa in considerazione.

La seconda è che si è invertito l'ordine logico, naturale, tra la quantificazione e la valutazione dei danni e la scelta delle misure da prendere. Ho già detto, illustrando un emendamento, come ciò comporti uno sviamento della linearità, della trasparenza e della serietà della ricostruzione. L'inadeguatezza più grave è quella finanziaria. Sono previsti in tutto 50 milioni di euro, quando il costo dell'emergenza della ricostruzione è senz'altro superiore di almeno dieci – ma io ritengo di quindici o venti – volte.

Tutto ciò trova poi una sorta di beffa in quella chilometrica ordinanza in cui sono annunciati aiuti quantificati per i traslochi, permessi per gli aerei della Protezione civile che potranno volare sempre, dovunque e comunque, anche a emergenza finita, sostegni per tutti coloro che non rientrano tra le vittime del terremoto, assistenze e sottoassistenze, senza che ci sia una relazione tecnica su quanto tutto ciò verrà a costare. Alla fine c'è una copertura finanziaria ridicola.

Stiamo rovesciando la logica delle cose. Siamo di fronte a promesse demagogiche e a suggestioni emotive, senza che però si dia fondamento ad una ricostruzione che sarà comunque difficile e faticosa, una ricostruzione che ha bisogno di certezza e che, come base di partenza, deve stabilire quali siano i danni, oltre a dare risposta ai come, ai perché, a chi e a quali ambiti territoriali. Vanno poi considerate le norme, discusse in sede legislativa, sulla misura in cui lo Stato provvederà a contribuire ai danni dei privati e ai risarcimenti pubblici. Noi attenderemo al varco il Governo durante l'esame della finanziaria e lo metteremo alla prova.

A questa calamità se ne associano altre, come quelle che hanno colpito l'Etna e la Sicilia o le Regioni del Nord: se non ci sarà una risposta a tali esigenze vorrà dire che ancora una volta il Governo avrà cercato di fronteggiare un problema reale con un'ottima capacità da ufficio stampa ma una pessima capacità di governo.

Per quanto ci riguarda, comunque, non intendiamo venir meno all'impegno che abbiamo preso davanti alle popolazioni, ai sindaci, ai presidenti della provincia e della Regione che abbiamo incontrato al Senato. Comprendiamo che è necessario mantenere un dialogo e uno sforzo di coesione e di ascolto nonché un impegno unitario molto serio nella fase difficile del dopo terremoto.

In questo caso la politica fa il suo mestiere non solo se mette molti soldi, cosa sicuramente indispensabile, ma anche se assicura con trasparenza e responsabilità la tenuta della coesione civile di chi è chiamato

alla prova difficile della ricostruzione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

MORRA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(FI)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, intervengo per esprimere il voto favorevole di Forza Italia al provvedimento in esame, un provvedimento che, vorrei ricordarlo, anche per quella che è stata la discussione in Aula, si propone di affrontare esclusivamente la fase emergenziale. È in questa ottica che esso va letto e giudicato. Non gli si può attribuire una portata che vada oltre la fase di primo intervento.

In questa prospettiva, il nostro consenso possiamo dire che esce rafforzato dall'intervento sul campo, ad oggi, della Protezione civile, che fra l'altro ha meritato anche il plauso di una parte dell'opposizione. A quel plauso alla Protezione civile, al dottor Bertolaso e al prefetto Fasano, aggiungiamo quello di Forza Italia. Ripeto che l'intervento della Protezione civile è frutto anche e soprattutto delle scelte del Governo, tramite le ordinanze e questo decreto, che hanno visto nell'autorità unica sicuramente un momento positivo per la gestione conseguente.

Non capisco, pertanto, le critiche, così come non comprendo le osservazioni rivolte al nuovo assetto della Protezione civile, che con il Dipartimento e il superamento della forma dell'Agenzia recupera per questo settore, altamente significativo anche per la vita delle persone, un ruolo politico, fra l'altro al massimo livello essendo la Protezione civile incardinata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Questo Governo si propone di governare gli eventi e non di starne fuori. Il ruolo politico recuperato consente, fra l'altro, di evitare, in una fase molto importante dell'emergenza, ritardi anche di natura burocratica e passaggi inutili.

Ciò è previsto in questo decreto-legge che comunque – bisogna riconoscere – esce migliorato e rafforzato dall'esame della Commissione e dell'Aula, in particolare per quanto attiene al ruolo degli enti locali e della Regione, ruolo che in ogni caso (vorrei ricordarlo ai colleghi dell'opposizione) nella fase emergenziale non può che essere limitato e comunque di supporto alla strategia disegnata e messa in atto a livello di Protezione civile.

Diverso sarà il ruolo che le Regioni e i comuni dovranno avere giustamente nella fase della ricostruzione. A questo proposito esprimiamo il nostro parere fortemente positivo sull'ordine del giorno G1, presentato dalla Commissione, che forse non è stato sottolineato abbastanza laddove impegna il Governo ad adottare, per la programmazione degli interventi di ricostruzione, l'intesa istituzionale di programma che coinvolge e responsabilizza, per il tramite delle Regioni, l'intero territorio in materia di programmazione delle risorse disponibili. Lo dice un uomo del Sud, che ha visto anche il terremoto e il coinvolgimento degli enti locali, della Re-

gione, però solo come centri di spesa. Bisogna portare in quella sede anche responsabilità.

Quindi rivolgo un plauso forte alla Commissione e all'Aula che hanno approvato l'intesa istituzionale di programma, strumento che bisognerebbe si allargasse oltre la fase emergenziale e interessasse anche l'ambiente in senso lato e i dissesti idrogeologici, tenendo presente che la zona colpita dal terremoto è anche caratterizzata da un forte degrado idrogeologico.

Nella discussione ho omesso di chiedere di apporre la mia firma all'ordine del giorno G8. Chiedo di farlo adesso, con il consenso del primo firmatario. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Senatore Coviello, avete raggiunto un chiarimento circa la proposta di coordinamento?

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi scusi, ma questa non può passare come proposta di coordinamento perché la Commissione bilancio – a quanto ha riferito il Presidente della Commissione stessa – aveva espresso sull'emendamento parere contrario condizionato. Nonostante questo parere, l'Aula ha votato l'emendamento 5.102 (testo corretto), quindi ha ribadito la volontà di votarlo.

Non si tratta dunque di un coordinamento, ma della modifica di un voto dell'Aula, che probabilmente si rifà al deliberato della Commissione bilancio. Tuttavia l'Aula ha espresso parere favorevole all'emendamento e non ha voluto prendere in considerazione il parere espresso dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, l'emendamento 5.102 (testo corretto) è stato approvato e ciò era necessario, così come sollecitava la 5ª Commissione, ove fossero stati approvati gli emendamenti 1.48, 1.108 e così via, come emerge dal parere: «Esprime, altresì, parere di nulla osta sugli emendamenti 1.48, 1.108, 4.11, 4.108 e 4.12, a condizione, ai sensi della citata norma costituzionale, che venga approvato l'emendamento 5.102, sul quale il parere è di nulla osta». Questo è il parere della 5ª Commissione.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Il presidente Azzollini, in sede di parere sulla proposta di coordinamento Coord. 2, ha detto che questa era la volontà della Commissione bilancio. Ora, secondo la sua indicazione, abbiamo votato l'emendamento 5.102 senza modificazioni, tutto qui; quindi, come possiamo tornare a modificare tale emendamento, se invece l'Aula ha approvato l'emendamento presentato dal relatore?

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato perché lo aveva richiesto la 5ª Commissione ove fossero stati accolti altri emendamenti precedenti, e questo è accaduto; adesso però c'è un'esigenza tecnica di coordinamento. Il relatore ha valutato che in relazione all'approvazione di que-

sto articolo fosse necessario un coordinamento sulla base del testo che il relatore stesso ha presentato. Fatto questo, esiste soltanto il problema di votare la proposta di coordinamento, nulla più.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, è un problema di sostanza. Il coordinamento, lei mi insegna, è uno strumento di correzione solo formale; qui cambiano i testi normativi di riferimento e anche le cifre. La Commissione bilancio ha espresso il proprio parere per una cifra diversa e facendo richiamo a decreti diversi.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Coviello, lei ha svolto la sua opinione in proposito, che è contraria.

Metto ai voti la proposta di coordinamento Coord. 2, presentata dal relatore.

È approvata.

Sui lavori del Senato

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di attivarsi affinché alle ore 15,30, alla ripresa dei nostri lavori, per il Governo sia presente in Aula il Ministro che in particolare sta seguendo la vicenda della crisi FIAT, possibilmente un Ministro che conosca i problemi emersi tra la giornata di ieri sera e questa mattina.

Poiché è stato ricevuto a palazzo Chigi il dottor Umberto Agnelli – si presume, secondo le agenzie di stampa, in relazione alla crisi della FIAT e al ventilato cambiamento dei vertici dell'azienda – e poiché abbiamo sentito in quest'Aula un Ministro esaltare l'accordo tra il Governo e il *management* FIAT per risolvere la crisi, riteniamo assolutamente indispensabile, se non vogliamo fare chiacchiere, discutere a vanvera e prenderci in giro, avere finalmente qui il Governo che ci dica come stanno realmente le cose, o per lo meno esprima in quest'Aula compiutamente la propria opinione sulla crisi FIAT anziché ingannare il Parlamento e il Paese e fare delle trattative con la FIAT che servono soltanto a dare il salvacondotto per mettere in cassa integrazione i lavoratori e non affrontare invece la crisi del più grande gruppo industriale italiano.

È ora di mettere fine a questa sceneggiata: venga il Governo qui in Aula e ci dica la sua opinione sulla crisi FIAT! Rivolgo questo appello a lei, signor Presidente, perché ci sembra opportuno in questa giornata conoscere formalmente e ufficialmente da parte del Parlamento le opinioni di questo Governo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare. *(Commenti dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Per favore, devo dare la parola ai colleghi che me l'hanno chiesta, anche perché non so su cosa intendono intervenire. Il Governo è già a conoscenza della sollecitazione del Senato a che intervenga il Ministro competente, che è il ministro Marzano, il quale presumibilmente verrà a riferire in Aula.

Il senatore Bordon ha facoltà di parlare.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo non soltanto per appoggiare questa richiesta. *(Commenti dai Gruppi AN, FI e LP).* Mi rivolgo a lei, Presidente, per ribadire a mia volta questa richiesta e, considerate le ultime notizie relative all'incontro del dottor Umberto Agnelli con il Presidente del Consiglio, le chiederei che sia lo stesso Presidente del Consiglio a venire in quest'Aula ad illustrare finalmente la reale posizione del Governo.

Inoltre, signor Presidente, vi è un'altra notizia che sta correndo in queste ore su tutte le agenzie, e cioè quella delle dimissioni di tutti i rettori delle università italiane. *(Proteste dai Gruppi AN, FI e LP)*. È una notizia che non ha precedenti, per cui, anche su questo, al di là del dibattito che apriremo sulla crisi FIAT, chiedo al Governo di venire a riferire in Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è poco da protestare. L'università è una cosa seria, e tutti i rettori che si dimettono sono un problema. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PAGANO *(DS-U)*. Questi sono analfabeti, Presidente!

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per associarmi totalmente, a nome del mio Gruppo, alle richieste dei colleghi Angius e Bordon affinché il Governo sia presente in Aula nel modo più alto e qualificato e ci possa informare su quello che sta succedendo, anche alla luce della vaghezza e della scarsità di informazioni che ci sono pervenute in passato da parte del ministro Marzano.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1812

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il

seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile».

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore14,08).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (1812)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (1812)

ORDINI DEL GIORNO

G1
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

premesso che:

il decreto-legge in esame prevede misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nelle province di Catania e Campobasso,

impegna il Governo:

ad adottare, per la programmazione degli interventi di ricostruzione, l'intesa istituzionale di programma di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n 662;

a garantire idonee risorse finanziarie affinché le regioni, le province ed i comuni possano predisporre, secondo criteri omogenei, interventi urgenti per la messa in sicurezza antisismica del patrimonio edilizio nazionale esistente, previa indagine di vulnerabilità e dando priorità agli edifici scolastici e sanitari pubblici; ad emanare i provvedimenti necessari

alla tutela dei lavoratori le cui aziende siano state danneggiate dagli eventi calamitosi dell'ottobre 2002».

(*) Accolto dal Governo.

G2

Non posto in votazione (*)

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

rilevato che:

nella regione Abruzzo, ed in particolare nella provincia di Chieti, gli eventi calamitosi hanno causato ingenti danni alla viabilità e alle infrastrutture,

impegna il Governo:

ad una attenta verifica di quanto accaduto e a destinare risorse finanziarie per gli interventi di sistemazione e ricostruzione».

(*) Accolto dal Governo.

G3 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

premesso che:

il decreto-legge in esame prevede misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nelle province di Catania e Campobasso,

impegna il Governo:

ad accelerare l'entrata in vigore e l'applicazione della nuova Mappatura del rischio sismico sul territorio nazionale, predisposta nel 1998, nonché il suo periodico rinnovo;

a provvedere per la definizione di un programma per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio nazionale esistente **sotto il profilo della vulnerabilità strutturale».**

(*) Accolto dal Governo. con le parole evidenziate, che sostituiscono le altre: ", definendo un adeguato sistema di incentivi a favore dei privati e reperendo a favore degli enti locali le risorse indispensabili per l'attuazione degli interventi necessari".

G4 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

rilevato:

che è necessario mettere in sicurezza tutti gli edifici pubblici (scuole, ospedali, uffici, eccetera) che questa esigenza riguarda in via prioritaria gli edifici pubblici ubicati nelle aree a rischio sismico;

impegna il Governo:

1) a predisporre ed attuare, d'intesa con le regioni, un piano per la verifica delle condizioni di tutti gli edifici pubblici;

2) **a studiare** un programma decennale di interventi, con relativi finanziamenti, dando priorità alle zone sismiche e agli edifici pubblici in maggiore condizione di degrado e di potenziale pericolo».

(*) Accolto dal Governo. con le parole evidenziate, che sostituiscono le altre: «ad approvare».

G5

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

premesso che:

il provvedimento in esame consente l'adozione di misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nelle province di Catania e Campobasso,

impegna il Governo:

a definire i provvedimenti di cui al decreto in esame d'intesa con le regioni, le province ed i comuni interessati, nel rispetto delle competenze attribuite dalla Costituzione e dalla normativa vigente;

ad avvalersi, nell'attuazione degli interventi previsti dal decreto, anche dell'ausilio dei servizi tecnici nazionali e del servizio sismico nazionale, nonché del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT)».

(*) Accolto dal Governo.

G6
DATO
V. testo 2

«Il Senato,

premesso che:

il grave evento sismico che ha colpito il Molise nei giorni 31 ottobre e seguenti ha causato vittime e disastrose rovine, oltre che seri danni agli edifici del capoluogo;

tale disastroso evento ha inferto un colpo mortale all'economia molisana, già precaria a causa di difficoltà storiche oltre che contingenti,

impegna il Governo:

a prevedere nel maxiemendamento che verrà presentato alla Legge Finanziaria lo stanziamento di 1 miliardo e mezzo di euro per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma;

ad emanare in tempi brevi il Decreto per la ricostruzione, così come avvenne per i precedenti sismi dell'Irpinia e dell'Umbria, attivando misure volte al rilancio economico e sociale con particolare riferimento alle infrastrutture ed allo sviluppo economico e turistico;

ad attivare le procedure per ottenere dalla Commissione Europea una quota del Fondo di solidarietà per i disastri naturali;

a definire i provvedimenti di cui al decreto in esame di intesa con le istituzioni locali, i parlamentari eletti nel territorio colpito dal sisma, le forze economiche e sociali locali, le associazioni di rappresentanza dei lavoratori e degli imprenditori locali, nonché i rappresentanti dei comitati di cittadini costituitisi dopo il sisma;

ad estendere a tutti i contribuenti residenti nella provincia di Campobasso la sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari;

a dare priorità e prelazione ai beni e servizi appartenenti a cittadini residenti nei territori colpiti dal sisma, nel rispetto delle condizioni di mercato».

G6 (testo 2)
DATO
Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

premesso che:

il grave evento sismico che ha colpito il Molise nei giorni 31 ottobre e seguenti ha causato vittime e disastrose rovine, oltre che seri danni agli edifici del capoluogo;

tale disastroso evento ha inferto un colpo mortale all'economia molisana, già precaria a causa di difficoltà storiche oltre che contingenti,

impegna il Governo:

ad attivare le procedure per ottenere dalla Commissione Europea una quota del Fondo di solidarietà per i disastri naturali;

a dare priorità e prelazione ai beni e servizi appartenenti a cittadini residenti nei territori colpiti dal sisma, nel rispetto delle condizioni di mercato».

(*) Accolto dal Governo.

G7
GIOVANELLI, TURRONI, GASBARRI, BATTAFARANO, BOCO, DI SIENA, CARELLA, IOVENE, MONTINO, ROTONDO, CORTIANA, DE PETRIS, STANISCI, DONATI, MARITATI, MARTONE, PASCARELLA, RIPAMONTI, VISERTA COSTANTINI, ZANCAN,
Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame consente l'adozione di interventi straordinari per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi calamitosi nelle province di Catania, Campobasso e Foggia,

impegna il Governo:

ad adottare misure di sostegno del reddito per i lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati, i soci lavoratori delle cooperative di lavoro, gli apprendisti, i lavoratori interinali con contratti di missione in corso, nonché i dipendenti ed i soci lavoratori delle cooperative sociali, che non rientrino nel campo di applicazione degli interventi ordinari di cassa integrazione;

ad intervenire, altresì, a favore di coloro che siano stati costretti a sospendere temporaneamente le prestazioni lavorative per gravi danni alla propria abitazione, per esigenze di assistenza urgente alla famiglia o per impraticabilità delle vie di comunicazione e trasporto;

a compiere tutti gli atti necessari affinché l'efficacia dei provvedimenti di licenziamento a seguito degli eventi calamitosi sia sospesa fino al 31 gennaio 2003;

a prevedere che il trattamento di integrazione salariale per gli effetti provocati dagli eventi calamitosi non sia computato ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle leggi vigenti».

(*) Accolto dal Governo.

G8

CARELLA, TURRONI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile,

considerato che:

ripetute delibere dell'azienda ospedaliera universitaria "Ospedali riuniti" di Foggia hanno denunciato le precarie condizioni statiche della struttura ospedaliera, richiamando la necessità di interventi idonei di messa in sicurezza;

la struttura ospedaliera "Ospedali riuniti" di Foggia riveste un ruolo essenziale nel piano di emergenza urgenza per l'intervento di secondo livello;

la suddetta situazione di rischio e di allarme risulta aggravata dopo il sisma del 31 ottobre 2002 che ha interessato la provincia di Foggia;

in data 27 novembre 2002, il Direttore Amministrativo dell'Azienda ospedaliera ha emanato una ordinanza di sgombero precauzionale per il trasferimento dei pazienti e delle attività di terapia intensiva a causa dei suddetti problemi di stabilità;

qualora si verificassero ulteriori fenomeni sismici di notevole intensità, sarebbe esposta ad un grave rischio non solo la vita dei degenti e di quanti operano nella struttura ma anche l'efficacia e la funzionalità del sistema pronto intervento,

impegna il Governo:

a considerare prioritario ogni intervento di messa in sicurezza della struttura ospedaliera universitaria «Ospedali riuniti» di Foggia».

(*) Accolto dal Governo.

G9

ANGIUS, DI GIROLAMO, BRUTTI Paolo, GIOVANELLI, GASBARRI, ROTONDO, IOVENE, MONTINO

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

premesso che:

il 31 ottobre 2002 il comune di Baschi è stato interessato da un violento nubifragio che ha colpito il centro storico, alcune frazioni nonché la zona artigianale e casolari isolati e ha prodotto danni cospicui;

l'intensità del nubifragio è stata tale che, nel volgere di circa 30 minuti, sul terreno già saturo per le forti piogge dei mesi scorsi si sono generati fenomeni di ruscellamento e di erosione che hanno invaso l'Autostrada del Sole e la linea ferroviaria Roma-Firenze e provocato enormi disagi;

le opere pubbliche comunali, a una stima di massima, sono state danneggiate per circa 700.000,00 Euro, somma di cui l'amministrazione comunale certamente non dispone per le limitate risorse del proprio bilancio;

impegna il Governo a dichiarare per il comune di Baschi lo stato di calamità attivando tutti gli adempimenti ad esso conseguenti».

(*) Accolto dal Governo.

G10

COLETTI, TOIA, VISERTA COSTANTINI, DEL TURCO, CASTELLANI, MANCINO, GIARETTA, LAVAGNINI, BAIO DOSSI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 245 del 4 novembre 2002, relativo agli interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 30 ottobre 2002 nelle regioni Molise e Sicilia,

premesso:

che l'evento sismico ha prodotto danni ingenti anche sul territorio della regione Abruzzo ed in particolare nella zona a confine con la regione Molise;

che a seguito del sisma del 31 ottobre 2002 la strada a scorrimento veloce denominata «Val di Sangro» in provincia di Chieti che collega la costa abruzzese con l'entroterra della stessa regione e con l'entroterra della regione Molise è stata chiusa al traffico per gravi lesioni ad alcune gallerie all'altezza dei comuni di Quadri e Villa Santa Maria;

che la chiusura di tale importante arteria crea notevoli difficoltà all'intenso traffico, soprattutto a quello pesante, deviato su una vecchia e tortuosa strada che attraversa i centri urbani di alcuni piccoli comuni della zona;

che tale situazione venutasi a creare ha riflessi negativi anche sotto l'aspetto economico e commerciale in quanto l'arteria chiusa al traffico ha una funzione importante per il trasporto delle merci dalla costa all'entroterra abruzzese e molisana:

che anche il Governo, attraverso un sopralluogo effettuato dal Sottosegretario Sospiri, ha preso atto della drammaticità della situazione venutasi a creare a seguito della chiusura dell'arteria

impegna il Governo:

a prendere le opportune iniziative atte a finanziare l'intervento di ripristino della strada al fine di una sua immediata riapertura al traffico.

(*) Accolto dal Governo.

G20

D'ONOFRIO, SUDANO, EUFEMI, TAROLLI, TREMATERRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

considerata la grave situazione in cui versa la città di Catania per il fenomeno della cenere lavica che impedisce l'uso dell'aeroporto di Catania e concorre a provocare danni gravissimi a tutti gli abitanti di Catania, con particolare riferimento alle attività commerciali, artigianali e produttive in genere,

impegna il Governo:

a comprendere la cenere lavica tra le emergenze naturali conseguenti al terremoto ed alla eruzione dell'Etna,

ad adottare i conseguenti provvedimenti anche finanziari, una volta accertato il gettito fiscale potenziale di Catania per il mese di dicembre 2002.

(*) Accolto dal Governo.

G30

ROTONDO, BATTAGLIA Giovanni

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

considerata la grave situazione in cui versa l'intero sistema agricolo della Sicilia sud-orientale in conseguenza dei danni provocati alle colture, sia quelle a pieno campo che dell'intero settore agrumicolo dalla caduta di ingenti quantità di cenere lavica a seguito dei fenomeni eruttivi del vulcano Etna che si protraggono ormai da quasi due mesi,

impegna il Governo:

a comprendere la cenere lavica tra le cause di calamità naturali,

ad adottare i conseguenti provvedimenti anche finanziari per attenuare i gravi problemi economici in cui versano le aziende agricole delle province interessate.

(*) Accolto dal Governo. come raccomandazione

G40

D'IPPOLITO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245,

considerata la grave situazione in cui versa la regione Calabria, più volte protagonista di drammatici eventi naturali calamitosi (da ultimo la tragedia di Soverato, l'erosione costiera del comune di Falerna e della costa calabrese tirrenica in particolare),

impegna il Governo:

ad inserire la Calabria tra le regioni destinatarie con priorità di adeguati interventi sia per affrontare le emergenze che per approntare soluzioni definitive.

(*) Accolto dal Governo. come raccomandazione

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Relativamente alle situazioni emergenziali di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, e limitatamente ai relativi periodi temporali di vigenza, il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissario delegato, provvede al coordinamento di tutti gli interventi e di tutte le iniziative per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto, definendo con i comuni interessati appositi piani esecutivi di misure ed opere per il superamento delle emergenze stesse. Detti piani, per quanto riguarda l'emergenza nella regione Molise, da adottarsi d'intesa con i comuni interessati, possono prevedere localizzazioni alternative dei centri abitati maggiormente colpiti dagli eventi sismici, per la cui costruzione, in un contesto di armonico sviluppo urbanistico, dovranno obbligatoriamente utilizzarsi tecnologie antisismiche. I piani, approvati dalla regione Molise, possono prevedere la realizzazione di spazi a servizio della collettività ed opere commemorative.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Capo del Dipartimento della protezione civile dispone direttamente in ordine agli interventi di competenza delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche avvalendosi di appositi sub-commissari cui affidare specifiche responsabilità in ordine a determinati settori di intervento, an-

che per quanto riguarda la fase della ricostruzione, altresì realizzando i necessari coordinamenti con le regioni e gli enti locali per assicurare che la direzione unitaria dei servizi di emergenza posta in essere quale Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri avvenga in un contesto di sinergie operative.

3. La fase della ricostruzione riguarderà anche le istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado le cui strutture sono state danneggiate dagli eventi sismici di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31 ottobre 2002.

EMENDAMENTI

1.100

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.101

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.48

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «31 ottobre 2002», *inserire le seguenti:* «, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, nonché dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002».

1.102
BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI
Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «31 ottobre 2002» *aggiungere le seguenti:* «dell'8 novembre 2002».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 5; con il seguente:

«Art. 5. – *1.* Alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede in regione di 10, 50 e 50 milioni di euro per gli eventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, del 31 ottobre e dell'8 novembre 2002, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile».

1.6
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Approvato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «di tutti gli» *con le seguenti:* «degli».

1.7/1
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.7, dopo la parola: «definendo» *aggiungere le seguenti:* «d'intesa».

1.7/2
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

All'emendamento 1.7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Ai fini della quantificazione dei danni e dei costi complessivi degli interventi di ricostruzione e ripristino, è costitutio un comitato presieduto dal Capo Dipartimento e composto dai rappresentanti delle regioni, delle province e dei comuni interessati. Tale comitato provvede, entro il 31 gennaio 2003 alla stima dei danni e dei relativi costi di ricostruzione e ripristino,

avvalendosi, a tale scopo, dell'ausilio degli organismi tecnici dello Stato, delle regioni e degli enti locali».

1.7
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «definendo con i comuni interessati appositi piani esecutivi» *con le parole:* «definendo con le regioni e gli enti locali interessati appositi piani esecutivi».

1.8
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Precluso

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «definendo» *inserire le seguenti:* «d'intesa con la regione, con la provincia e».

1.103
SODANO Tommaso, MALABARBA
Precluso

Al comma 1, dopo la parola: «definendo» *inserire le seguenti:* «di concerto».

1.49
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Detti piani» *fino a:* «opere commemorative».

1.1000
SODANO Tommaso, MALABARBA
Precluso

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.14

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «Detti piani» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «I piani devono essere approvati dalla regione e prevedere l'obbligo dell'adozione di tecnologie antisismiche».

1.105

SODANO Tommaso, MALABARBA

Precluso

Al comma 1, dopo la parola: «armonico sviluppo urbanistico» *inserire le seguenti:* «ed ambientalmente compatibile».

1.19

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti periodi: «Le demolizioni degli edifici possono essere disposte solo qualora la mancata demolizione possa determinare ulteriori situazioni di pericolo. La demolizione è disposta con ordinanza del sindaco, previo rilievo tecnico, anche fotogrammetrico, sullo stato degli edifici, avvalendosi anche dell'ausilio dei tecnici del Servizio sismico e del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT)».

1.20

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.49

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «La fase della ricostruzione, anche per quanto concerne gli edifici scolastici, è di competenza del presidente della Regione, a tal fine nominato Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri».

Conseguentemente, sopprimere il comma 3 e, al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.104

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.49

Al comma 1, sostituire le parole: «dalla regione Molise» *con le seguenti:* «dalle regioni interessate».

1.106

SODANO Tommaso, MALABARBA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.49

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «possono prevedere» *inserire le seguenti:* «, previa richiesta dei comuni interessati».

1.107

BOSCETTO

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

1.27

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

V. testo 2

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

Conseguentemente, alla fine del comma 2, aggiungere il seguente periodo: «Le attività di ristoro dei danni agli edifici e di ricostruzione, con l'impiego di tecnologie antisismiche, sono disposte dal presidente della Regione, quale Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri».

1.27 (testo 2)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Approvato

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.50

LA COMMISSIONE

Id. em. 1.27 (testo 2)

Al comma 2, sopprimere le parole: «anche per quanto riguarda la fase della ricostruzione».

1.36

DATO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Ogni decisione va assunta, sentite le istituzioni locali, i parlamentari eletti nel territorio colpito dal sisma, le forze economiche e sociali locali, le associazioni di rappresentanza dei lavoratori e degli imprenditori locali, nonché i rappresentanti dei comitati di cittadini costituitisi dopo il sisma».

1.108/1

DI SIENA, GIOVANELLI, GASBARRI, ROTONDO, MONTINO, IOVENE, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Respinto

All'emendamento 1.108, al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, d'intesa con i comuni interessati» *con le seguenti:* «da parte dei comuni interessati».

1.108/2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.108, al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole da: «che possono prevedere» *fino ai:* «sviluppo urbanistico».

1.108/3

GIOVANELLI, GASBARRI, ROTONDO, DATO, TURRONI, DI SIENA, MONTINO, IOVENE, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Respinto

All'emendamento 1.108, al comma 3, sopprimere il quarto periodo.

1.108/4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.108, al comma 3, sopprimere il quinto periodo.

1.108/5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 1.108, al comma 3, quinto periodo, sostituire le parole da: «Gli interventi sul patrimonio» *fino ad:* «attività culturali» *con le seguenti:* «Le demolizioni degli edifici possono essere disposte solo qualora la mancata demolizione possa determinare ulteriori situazioni di pericolo. La demolizione è disposta con ordinanza del Sindaco, previo rilievo tecnico, anche fotogrammetrico, sullo stato degli edifici, avvalendosi anche dell'ausilio dei tecnici del Servizio sismico, del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT)».

1.108/6
GIOVANELLI, GASBARRI, ROTONDO, DATO, TURRONI, DI SIENA, MONTINO, IOVENE, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI
Respinto

All'emendamento 1.108, al comma 3, quinto periodo, dopo le parole: «patrimonio immobiliare» *aggiungere la seguente:* «pubblico».

1.108/7
TURRONI, DATO, GIOVANELLI, GASBARRI, VALLONE
Respinto

All'emendamento 1.108, al comma 3, quinto periodo, sopprimere le parole: «delle infrastrutture e dei trasporti».

1.108/8
CARELLA, TURRONI, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Improcedibile

All'emendamento 1.108, al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In relazione alla situazione di emergenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 2002, gli interventi di cui alla presente legge devono prevedere, fra le priorità, la messa in sicurezza della struttura ospedaliera universitaria "Ospedali riuniti" di Foggia».

1.108
LA COMMISSIONE
Approvato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i Presidenti delle regioni interessate, quali commissari delegati ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, provvedono agli ulteriori e diversi interventi correlati al rientro nell'ordinario e per le fasi di ricostruzione e ripristino degli immobili colpiti dagli eventi sismici di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 e 31 ottobre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, e dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, nonchè per la ricostruzione, la riparazione e l'adeguamento sismico degli edifici delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado parimenti danneggiate. Le azioni sono realizzate previa adozione, d'intesa con i comuni interessati, di appo-

siti piani che possono prevedere eventuali localizzazioni alternative dei centri abitati maggiormente colpiti dai medesimi eventi sismici, nonché la realizzazione di spazi a servizio della collettività ed opere commemorative in un armonico contesto di sviluppo urbanistico. Tali piani sono adottati con delibera consiliare dei comuni interessati entro il 30 aprile 2003 e sono approvati dalla regione nei trenta giorni successivi, o, in alternativa, è consentita la procedura di semplificazione dell'azione amministrativa di cui agli articoli 14, 14-*bis*, 14-*ter* e 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, i cui termini sono ridotti alla metà. In ogni caso, per gli interventi immobiliari, sono obbligatoriamente utilizzati i criteri antisismici previsti con successive ordinanze emesse ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 225 del 1992. Gli interventi sul patrimonio immobiliare sono effettuati, per quanto di competenza, sotto la vigilanza dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali. Con successive ordinanze adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della legge n. 225 del 1992 si provvede a definire gli ambiti di competenza dei Presidenti delle regioni-commissari delegati, anche per quanto riguarda, se del caso, la fase conclusiva della prima emergenza, nonché gli aspetti relativi alle necessarie strutture organizzative di supporto all'attività dei Presidenti delle regioni-commissari delegati, con la previsione della possibilità di avvalersi degli uffici e del personale delle amministrazioni ed enti pubblici in sede locale».

1.40

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Per la programmazione degli interventi di ricostruzione, il Governo e le regioni utilizzano l'intesa istituzionale di programma ai sensi dell'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. A tal fine le regioni interessate predispongono, sentiti i sindaci dei comuni interessati e secondo criteri omogenei, il quadro complessivo dei danni e del relativo fabbisogno, nonché, su deliberazione dei rispettivi consigli, il programma finanziario di ripartizione nei limiti delle risorse assegnate dal presente decreto. Nel programma vengono individuate, a partire dal recupero del patrimonio edilizio esistente, e con particolare riferimento agli edifici pubblici scolastici e sanitari, le priorità degli interventi con i seguenti obiettivi:

a) assicurare il rientro nelle abitazioni principali, privilegiando i nuclei familiari alloggiati nei moduli abitativi mobili;

b) favorire la ripresa delle attività sociali, il recupero della funzionalità delle strutture pubbliche e del patrimonio ambientale culturale;

c) garantire la permanenza, ove possibile, degli insediamenti abitativi nelle zone tradizionali e la riqualificazione degli ambienti naturali».

1.44
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. Nelle aree interessate dagli eventi sismici di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2002, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, devono essere predisposti interventi tendenti a ridurre la vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e del patrimonio edilizio, secondo le modalità e i criteri individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, avvalendosi della consulenza del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (GNDT) e del Servizio sismico nazionale, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

3-*ter*. Le regioni, sulla base dei criteri e della metodologia di cui al comma 3-*bis,* eseguono prioritariamente:

a) indagini di esposizione e vulnerabilità per tutti gli edifici pubblici;

b) indagini sugli edifici adibiti ad uso pubblico e sulle infrastrutture presenti nella parte del loro territorio classificato sismico;

c) indagini sulla restante parte del territorio;

d) predisposizione, tenendo conto dei livelli di pericolosità, vulnerabilità, esposizione e della funzione strategica, delle graduatorie di rischio e di una stima delle risorse finanziarie necessarie.

3-*quater*. Gli interventi di cui alla presente legge sono effettuati secondo la normativa tecnica sulle costruzioni antisismiche».

1.109
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. Il capo del dipartimento della Protezione civile provvede a definire modalità e termini per assicurare il subentro dei Presidenti delle regioni nelle attività e nei rapporti in corso al fine di evitare soluzioni di continuità nel compimento degli interventi preordinati al perseguimento delle finalità di cui al presente decreto.

3-*ter*. I commissari delegati di cui al presente articolo per l'espletamento dei rispettivi incarichi possono nominare un sub-commissario».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.102
GIOVANELLI, GASBARRI, DI SIENA, ROTONDO, MONTINO, IOVENE, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Valutazione dei danni ai soggetti pubblici e privati)

1. Ai fini di definire i contributi dei danni agli enti pubblici e privati nonché di quantificare i costi complessivi delle azioni di ricostruzione e ripristino è costituito un comitato presieduto dal commissario delegato e composto dai rappresentati delle regioni, delle province e dai sindaci dei comuni interessati dal sisma. Tale comitato, su proposta del commissario delegato provvede entro il 31 dicembre 2002 alla stima e al computo dei danni prodotti dal sisma alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati e alle imprese industriali, artigianali e agricole».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente decreto, agisce con i poteri di cui al comma 2 dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, adottando gli indispensabili provvedimenti per assicurare ogni forma di tutela agli interessi pubblici primari delle popolazioni interessate e il concorso immediato delle amministrazioni e degli enti pubblici, nonché di ogni altra istituzione, organizzazione e soggetto privato, il cui apporto possa comunque risultare utile per il perseguimento degli interessi pubblici, assumendo altresì ogni ulteriore determinazione per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni interessate e per

l'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica nei territori interessati.

2. Con successive ordinanze di protezione civile adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in relazione alle quali l'intesa regionale relativa all'impianto generale del provvedimento ed alla tipologia delle iniziative di soccorso ivi previste è rilasciata entro quarantotto ore dalla richiesta, si provvede alla disciplina ed alla definizione delle modalità degli interventi di emergenza, a valere sulle risorse di cui all'articolo 5, nonché su quelle eventualmente individuate nelle stesse ordinanze di protezione civile.

3. La regione interessata, successivamente all'adozione delle ordinanze di cui al comma 2, propone le eventuali implementazioni e modifiche dei contenuti dei predetti provvedimenti relativamente agli aspetti non precedentemente concertati, ritenuti necessari per il conseguimento delle finalità di cui al comma 1.

4. Il Capo del Dipartimento della protezione civile, Commissario delegato, è autorizzato a definire sulla base delle previsioni di cui alle ordinanze adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche sul territorio interessato dai fenomeni eruttivi e dagli eventi sismici di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, la propria necessaria struttura organizzativa, utilizzando, se del caso, gli uffici ed il personale delle amministrazioni ed enti pubblici in sede locale, ivi compresi quelli militari, acquisendo, ove necessario, la disponibilità di beni mobili, immobili e servizi, anche a trattativa privata mediante affidamento diretto.

EMENDAMENTI

2.100
SODANO Tommaso, MALABARBA
Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.101
BOSCETTO
Ritirato

Sopprimere il comma 1.

2.102
SODANO Tommaso, MALABARBA
Ritirato

Sopprimere il comma 1.

2.4
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
V. testo 2

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e per l'avvio della ripresa» *fino alla fine del comma.*

Conseguentemente, al comma 1, aggiungere, in fine il seguente periodo: «Il Presidente della regione adotta i provvedimenti necessari all'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori interessati».

2.4 (testo 2)
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e per l'avvio della ripresa» *fino alla fine del comma.*

2.103
LA COMMISSIONE
Id. em. 2.4 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e per l'avvio della ripresa» *fino alla fine del comma.*

2.104
MANFREDI
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «e per l'avvio» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «e per il superamento dell'emergenza ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge n. 225 del 1992».

2.7
DATO
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nei territori interessati» *aggiungere le seguenti parole:* «con particolare riferimento ad interventi di estrema urgenza nei confronti delle attività produttive locali, totalmente o parzialmente compromesse dal sisma».

2.8
GIOVANELLI, ANGIUS, GASBARRI, ROTONDO, MONTINO, IOVENE, DI SIENA, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Sopprimere il comma 2.

2.105
BOSCETTO
Ritirato

Al comma 2, dopo la parola: «con» *e prima della parola:* «ordinanze» *sopprimere la parola:* «successive».

2.106
MANFREDI
Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «febbraio 1992, n. 225» *aggiungere le seguenti:* «, anche su proposta delle regioni,».

2.11
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «di cui all'articolo 5» *inserire le seguenti:* «del presente decreto».

2.14
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «la regione interessata» *con le seguenti:* «le regioni interessate» *e conseguentemente sostituire la parola:* «propone» *con la seguente:* «propongono».

2.107
BOSCETTO
Ritirato

Al comma 3, sopprimere le parole: «, ritenuti necessari per il conseguimento delle finalità di cui al comma 1».

2.22
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In esito alle proposte di cui al presente comma, si provvede con ordinanze di protezione civile adottate dal Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225».

2.108
BOSCETTO
Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «della legge 24 febbraio 1992, n. 225» *e prima delle parole:* «sul territorio interessato dai fenomeni eruttivi» *sopprimere la parola:* «anche» *nonchè, dopo le parole:* «, se del caso» *aggiungere le seguenti:* «e previo assenso delle amministrazioni interessate».

2.109
MANFREDI
Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «1992, n. 225» *sopprimere la parola:* «anche».

2.110
IL RELATORE
Ritirato

Al comma 4, dopo la parola: «eruttivi» *aggiungere le seguenti:* «,dalle ceneri vulcaniche,».

2.16
LA COMMISSIONE
Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «31 ottobre 2002» *inserire le seguenti:* «,pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, nonché dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002».

2.111
MANFREDI
Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «ivi compresi quelli militari» *aggiungere le seguenti:* «sentite le amministrazioni interessate,».

2.112
IL GOVERNO
Ritirato

Al comma 4, dopo le parole: «compresi quelli militari» *aggiungere le seguenti:* «assegnati in concorso per l'esigenza».

2.113
SODANO Tommaso, MALABARBA
Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole da: «acquisendo, ove necessario» *fino alla fine del comma.*

2.20

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «anche a trattativa privata mediante affidamento diretto».

2.21

DATO

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «affidamento diretto», *inserire le seguenti:* «dando priorità e prelazione ai beni e servizi appartenenti a cittadini residenti nei territori colpiti dal sisma, nel rispetto delle condizioni di mercato».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

NOCCO, CORTIANA

Improponibile

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. Il personale in servizio presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla data di entrata in vigore del decreto-legge, in posizione di comando, fuori ruolo, posto a disposizione, anche per prestazioni di carattere straordinario, sulla base di ordinanze di protezione civile e comunque assegnato al Dipartimento medesimo e proveniente dalle amministrazioni statali, è immesso, a domanda, nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri con contestuale soppressione dei posti in organico nelle Amministrazioni di provenienza.

2. Il personale in servizio presso il Servizio nazionale per la difesa civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, in posizione di comando, e proveniente dalle amministrazioni statali, è immesso, a domanda, nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri con contestuale soppressione dei posti in organico nelle Amministrazioni di provenienza».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Le disposizioni di cui agli articoli 1, comma 1, primo periodo, e 2 si applicano, altresì, alle ipotesi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c)*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, qualora per l'eccezionalità della situazione emergenziale da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 5, comma 1, della stessa legge, il Presidente del Consiglio dei Ministri disponga, con proprio decreto, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare l'emergenza.

EMENDAMENTI

3.100
SODANO Tommaso, MALABARBA
Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.101
BOSCETTO
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

3.2

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO, ROTONDO, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI, DI SIENA

Id. em. 3.100

Sopprimere l'articolo.

3.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 3.100

Sopprimere l'articolo.

3.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. Nell'ambito dei territori interessati dalla crisi sismica di cui al presente decreto, le regioni interessate, ai fini dell'applicazione dei benefici di cui all'articolo 5, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, provvedono a:

a) definire linee di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione degli edifici distrutti e di ripristino, con tecnologie antisismiche, degli edifici danneggiati. Tali linee sono finalizzate a rendere compatibili gli interventi strutturali e di miglioramento sismico con la tutela degli aspetti architettonici, storici e ambientali, anche mediante specifiche indicazioni dirette ad assicurare una architettura ecologica ed il risparmio energetico, e stabilire i parametri necessari per la valutazione del costo degli interventi; tali linee sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati;

b) definire i criteri in base ai quali i comuni perimetrano, entro trenta giorni, i centri, o parte di essi, maggiormente colpiti, o nei quali gli edifici distrutti o gravemente danneggiati superano il 40 per cento del patrimonio edilizio. In base a tali criteri i comuni predispongono programmi di recupero, e relativi piani finanziari, che prevedono la ricostruzione, o il recupero di edifici pubblici o di uso pubblico, con priorità per gli edifici scolastici, dell'edilizia residenziale pubblica e privata e delle opere di urbanizzazione secondaria, distrutti o danneggiati dalla crisi sismica nonché ripristino e la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria connesse agli interventi da realizzare nell'area;

c) predisporre un piano di interventi urgenti sui dissesti idrogeologici e realizzare avvalendosi anche del Dipartimento dei servizi tecnici nazionali, del Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto nazionale di geofisica, indagini urgenti di microzonazione e vulnerabilità sismica sui centri interessati».

3.102

MANFREDI

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Qualora, per l'eccezionalità di situazioni emergenziali in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita umana, il Presidente del Consiglio dei ministri disponga, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, di cui all'articolo 5, comma 1, della legge n. 225 del 1992, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, sentiti i Presidenti delle regioni interessate, il coinvolgimento delle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare l'emergenza, le attività di soccorso, svolte dalle varie Amministrazioni dello Stato o dalle regioni, sono coordinate da Autorità unica nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri».

3.103

DI SIENA, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO, MONTINO, IOVENE, PASCARELLA, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Nelle ipotesi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c)* della legge 24 febbraio 1992, n. 225, qualora per l'eccezionalità della situazione emergenziale da valutarsi in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 5, comma 1, della stessa legge il Presidente del Consiglio dei ministri è autorizzato a disporre, con proprio decreto, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le regioni interessate, l'attivazione delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare l'emergenza».

3.7/1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

All'emendamento 3.7, sostituire la parola: «sentito» *con le seguenti:* «d'intesa con».

3.7

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «Capo del Dipartimento della protezione civile» *aggiungere le seguenti:* «, sentito il Presidente della regione interessata».

3.104

THALER AUSSERHOFER, BETTA, KOFLER, MICHELINI, PETERLINI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano previste dagli statuti e dalle rispettive norme di attuazione».

3.105

GUBERT

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Sono fatte salve le competenze delle province di Trento e di Bolzano previste dallo statuto e dalle relative norme di attuazione».

3.106

TAROLLI

Assorbito. Cfr. em. 3.104

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Sono fatte salve le competenze delle province di Trento e di Bolzano previste dallo statuto e dalle relative norme di attuazione».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni, qualora non vi abbiano già provveduto, adeguano gli strumenti urbanistici vigenti ai fini della riduzione del rischio sismico, ai sensi dell'articolo 20 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, emanando altresì le relative direttive. Tali direttive indicano sulla base della pericolosità e della normativa urbanistica e di settore di ciascuna regione, gli elenchi dei comuni che devono predisporre i nuovi piani urbanistici, di cui al comma 2.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni ricompresi negli elenchi di cui al comma 1 adottano i piani urbanistici, che costituiscono la variante ai piani urbanistici vigenti.

3. I comuni individuano, nell'ambito degli strumenti urbanistici generali, le zone ove, per le caratteristiche di vulnerabilità del territorio o delle costruzioni, si rende opportuno l'adeguamento del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla riduzione della vulnerabilità, al risanamento, alla ricostruzione ed alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso. I piani devono inoltre prevedere gli interventi infrastrutturali necessari per garantire, anche in caso di emergenza un'adeguata mobilità all'interno dei tessuti urbani e l'accessibilità ai presidi strategici di protezione civile.

4. I piani prevedono altresì la disciplina per l'adeguamento antisismico del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. Per i soggetti che alle date del 29 e del 31 ottobre 2002 erano residenti nei territori individuati nei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in pari data, sono sospesi fino al 31 marzo 2003 i termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza. Con provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono sospesi i termini per l'adempimento di obblighi di natura tributaria. Sono altresì sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari e immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali. Con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provvede a disciplinare la sospensione degli obblighi di leva.

EMENDAMENTI

4.11

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, le parole: «29 e del 31 ottobre 2002» *sono sostituite dalle seguenti:* «29 e 31 ottobre 2002, nonché 8 novembre 2002».

4.12/1

DATO

Improcedibile

All'emendamento 4.12 aggiungere in fine le seguenti: «Nonché i lavoratori dipendenti, residenti nella provincia di Campobasso o aventi il proprio nucleo familiare residente nel medesimo territorio, in servizio presso pubbliche amministrazioni, comprese le aziende sanitarie locali ed ospedaliere, in regioni diverse dal Molise, che sono trasferiti, a domanda dell'interessato, presso i corrispondenti uffici o articolazioni periferiche situate nella regione Molise, anche in deroga alle disposizioni vigenti ed ai limiti imposti dalle relative piante organiche. Gli oneri derivanti dal trasferimento dei dipendenti delle aziende sanitarie ed ospedaliere sono a carico del Fondo Sanitario Nazionale».

4.12

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo la parola: «residenti» *aggiungere le seguenti:* «, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei comuni e».

4.108

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Assorbito. Cfr. em. 4.11

Al comma 1, sostituire le parole: «in pari data» *con le seguenti:* «del 29, del 31 ottobre e dell'8 novembre 2002».

4.4

DATO

Improcedibile

Al comma 1, le parole: «31 marzo 2003» *sono sostituite dalle seguenti:* «30 settembre 2003».

4.100
SODANO Tommaso, MALABARBA
Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «31 marzo 2003» *con le seguenti:* «30 settembre 2003».

4.7
CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI
Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «31 marzo 2003» *con le seguenti:* «31 maggio 2003».

4.10
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «sono sospesi i termini per l'adempimento», *con le seguenti:* «sono sospesi fino al 31 marzo 2003 i termini per l'adempimento».

4.8
CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI
Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «obblighi di natura tributaria.» *inserire il seguente periodo:* «Con appositi provvedimenti delle regioni e degli enti locali sono altresì sospesi per lo stesso periodo tutti i termini per l'adempimento di obblighi di natura tributaria di competenza regionale e locale».

4.101
IL GOVERNO
Approvato

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente «Per i soggetti interessati al servizio militare, si applicano le disposizioni previste all'articolo 138, commi 8, 9 e 10 della legge 23 dicembre 2000, n. 388».

4.102
FIRRARELLO
Ritirato e trasformato nell'odg G4.100

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Alle attività produttive, che hanno subito una riduzione del volume di affari di almeno il trenta per cento rispetto all'equivalente periodo dell'anno precedente in conseguenza alle calamità di cui al comma 1, sono concessi contributi a fondo perduto pari al 75 per cento dei minori introiti.

1-*ter*. Alle imprese, ai soggetti che esercitano libera attività professionale, alle organizzazioni di volontariato e del terzo settore, danneggiati dagli eventi calamitosi di cui al comma 1, è assegnato un contributo a fondo perduto fino al 100 per cento dell'entità dei danni subiti».

4.103
MARANO
Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Alle attività produttive, che hanno subito una riduzione del volume di affari di almeno il trenta per cento rispetto all'equivalente periodo dell'anno precedente per effetto della interruzione delle comunicazioni in conseguenza delle calamità di cui alla presente legge, sono concessi contributi a fondo perduto pari al 50 per cento dei minori introiti.

1-*ter*. Con apposita Direttiva del Dipartimento della Protezione civile, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono dettate le modalità di attuazione della disposizione di cui al comma 2».

4.9
CHINCARINI, MORO, MONTI, PEDRAZZINI
Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per gli enti locali ricadenti nei territori individuati nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 e 31 ottobre 2002, sono differiti, per un periodo di sei mesi dalla corrispettiva data di scadenza, i termini per l'approvazione dei bilanci di previsione 2003, del programma triennale e dell'elenco annuale dei lavori pubblici, di cui all'articolo 14 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, nonché dei relativi atti di deliberazione delle giunte e dei consigli comunali e provinciali. Nelle more dell'approvazione dei bilanci, gli enti locali possono

effettuare spese ai fini dell'emergenza e della ricostruzione anche in deroga all'articolo 163, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le entrate e le spese conseguenti agli eventi calamitosi non sono considerate ai fini del patto di stabilità per gli anni 2003, 2004 e 2005».

4.104

CENTARO

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Le previsioni di cui al comma 1 si applicano, altresì, alle imprese operanti nei comparti agricolo ed industriale e con sede nelle province di Catania e Siracusa che abbiano subito danni dalle ceneri derivate dall'attività eruttiva del vulcano Etna. Il Dipartimento della Protezione civile, su istanza dei soggetti interessati, attesta l'esistenza del danno sulla scorta degli accertamenti eseguiti e della documentazione prodotta e trasmette ai soggetti competenti alla emissione dei provvedimenti di cui al comma 1 la relativa attestazione».

4.106

FIRRARELLO

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detraggono dall'imposta lorda le spese sostenute ed effettivamente rimaste a carico, per la realizzazione degli interventi di rimozione della cenere lavica dalle abitazioni delle popolazioni della zona interessata dal grave fenomeno eruttivo connesso all'attività vulcanica dell'Etna. Con decreto del Ministro delle finanze, da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di attuazione della suddetta detrazione, nonché le procedure di controllo in funzione del contenimento dell'evasione fiscale. La detrazione compete per le spese sostenute nel periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2003».

ORDINE DEL GIORNO

G4.100 (già em. 4.102)
ZICCONE, CENTARO, FIRRARELLO, ROTONDO, BATTAGLIA Giovanni
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, premesso che:

il decreto-legge in esame prevede misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza causata dagli eventi sismici nella provincia di Catania;

che l'attività dell'Etna è caratterizzata in questa fase anche e soprattutto da un'attività esplosiva con emissioni di enormi quantità di cenere lavica;

che tale attività ha procurato e continua a provocare gravissimi danni all'economia del territorio etneo,

impegna il Governo:

a Comprendere L'emissione Di Cenere Lavica Tra Le Emergenze Naturali Conseguenti All'eruzione Dell'etna E Adottare Gli Opportuni Provvedimenti Finanziari E Organizzativi Con Particolare Riferimento Alla Crisi Dell'aeroporto.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.2
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Improcedibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. Ai lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati e ai soci lavoratori delle cooperative di lavoro agli apprendisti, ai lavoratori interinali con contratti di missione in corso, ai dipendenti ed ai soci lavoratori delle cooperative sociali non rientranti nel campo di applicazione degli inter-

venti ordinari di cassa integrazione, sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto, per effetto degli eventi calamitosi di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 29 e 31 ottobre 2002, è corrisposta per il periodo di sospensione o di riduzione dell'orario e comunque non oltre il 31 gennaio 2003, un'indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni, ovvero proporzionata alla predetta riduzione di orario, nonché gli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

2. L'indennità di cui al comma 1 è riconosciuta anche a favore di coloro che siano stati costretti a sospendere temporaneamente le prestazioni lavorative per gravi danni alla propria abitazione, per esigenze di assistenza urgente alla famiglia o per impraticabilità delle vie di comunicazione e trasporto. Tale indennità non è cumulabile con quella di cui al comma 1 ed è proporzionata alla riduzione delle prestazioni lavorative, con estensione alla erogazione degli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

3. L'efficacia dei provvedimenti di licenziamento a seguito degli eventi calamitosi di cui alla premessa è sospesa fino al 31 gennaio 2003 ed ai lavoratori interessati sono applicabili le disposizioni di cui al comma 1.

4. L'indennità di cui ai commi 1 e 2 viene corrisposta dall'INPS su richiesta del datore di lavoro o, in caso di impossibilità di quest'ultimo, del lavoratore interessato. Per i periodi di paga già scaduti la richiesta dovrà essere prodotta entro trenta giorni dalla data della presente ordinanza.

5. Il trattamento di integrazione salariale non si computa ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle norme vigenti.

6. Le istanze di cassa integrazione straordinaria presentate in base alla legge 23 luglio 1991, n. 223, per gli effetti provocati dall'alluvione non saranno computate ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle leggi vigenti e potranno altresì avere specifici criteri di ammissibilità. Le regioni, nell'esprimere motivato parere sulle istanze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2000, n. 218 segnaleranno al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le singole imprese rientranti nell'applicazione del presente articolo.

7. I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità di cui all'articolo 5 della legge 23 luglio 1991, n. 223 e all'articolo 4 della legge 19 luglio 1993, n. 236, hanno diritto alla proroga dell'iscrizione sino al 31 gennaio 2003.

8. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono anche nei confronti dei datori di lavoro e dei lavoratori aventi sede operativa in comuni o frazioni di comuni rimasti isolati per oltre trenta giorni per interruzione delle vie di comunicazione conseguenti agli eventi calamitosi di cui alla presente legge».

4.0.100
SODANO Tommaso, MALABARBA
Improcedibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. Ai lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati e ai soci lavoratori delle cooperative di lavoro agli apprendisti, ai lavoratori interinali con contratti di missione in corso, ai dipendenti ed ai soci lavoratori delle cooperative sociali non rientranti nel campo di applicazione degli interventi ordinari di cassa integrazione, sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto, per effetto degli eventi calamitosi di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 29 e 31 ottobre 2002, è corrisposta per il periodo di sospensione o di riduzione dell'orario e comunque non oltre il 31 gennaio 2003, un'indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni, ovvero proporzionata alla predetta riduzione di orario, nonché gli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

2. L'indennità di cui al comma 1 è riconosciuta anche a favore di coloro che siano stati costretti a sospendere temporaneamente le prestazioni lavorative per gravi danni alla propria abitazione, per esigenze di assistenza urgente alla famiglia o per impraticabilità delle vie di comunicazione e trasporto. Tale indennità non è cumulabile con quella di cui al comma 1 ed è proporzionata alla riduzione delle prestazioni lavorative, con estensione alla erogazione degli assegni per il nucleo familiare ove spettanti.

3. L'efficacia dei provvedimenti di licenziamento a seguito degli eventi calamitosi di cui alla premessa è sospesa fino al 31 gennaio 2003 ed ai lavoratori interessati sono applicabili le disposizioni di cui al comma 1.

4. L'indennità di cui ai commi 1 e 2 viene corrisposta dall'INPS su richiesta del datore di lavoro o, in caso di impossibilità di quest'ultimo, del lavoratore interessato. Per i periodi di paga già scaduti la richiesta dovrà essere prodotta entro trenta giorni dalla data della presente ordinanza.

5. Il trattamento di integrazione salariale non si computa ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle norme vigenti.

6. Le istanze di cassa integrazione straordinaria presentate in base alla legge 23 luglio 1991, n. 223, per gli effetti provocati dall'alluvione non saranno computate ai fini del calcolo dei periodi massimi di durata stabiliti dalle leggi vigenti e potranno altresì avere specifici criteri di ammissibilità. Le regioni, nell'esprimere motivato parere sulle istanze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2000, n. 218 segnaleranno al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le singole imprese rientranti nell'applicazione del presente articolo.

7. I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità di cui all'articolo 5 della legge 23 luglio 1991, n. 223 e all'articolo 4 della legge 19 luglio 1993, n. 236, hanno diritto alla proroga dell'iscrizione sino al 31 gennaio 2003.

8. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono anche nei confronti dei datori di lavoro e dei lavoratori aventi sede operativa in comuni o frazioni di comuni rimasti isolati per oltre trenta giorni per interruzione delle vie di comunicazione conseguenti agli eventi calamitosi di cui alla presente legge».

4.0.101
MARANO
Improcedibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

1. Le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 sono estese alle popolazioni ed alle attività produttive ubicate nella provincia di Siracusa».

4.0.102
MAGNALBÒ
Improponibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

(Disposizioni riguardanti il Dipartimento della Protezione civile)

1. In deroga alla normativa vigente in materia di pubblico impiego, il personale tecnico e amministrativo, assunto con contratto a tempo determinato dal Dipartimento della Protezione civile ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato a domanda, da presentare entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del presente decreto, nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mantenendo il trattamento giuridico ed economico acquisito.

2. I contratti a tempo determinato di cui al comma precedente cessano dalla data di inquadramento nei predetti ruoli che dovrà avvenire entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'inquadramento del personale di cui al comma 1 è a carico delle risorse del fondo per la Protezione civile».

4.0.103

DI GIROLAMO, BRUTTI Paolo, GIOVANELLI, GASBARRI, MONTINO, IOVENE, ROTONDO

Improcedibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

1. Per i gravi danni subiti dal patrimonio pubblico del comune di Baschi, in provincia di Terni, in seguito al nubifragio del 31 ottobre 2002, che ha prodotto la temporanea chiusura dell'autostrada A1, nonché della linea ferroviaria Roma-Firenze, è assegnata allo stesso comune la somma di 700.000 euro».

Conseguentemente all'articolo 5, dopo le parole: «31 ottobre 2002» *aggiungere le seguenti:* «, nonché alle esigenze di cui all'articolo 4-*bis*, in ragione di 700.000 euro,».

4.0.104

MACONI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, MORANDO, BUDIN, LONGHI, FORCIERI, BASSO

Ritirato e trasformato nell'odg G4.10

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

1. Per i gravi danni subiti dai comuni delle regioni Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, in seguito agli eventi alluvionali del 23 ottobre 2002, è assegnata agli stessi comuni la somma di 200 milioni di euro».

Conseguentemente all'articolo 5, dopo le parole: «31 ottobre 2002» *aggiungere le seguenti:* «, nonché alle esigenze di cui all'articolo 4-*bis*, in ragione di 200 milioni di euro,».

4.0.105

TONINI, BETTONI BRANDANI, BRUNALE, FRANCO Vittoria, MODICA

Improcedibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

1. Per i gravi danni subiti dai comuni in provincia di Pistoia in seguito agli eventi alluvionali del 23 ottobre 2002, è assegnata agli stessi comuni la somma di 50 milioni di euro».

Conseguentemente all'articolo 5, dopo le parole: «31 ottobre 2002» *aggiungere le seguenti:* «, nonché alle esigenze di cui all'articolo 4-*bis*, in ragione di 50 milioni di euro,».

4.0.107

DATO

Respinto

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

1. Per il triennio 2003-2006 i cittadini soggetti agli obblighi di leva residenti nei comuni colpiti dagli eventi calamitosi di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 29 e 31 ottobre 2002, possono, a domanda, essere esentati dal servizio militare di leva, così come anche previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 75 del 1981, convertito in legge n. 219 del 14 maggio 1981.

2. I cittadini di cui al comma 1 possono altresì presentare domanda per prestare servizio civile nelle zone colpite dal sisma».

4.0.108

DATO

Improcedibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

1. Per il triennio 2003-2006 è sospesa la restituzione della quota capitale da parte dei beneficiari del prestito d'onore, *ex legis* n. 608 del 1996, residenti nelle aree colpite dal sisma di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 29 e 31 ottobre 2002».

4.0.109

DATO

Improcedibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis.*

1. Al fine di promuovere e sostenere l'utilizzo delle nuove tecnologie negli istituti scolastici e tra la popolazione studentesca delle aree colpite dal sisma del 31 ottobre-1º novembre 2002, una quota pari al 30 per cento delle disponibilità non utilizzate del Fondo di garanzia relativo al programma "pc per gli studenti", istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di cui al comma 4 dell'articolo 103, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è destinata a progetti finalizzati a favorire la realizzazione di infrastrutture telematiche a banda larga negli istituti scolastici e la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione tra gli studenti di ogni ordine e grado e le famiglie della provincia di Campobasso. I progetti sono approvati dal Ministero dell'istruzione, di concerto con il Ministero per l'innovazione e le tecnologie, su proposta degli enti locali interessati».

ORDINE DEL GIORNO

G4.10 (già em. 4.0.104)

MACONI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, MORANDO, BUDIN, LONGHI, FORCIERI, BASSO, TOIA, GIOVANELLI, BAIO DOSSI, VITALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

l'alluvione del 23 novembre ha provocato gravi danni in molte regioni del Nord;

risultano particolarmente colpite le abitazioni civili, le strutture pubbliche e numerose attività industriali, commerciali e agricole;

è necessario mettere a disposizione dei comuni colpiti le risorse necessarie, affinché non siano lasciati soli ad affrontare l'emergenza;

preso atto positivamente della tempestiva accettazione della richiesta avanzata dalle regioni per la proclamazione dello stato di emergenza,

impegna il Governo:

a far seguire alla dichiarazione dello stato di emergenza una immediata iniziativa per la esatta e certa individuazione e quantificazione dei danni subiti da strutture pubbliche e private;

ad attivare immediatamente le procedure previste dalla dichiarazione dello stato di emergenza per rendere disponibili le risorse necessarie ad affrontare l'emergenza evitando ritardi verificatisi in altre occasioni;

a studiare un adeguato piano finanziario, finalizzato all'aggiornamento degli studi e delle azioni necessarie alla messa in sicurezza del sistema idrografico messo in crisi anche dalle mutazioni climatiche, che riguardano in particolare i paesi del Centro Europa e la pianura Padana;

a prevedere nella legge finanziaria 2003 adeguate risorse anche per gli eventi calamitosi compresi tra il 2000 e il 2002, secondo la lettera recentemente inviata al Governo dalle regioni Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. Alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede in ragione di 10 e di 50 milioni di euro per gli eventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile.

EMENDAMENTI

5.1
DATO
Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – *1.* Alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede in ragione di 20 e di 100 milioni di euro per gli aventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, nell'ambito delle risorse del fondo per la protezione civile.

2. Per le finalità del presente decreto, il fondo per la protezione civile, di cui al comma 1, è incrementato di ulteriori 60 milioni di euro per l'anno 2002.

3. All'onere derivante dalla presente legge, valutata in 60 milioni di euro, per l'anno 2002, si provvede mediante le risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) L'articolo 13 della legge n. 383 del 2001 è abrogato».

5.100
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – *1.* Alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede, nell'ambito delle risorse del fondo per la protezione civile, in ragione di 20 milioni per gli eventi oggetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre

2002, e di 100 milioni di euro per gli eventi di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002 e dell'8 novembre 2002».

5.101

BATTAFARANO, STANISCI, MARITATI, MANIERI, GAGLIONE, ROTONDO, IOVENE, GIOVANELLI, MONTINO, GASBARRI, CARELLA

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – *1.* Alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede in ragione di 10, 50 e 50 milioni di euro per gli eventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, del 31 ottobre 2002 e dell'8 novembre 2002, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile».

5.102 (Testo corretto)

IL RELATORE

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – *1.* Agli oneri connessi all'articolo 4, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2002 e in 10 milioni di euro per l'anno 2003, nonché alle prime esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali di cui al presente decreto si provvede, per l'anno 2002, nella misura massima di 10 e di 50 milioni di euro per gli eventi oggetto, rispettivamente, dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 e del 31 ottobre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, e dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002, nonché in ragione di 9,2 milioni di euro per l'anno 2003, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, così come quantificata dalla Tabella C della legge finanziaria».

5.103
ZAPPACOSTA, BATTAGLIA Antonio, MULAS, SPECCHIA
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «in ragione» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «in ragione di 10, 50, 5 e 3 milioni di euro rispettivamente per gli eventi verificatisi in Sicilia, Molise, Puglia e Abruzzo, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile».

5.104
SPECCHIA, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «in ragione» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «in ragione di 10, 50 e 5 milioni di euro per gli eventi oggetto, rispettivamente, dei decreti 29, 31 ottobre e 8 novembre 2002, nell'ambito delle risorse del fondo per la Protezione civile».

5.105
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «10 e 50» *con le seguenti:* «20 e 100».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 3 marzo 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195».

5.106
ROTONDO, GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, MONTINO
Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Sempre nell'ambito delle risorse di cui al comma 1 sono assegnati ulteriori 20 milioni di euro alla regione Sicilia per far fronte ai gravi danni causati alle colture agricole nella provincia di Siracusa dagli eventi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100
CUTRUFO, CICCANTI
Improponibile

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis.*

1. Il personale assunto con contratto a tempo determinato dal Dipartimento della protezione civile ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, a domanda, nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, in deroga alle normative vigenti in materia di pubblico impiego. Il predetto personale mantiene il trattamento giuridico ed economico acquisito.

2. I contratti a tempo determinato di cui al comma precedente cessano alla data di inquadramento nei predetti ruoli, che dovrà avvenire entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'inquadramento del personale di cui al comma 1 avverrà senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

5.0.101
GIOVANELLI, GASBARRI, PASCARELLA, IOVENE, MONTINO, ROTONDO
Improponibile

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis.*

(Disposizioni riguardanti il Dipartimento della protezione civile)

1. Il personale assunto con contratto a tempo determinato dal Dipartimento della protezione civile ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, a domanda, nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, in deroga alle normative vigenti in materia di pubblico impiego. Il predetto personale mantiene il trattamento giuridico ed economico acquisito.

2. I contratti a tempo determinato di cui al comma precedente cessano alla data di inquadramento nei predetti ruoli, che dovrà avvenire entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'inquadramento del personale di cui al comma 1 avverrà senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

5.0.500 (già 4.0.106)
DE PETRIS, TURRONI
Improponibile

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Disposizioni riguardanti il Dipartimento della Protezione civile)

1. Il personale assunto con contratto a tempo determinato dal Dipartimento della Protezione civile ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato a domanda, nri ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in deroga alle normative vigenti in materia di pubblico impiego. Il predetto personale mantiene il trattamento giuridico ed economico acquisito.

2. I contratti a tempo determinato di cui al comma precedente cessano dalla data di inquadramento nei predetti ruoli, che dovrà avvenire entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'inquadramento del personale di cui al comma 1 avverrà senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

5.0.102
GASBARRI, GIOVANELLI, VICINI, PASCARELLA, IOVENE, MONTINO, ROTONDO
Improponibile

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Per fronteggiare le più urgenti esigenze del servizio in relazione ai molteplici compiti istituzionali del Corpo nazionale, con particolare riferimento all'adeguamento alle norme ICAO del servizio antincendi negli aeroporti ed alla riclassificazione dei Comandi provinciali – ovvero, all'apertura di nuovi Distaccamenti territoriali dei vigili del fuoco, in quelle zone del Paese in cui, il complesso sistema orografico, piuttosto che la carenza di infrastrutture, rende difficoltosa la risposta tempestiva ed efficace alle richieste di soccorso tecnico – è necessario, nel corso del triennio 2003-

2005, incrementare di 4.500 unità la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nei profili di vigile, caposquadra e caporeparto.

2. Per l'aumento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui al comma 1 si provvede nella misura del 75 per cento mediante l'assunzione dei candidati risultati idonei nella graduatoria del concorso pubblico indetto con decreto del Ministero dell'interno in data 26 marzo 1998 per 184 posti.

3. La restante parte verrà assunta mediante il ricorso alle graduatorie del concorso per titoli a 173 posti di vigile del fuoco riservato ai vigili iscritti negli elenchi del personale volontari indetto con decreto del Ministero dell'interno 5 novembre 2001.

4. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003 parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL TITOLO

Tit.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Nel titolo, sostituire le parole: «regioni Molise e Sicilia» *con le seguenti:* «regioni Molise, Sicilia e Puglia».

Tit.100
ZAPPACOSTA, BATTAGLIA Antonio, MULAS, SPECCHIA
Improcedibile

Nel titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «Molise e Sicilia» *con le seguenti:* «Molise, Sicilia, Puglia e Abruzzo».

Tit.101
SPECCHIA, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA
Improcedibile

Nel titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «Molise e Sicilia» *con le seguenti:* «Molise, Sicilia, Puglia, Abruzzo e regioni del Nord Italia».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.0.100 (già 1.0.100)
IL RELATORE
Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Il rapporto di impiego del personale anche dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, escluso il personale volontario ed il personale ausiliario di leva, è, a decorrere dal 1º gennaio 2003, assoggettato al regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Il Governo è delegato ad adottare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della funzione pubblica e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare, l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ed il relativo trattamento economico, secondo i seguenti criteri e princìpi direttivi:

a) determinazione delle procedure che disciplinano i contenuti del rapporto d'impiego, con la previsione di separati procedimenti negoziali, recepiti con distinti decreti del Presidente della Repubblica con il personale dirigenziale e non dirigenziale, in base ai principi desumibili dalla disciplina del rapporto d'impiego del personale del Ministero dell'interno

soggetto a regime di diritto pubblico, tenendo conto della compatibilità di tali principi con le funzioni ed i compiti peculiari svolti dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

b) determinazione delle materie oggetto di contrattazione in relazione agli aspetti connessi alla specificità dei compiti di soccorso pubblico, prevenzione incendi e difesa civile svolti dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tenendo anche conto della disciplina già prevista in sede di contrattazione collettiva nazionale ed integrativa del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 2 sono trasmessi alle organizzazioni sindacali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco maggiormente rappresentative a livello nazionale, che esprimono il parere nei successivi trenta giorni; gli schemi medesimi, unitamente ai predetti pareri, pervenuti entro il termine indicato, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione. Decorso tale termine i decreti possono comunque essere emanati.

4. Gli oneri finanziari eventualmente derivanti dall'attuazione del presente articolo, anche al fine di conseguire il graduale riequilibrio del trattamento economico del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco al restante personale in regime di diritto pubblico del Ministero dell'interno, non possono superare gli appositi stanziamenti di spesa determinati dalla legge finanziaria nell'ambito delle compatibilità economiche generali definite dal bilancio pluriennale dello Stato».

---

x1.0.101 (già 1.0.101)

SPECCHIA, BATTAGLIA Antonio, MULAS, ZAPPACOSTA

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Il rapporto di impiego del personale anche dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, escluso il personale volontario ed il personale ausiliario di leva, è, a decorrere dal 1º gennaio 2003, assoggettato al regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. Il Governo è delegato ad adottare entro 24 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della funzione pubblica e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ed il relativo trattamento economico, secondo i seguenti criteri e princìpi direttivi:

a) riordino dell'ordinamento ed armonizzazione, per il personale di livello non dirigenziale, alle procedure che disciplinano i contenuti del rapporto d'impiego delle Forze di polizia e delle Forze armate di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, con l'individuazione nell'ambito delle procedure contrattuali ivi previste di un autonomo settore;

b) salvaguardia, anche per le materie oggetto di contrattazione, degli aspetti connessi alla specificità dell'attività svolta dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

c) riordino dell'ordinamento e della relativa disciplina contrattuale del personale dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in base ai princìpi generali desumibili dalla disciplina del rapporto d'impiego concernente il personale dirigenziale della Polizia di Stato, tenuto conto della compatibilità di tali princìpi con le funzioni ed i compiti peculiari svolti dai dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 2 sono trasmessi alle organizzazioni sindacali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco maggiormente rappresentative a livello nazionale, che esprimono il parere nei successivi trenta giorni; gli schemi medesimi, unitamente ai predetti pareri, pervenuti entro il termine indicato, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro quaranta giorni dalla data di assegnazione. Decorso tale termine i decreti possono comunque essere adottati.

4. Agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 2, nei limiti di 15 milioni di euro per gli anni 2003, 2004 e 2005, ed a titolo di una iniziale perequazione dei trattamenti economici del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito della unità previsionale di base, fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

PROPOSTE DI COORDINAMENTO

Coord.1
IL RELATORE
Approvata

*All'articolo 2, comma 4, dopo le parole: «*31 ottobre 2002*» inserire le seguenti:«*, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002,».

Coord.2
IL RELATORE
Approvata

*Nell'articolo 5, comma 1, come sostituito dall'emendamento 5.102 (testo corretto), sostituire le parole da: «*rispettivamente» *fino a:* «per l'anno 2003» *con le seguenti:* «rispettivamente, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 4 novembre 2002, e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre e dell'8 novembre 2002, pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* n. 258 del 4 novembre 2002 e n. 267 del 14 novembre 2002, nonché in ragione di 10 milioni di euro per l'anno 2003».

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Zappacosta nella discussione generale del disegno di legge n. 1812

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge n. 245 del 4 novembre scorso, che riguarda gli interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle Regioni Sicilia e Molise (alle quali si devono aggiungere, purtroppo, anche la Puglia e l'Abruzzo) costituisce, mai come in questo caso, un atto dovuto da parte nostra.

Infatti è necessario, è urgente, procedere con la massima sollecitudine alla realizzazione di tutte quelle iniziative volte a fronteggiare le emergenze messe in atto dalle conseguenze prodotte dai fenomeni naturali e purtroppo oltremodo catastrofici.

Il provvedimento si compone di pochi articoli ed ha avuto in Commissione delle correzioni, con proposte emendative e con obiettivi migliorativi che hanno voluto cogliere due aspetti non attentamente valutati nel testo originario:

1) La dimensione areale dell'evento tellurico, il quale ha prodotto danni anche alle popolazioni e comunità della Regione Puglia e danneggiamenti rilevantissimi procurati nell'area meridionale abruzzese, soprattutto alle infrastrutture, quindi alla Regione Abruzzo;

2) Un secondo aspetto invece riguarda l'individuazione dei soggetti istituzionali ai quali più naturalmente e significativamente spetti l'organizzazione e gestione della ricostruzione.

Noi crediamo, infatti, che questa fase sia di competenza più stretta delle Regioni e degli altri enti locali, soprattutto i comuni.

Siamo dell'avviso, trovando una unitarietà trasversale, che è necessario scindere in due diverse fasi e regie il momento della emergenza da quello della ricostruzione.

Molto opportunamente, è nel succitato senso che vanno due disegni di legge all'esame in Commissione che individuano in due momenti distinti fra loro le operazioni della emergenza da quella, delicatissima, della ricostruzione e ristoro. Questa fase deve far capo per tante e diverse ragioni al potere autonomo e decentrato che si sta avviando alla fase devolutiva.

Ragioni di decentramento, come oramai e sempre più reclamano le comunità amministrate, ma soprattutto perché chi vive ed ha vissuto in quei luoghi ha la memoria storica e il forte senso di una specificità culturale per capire le ragioni e le istanze di chi vuole rimanere negli stessi luoghi della catastrofe, individui che hanno con la terra – la loro terra – quel forte legame di memoria vissuta e l'attaccamento atavico con le tra-

dizioni locali, familiari e comunitarie. Elementi, questi, indispensabili che debbono ispirare il progetto di ricostruzione.

Affidare ad «altri», che «vengono da fuori», potrebbe non far capire appieno la necessità di ricostruire là dove si è consumata la tragedia.

Capire quindi che conservare luoghi ed identità del paesaggio urbano ed architettonico, ma anche quello naturale, ha il valore irrinunciabile della vita che ricomincia anche nella continuità storico-ambientale, che ha caratterizzato tutta la loro storia, la storia di quei luoghi, storia fatta di dura competizione con la natura, con gli elementi naturali.

Gli eventi naturali, impropriamente definiti calamità e catastrofi, sono spesso tali solo per colpa dell'insensata ed irrazionale attività antropica.

Dall'anno zero (ma si conoscono attraverso gli storici terremoti ed eruzioni vulcaniche già in epoca romana e pre-cristiana) al 1980 – anno del terremoto in Irpinia, che la finanziaria del 2003 con l'introduzione alla Camera dell'articolo 61 finanzia nuovamente! – si sono verificati in Italia 10.600 terremoti, con una media di 5,35 terremoti l'anno, di cui fortunatamente solo una bassa percentuale è stata di tipo distruttivo e catastrofico.

In tutto il mondo si registrano 150.000 terremoti all'anno, di cui 300 di intensità distruttiva; gli altri sono sismi di intensità bassa e strumentale. Naturalmente, se la rete di rilevamento sismico fosse più capillare, avremmo un totale di episodi sismici intorno al milione l'anno.

Questi dati, solo per dare l'idea che il terremoto è uno fra i fenomeni naturali più ricorrenti che statisticamente e storicamente colpiscono sempre le stesse aree note. E tornano a colpire ad intervalli non regolari ma sempre a periodi ricorrenti. Tutto il nostro territorio, o quasi tutto, è un territorio sismico. Il Molise con l'Abruzzo e il resto del Mezzogiorno è un territorio da sempre aggredito dai terremoti. Lo dicono gli scienziati e lo tramandano gli storici.

L'Italia, con il suo Mezzogiorno, è quindi una delle aree a più alto rischio sismico del mondo.

Nel 1995 il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti ed il Servizio Sismico Nazionale vengono incaricati dalla Protezione Civile di aggiornare la mappa del rischio sismico. Infatti, l'ultima catalogazione risale al 1984. Nel 1996 viene stilato un primo documento con note sulla vulnerabilità degli edifici. Nel 1997 la commissione apposita della Protezione Civile formula una proposta di riclassificazione delle aree a rischio in quattro categorie. Nel 1998 con un decreto vengono trasferiti alle Regioni i compiti di riclassificazione sismica sulla base di determinati criteri, frutto dell'analisi di *standards* di sicurezza e pericolosità su base scientifica. Questi parametri di intervento non sono stati ancora applicati e le Regioni purtroppo sono rimaste pressoché interdette sugli interventi consequenziali.

Questo l'evolversi delle ultime responsabilità istituzionali, che consegniamo, senza commento, e che ci dicono che il terremoto che ha colpito San Giuliano di Puglia poteva essere evitato negli sviluppi tragici se tutto avesse funzionato per il verso giusto in questi anni.

Perché l'Italia è e rimane un Paese dove la cultura del territorio, la pianificazione urbanistica su base antisismica, i sistemi di sicurezza dalle calamità naturali non raggiungono i livelli medi che si vanno oggi affermando.

Xavier Le Pichon, professore di geodinamica al College de France, membro dell'Academie des Sciences, a Roma per ricevere il premio Balzan all'Accademia dei Lincei dalle mani di Ciampi, ha testualmente affermato, commentando il terremoto del Molise: «Si sapeva da tempo che il Molise è una regione sismica, collocata su una grande faglia. C'era la certezza che ci si dovessero attendere dei terremoti e la mappa di previsione elaborata dagli scienziati italiani diceva che è una Regione a pericolo sismico. È incomprensibile che non ci sia stata un'opera di prevenzione a difesa dei cittadini. C'è una disfunzione del sistema politico-amministrativo»!

Quei morti del Molise, ha aggiunto l'illustre cattedratico, «non dovevano esserci, si doveva costruire con criteri antisismici, avere pronte adeguate misure di prevenzione e vie di salvezza per la gente».

Questo lo *j'accuse* del francese, ma da sempre i geologi e l'Associazione Nazionale di categoria lanciano allarmi inascoltati. Da sempre. E, sistematicamente facciamo la conta dei morti e dei danni. Tutto ciò non è da Paese civile e men che meno da parte della settima potenza industriale del mondo.

Bisogna correre ai ripari.

Cercando di capire che le strade da battere sono tre: la legislativa, la tecnica e quella istituzionale.

Dichiarare tutto il territorio sismico, inserendo al grado minimo di sismicità quelle parti non inserite nel 1984 e nel 1998. Attuare la riclassificazione nei quattro gradi di sismicità non limitandosi nel riferimento storico-statistico solo agli ultimi tre secoli.

Legiferare di conseguenza: messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano, pubblico e privato, operazione, questa, diffìcilissima per cento ragioni, ma indispensabile. Si pensi solo al fatto che spesso crollano gli edifici relativamente nuovi e non subiscono gravi danni i più vecchi.

È necessario varare leggi quadro evitando il ricorso alla decretazione d'urgenza, sapere già il quadro normativo entro cui muoversi, uno riferito all'emergenza, l'altro alla ricostruzione.

Poi, puntare molto sui servizi tecnici nazionali e regionali.. È da seguire con interesse quanto sta facendo il Ministero dell'Ambiente per il riordino dei servizi. Vanno organizzati, vanno ristrutturati, vanno dimensionati adeguatamente. Il Servizio Geologico ne è un esempio, è tra i più deficitari in Europa per risorse e personale. Essi con il personale altamente specializzato, con l'adeguata ricerca condotta, sono il momento di sintesi tecnica applicata al momento di scelta progettuale che ispira l'azione politica e le misure aministrative per tutti gli interventi di pianificazione territoriale ed urbanistica.

L'autorità centrale è essenziale per prevenire e pianificare, ma anche per coordinare istituzionalmente l'Italia che si avvia alla riforma federale.

Bisogna dal centro coordinare studi, interventi, iniziative legislative ed amministrative.

Le Regioni sempre più «devolute», garantite nella loro autonomia, devono a loro volta garantire gli *standards* minimi uguali per tutti, dal Nord al Sud. Adeguare le strutture tecniche, varare leggi di settore, aiutare Comuni e Province nella pianificazione territoriale ed urbanistica.

Ne dovrà scaturire un mosaico funzionale ed efficiente, tale da garantire a tutti sicurezza e Progresso civile. Sotto una regia comune che ispiri e controlli il buon andamento delle politiche di prevenzione della calamità e la gestione corretta degli ambienti e dei territori.

Anche questa sfida deve affrontare l'Italia nuova del centro-destra, per porre rimedio ai numerosi guasti e ai troppi ritardi che si sono accumulati nel corso degli ultimi decenni, dove ha imperato solo la logica del profitto, a costi sociali elevatissimi e con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Vincere questa sfida, quella di trasformare la nostra Italia in un Paese moderno ed avanzato, dove non si debbano più contare vittime da alluvioni, frane o terremoti. Lo impone soprattutto il ricordo straziante dei bambini di San Giuliano di Puglia.

Sen. ZAPPACOSTA

Integrazione all'intervento del senatore Gasbarri nella discussione generale del disegno di legge n. 1812

Se quelli elencati sono i cambiamenti positivi introdotti dal dibattito in Commissione, vi sono tuttavia ancora alcuni aspetti negativi che speriamo il dibattito in Aula contribuisca a rimuovere.

Il primo punto riguarda la valutazione dei danni ai soggetti pubblici e privati. La nostra proposta è stata quella di costituire un comitato presieduto dal commissario delegato e composto dai rappresentanti delle Regioni, delle province e dai sindaci dei comuni interessati dal sisma che provvedesse alla stima ed al computo dei danni prodotti dal sisma.

Del resto che la valutazione dei danni fosse più opportuno che venisse fatta da comitati tecnico-amministrativi è un suggerimento contenuto nella relazione propositiva della Commissione bicamerale del 1991 presieduta dall'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, Commissione di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma del 1980-1981 in Basilicata e Campania. Una proposta che abbiamo recepito e che costituisce la *ratio* dell'emendamento che abbiamo ripresentato in Aula e cioè rigore e trasparenza nel censire i danni.

Altro punto negativo è costituito dall'articolo 3 del decreto-legge dove si prevede che anche nelle future emergenze, quindi a regime e non limitatamente agli eventi calamitosi che hanno colpito il Molise e la Sicilia, i poteri straordinari da parte del capo del Dipartimento della protezione civile possono essere esercitati anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza. Una norma in palese contrasto con la legge n. 225 del 1992 e che tolta da questo decreto, potrebbe tuttavia essere discussa più utilmente, se ripresentata in Commissione ambiente e territorio ove e qualora la maggioranza tornasse a discutere le due sue proposte relative alla riorganizzazione della gestione e dell'emergenza e della ricostruzione. Una discussione interrotta e inspiegabilmente rimossa.

Infine la questione dei finanziamenti. Se per quanto riguarda la gestione dell'emergenza ci si riferisce ai fondi del bilancio ordinario della Protezione civile, 60 milioni di euro, che sono appena appena sufficienti, siamo di fronte ad una copertura finanziaria ridicola rispetto all'entità del fabbisogno. Più che un finanziamento, è un annuncio di finanziamento. Uno *spot*, per capirsi. Tutto il contrario di quanto avvenuto in occasione del terremoto delle Marche e dell'Umbria, tanto per avere un termine di paragone.

La discussione della legge finanziaria per il 2003, attualmente in corso, dovrà ovviare a questo grave limite e prevedere congrui stanziamenti, attivando nuove risorse ed incrementando le disponibilità del Fondo per la Protezione civile.

Signor Presidente, come Democratici di Sinistra ci siamo attenuti, nel dibattito in Commissione, ad un comportamento improntato alla tenace ricerca di ogni utile convergenza. Una convergenza utile per le popolazioni

colpite dal sisma, un sisma che nella giornata di lunedì ha fatto registrare un'altra giovanissima vittima.

In Commissione è stato possibile – grazie al senso di responsabilità di tutti i Gruppi presenti – apportare significativi aggiustamenti come detto al testo del decreto-legge n. 245.

È nostro auspicio che, nel corso del presente dibattito, si possa fare un ulteriore passo in avanti, in particolar modo dando certezze alle popolazioni duramente colpite, relativamente all'impegno finanziario dello Stato teso a garantire loro concretamente – come è sempre avvenuto nel passato – la ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica delle zone terremotate.

Sen. GASBARRI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1812, di conversione in legge del decreto-legge n. 245. Emendam. 3.104, Thaler Ausserhofer e altri	175	174	000	089	085	088	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0296 del 10-12-2002 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	
AMATO GIULIANO	M	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	
BASSANINI FRANCO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BATTISTI ALESSANDRO	F	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	C	
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOREA LEONZIO	M	
BOSCETTO GABRIELE	C	
BOSI FRANCESCO	M	

Seduta N. 0296 del 10-12-2002 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BRIGNONE GUIDO	M	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
CADDEO ROSSANO	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALLEGARO LUCIANO	M	
CALVI GUIDO	F	
CAMBURSANO RENATO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	
CARELLA FRANCESCO	M	
CARRARA VALERIO	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIUSOLI FRANCO	F	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLETTI TOMMASO	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	
COMPAGNA LUIGI	M	
CONTESTABILE DOMENICO	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	M	
CREMA GIOVANNI	F	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	
CURSI CESARE	M	
D'ALI' ANTONIO	M	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	
DANIELI FRANCO	M	

Seduta N. 0296 del 10-12-2002 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	C	
DATO CINZIA	F	
DE CORATO RICCARDO	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DEL TURCO OTTAVIANO	F	
DEMASI VINCENZO	M	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE RIGO WALTER	C	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	M	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
DINI LAMBERTO	M	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FABBRI LUIGI	C	
FABRIS MAURO	F	
FALCIER LUCIANO	C	
FALOMI ANTONIO	F	
FASOLINO GAETANO	M	
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FISICHELLA DOMENICO	P	
FLAMMIA ANGELO	F	
FLORINO MICHELE	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	

Seduta N. 0296 del 10-12-2002 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FORLANI ALESSANDRO	C	
FORTE MICHELE	M	
FRANCO VITTORIA	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GIRFATTI ANTONIO	C	
GIULIANO PASQUALE	M	
GRECO MARIO	C	
GUASTI VITTORIO	C	
GUBERT RENZO	F	
GUBETTI FURIO	C	
GUERZONI LUCIANO	F	
GUZZANTI PAOLO	M	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	C	
KAPPLER DOMENICO	C	
KOFLER ALOIS	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	C	
LIGUORI ETTORE	M	
LONGHI ALEANDRO	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNALBO' LUCIANO	M	
MAGRI GIANLUIGI	C	
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	C	
MANCINO NICOLA	F	

Seduta N. 0296 del 10-12-2002 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANFREDI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARANO SALVATORE	C	
MARINO LUIGI	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MELELEO SALVATORE	C	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	C	
MODICA LUCIANO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	F	
MORRA CARMELO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
MUZIO ANGELO	F	
NESSA PASQUALE	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	
NOVI EMIDDIO	C	
OGNIBENE LIBORIO	C	
PACE LODOVICO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	
PALOMBO MARIO	M	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASTORE ANDREA	C	

Seduta N. 0296 del 10-12-2002 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRINI EGIDIO ENRICO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	C	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PIATTI GIANCARLO	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PONTONE FRANCESCO	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	
RAGNO SALVATORE	C	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	
RONCONI MAURIZIO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALINI ROCCO	C	
SALZANO FRANCESCO	M	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	M	
SAPORITO LEARCO	M	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO TOMMASO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STANISCI ROSA	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	

Seduta N. 0296 del 10-12-2002 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SUDANO DOMENICO	C	
TESSITORE FULVIO	F	
THALER HELGA	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOFANI ORESTE	C	
TOGNI LIVIO	F	
TONINI GIORGIO	F	
TREDESE FLAVIO	C	
TREMATERRA GINO	M	
TUNIS GIANFRANCO	C	
TURCI LANFRANCO	F	
TURRONI SAURO	F	
ULIVI ROBERTO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VALLONE GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	C	
VICINI ANTONIO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VITALI WALTER	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZICCONE GUIDO	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Istruzione,univ.ric.
(Governo Berlusconi-II)
Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (1877)
(presentato in data **06/12/02**)
C.2480 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.737, C.561, C.580, C.909, C.1433, C.1487, C.1493, C.1908, C.1972).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SCALERA Giuseppe, COVIELLO Romualdo, D'AMICO Natale Maria Alfonso
Misure per promuovere il recupero e la ristrutturazione del patrimonio edilizio (1878)
(presentato in data **06/12/02**)

Sen. SCALERA Giuseppe, COVIELLO Romualdo, VERALDI Donato Tommaso, LAURIA Michele
Norme per la tutela dei beni culturali delle città capoluogo di provincia, già capitali di Stato e dei centri d'arte nel Mezzogiorno d'Italia (1879)
(presentato in data **06/12/02**)

Sen. CALVI Guido
Modifiche al codice penale in materia di sospensione condizionale della pena e di termini per la riabilitazione del condannato (1880)
(presentato in data **06/12/02**)

Sen. PROVERA Fiorello
Nuove norme in materia di cooperazione allo sviluppo (1881)
(presentato in data **06/12/02**)

Sen. BRUTTI Massimo, AYALA Giuseppe Maria, CALVI Guido, FASSONE Elvio, MARITATI Alberto
Coordinamento delle investigazioni in materia di terrorismo (1882)
(presentato in data **06/12/02**)

Sen. CHINCARINI Umberto
Incentivi per favorire l'occupazione di soggetti disattati (1883)
(presentato in data **09/12/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente Bilancio

in data 09/12/2002 i Relatori GRILLOTTI LAMBERTO e IZZO COSIMO hanno presentato la relazione unica sui disegni di legge:
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)» (1826)
Derivante da stralcio art. 1-41; 42, c. 1,2,4,5; 43-46 del DDL C.3200 C.3200-BIS approvato dalla Camera dei Deputati;
«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005» (1827)
C.3201 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3201-BIS).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 dicembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 marzo 2001, n. 61 e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione di contributi in favore di associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno per l'anno 2002 (n. 162).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 dicembre 2002.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Gian Paolo Sassi a Commissario straordinario dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) (n. 41).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 5 dicembre 2002, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti

del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Villanova di Camposampiero (Padova), Villanova Mondovì (Cuneo), Mezzana Mortigliengo (Biella) e Badolato (Catanzaro).

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato, con lettera in data 25 novembre 2002:

la seconda relazione semestrale – aggiornata al novembre 2002 – sull'attività svolta dal Commissario stesso;

monitoraggio del fenomeno del «pizzo» sul territorio.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, Presidenza

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 5 dicembre 2002, ha comunicato di aver nominato Vice Presidente della Corte stessa il professor Gustavo Zagrebelsky.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Per sapere:

in base a quali disposizioni normative e nell'esercizio di quali legittimi poteri il Governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio sia pesantemente intervenuto nella materia del tutto estranea dell'assetto dirigenziale della FIAT, mentre non consta che sia intervenuto mai, come sarebbe stato suo diritto e suo dovere, sugli assetti amministrativi di vertice di istituti di credito di importanza nazionale, salvo che non l'abbia fatto riservatamente nel clima però di comuni pellegrinaggi religiosi;

quale sia il giudizio del Governo in proposito.

(2-00275)

Interrogazioni

BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI, VITALI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

nella città di Bologna, come del resto in altre città italiane, vengono installate – o sono in corso di installazione – numerose antenne per le comunicazioni tra i telefoni cellulari al di fuori del rispetto del principio di precauzione, introdotto nella legislazione italiana dal decreto ministeriale n. 381/1998 per fare fronte a possibili rischi per la salute e che ha fissato come misura di cautela il valore di 6 v/m. Va ricordato che la

legge 36/2001 ha successivamente previsto che l'adozione del principio di precauzione comporti anche il raggiungimento di obiettivi di qualità, intesi sia come valori numerici più bassi dei 6 v/m che come criterio di minimizzazione dei rischi da perseguire attraverso l'uso delle migliori tecnologie ed una corretta pianificazione territoriale dei siti. Purtroppo lo schema di decreto attuativo della legge 36/2001 predisposto dall'attuale Governo non fissa obiettivi di qualità, intesi come valori numerici inferiori ai 6 v/m, e per di più risulta in aperto contrasto con le competenze costituzionalmente affidate alle Regioni e agli Enti locali e con quanto previsto dalla stessa legge 36/2001 in quanto sottrae ai Comuni funzioni essenziali in materia di pianificazione e regolamentazione per le installazioni degli impianti, con il conseguente rischio di una proliferazione incontrollata delle antenne;

come è noto è sempre più diffusa e fondata la preoccupazione per le conseguenze negative sulla salute dei cittadini, in particolare sui bambini, delle onde elettromagnetiche che nel caso in questione sono emesse dal sistema di funzionamento legato alla telefonia cellulare. Non a caso sono in corso ricerche per dare maggiore fondamento scientifico alle preoccupazioni già emerse e per testare gli effetti, con particolare riguardo alla salute dei cittadini, delle onde elettromagnetiche. Tuttavia già ora è possibile stabilire che è necessario adottare un principio di precauzione, la cui adozione porta a ritenere indispensabile evitare una proliferazione incontrollata delle antenne,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga indispensabile correggere immediatamente le bozze dei decreti attuativi della legge 36/2001, anche recependo le osservazioni avanzate dalle Regioni e quindi introducendo adeguati limiti precauzionali di tutela della salute, bloccando le installazioni in corso, o progettate, fino all'emanazione di questi provvedimenti;

se non si ritenga indispensabile reintrodurre un ruolo attivo dei Comuni in materia di norme urbanistiche da adottare, attraverso un vero e proprio piano regolatore in materia di installazione di antenne come previsto dalla legge 36/2001, modificando quindi l'attuale previsione che prevede un ruolo del Comune di mera contestazione *ex post* rivolta al Consiglio dei ministri e che per di più non ne valorizza il ruolo di autorità sanitaria nel territorio;

se non si ritenga necessario inserire nell'attuale procedura un preciso ruolo delle ARPA che preveda un loro parere obbligatorio preventivo e vincolante sulle installazioni, entro parametri di precauzione e anche di verifica a terra del rispetto delle limitazioni di potenza delle antenne oltre che della potenza installata, prevedendo inoltre i necessari finanziamenti per l'esercizio dei controlli ARPA attraverso il pagamento obbligatorio e preventivo degli oneri da parte di coloro che chiedono di installare nuove antenne;

se non si ritenga necessario compiere le verifiche previste, oltre che per le nuove installazioni, anche per quelle esistenti al fine di farle rientrare nei limiti di precauzione previsti;

se non si ritenga necessario provvedere alle necessarie modifiche normative nella direzione indicata con assoluta urgenza.

(3-00765)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

malgrado le ripetute interrogazioni dello scrivente sui problemi legati alla gestione dell'attività di contrasto del fenomeno del moto ondoso di Venezia e le inadempienze lamentate circa le inizative assunte dal commissario straordinario, nonchè Sindaco di Venezia, lo stesso è stato nuovamente riconfermato, con decisione governativa, nell'incarico commissariale;

alcune decisioni adottate, come ad esempio la deroga ai limiti di velocità per i mezzi Actv, nonchè la creazione di «zone blu», che in concreto paralizzano il traffico lagunare, sono state estremamente negative e nocive per il centro storico della città, contrarie alla salvaguardia della sicurezza dei suoi canali e degli antichi e preziosi palazzi, patrimonio inestimabile dell'umanità,

l'interrogante chiede di sapere:

perché non sia stata data ancora risposta alle precedenti interrogazioni sull'argomento;

quali siano state le motivazioni che hanno portato alla riconferma del Sindaco di Venezia nell'incarico di commissario straordinario per il moto ondoso;

se non si ritenga necessario riconsiderare la decisione assunta, valutando più approfonditamente l'attuale gestione commissariale e tutti i problemi da questa creati, al fine di valutare un'eventuale revoca della recente nomina.

(4-03522)

RIPAMONTI, CORTIANA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

le auto di quasi tutto un turno di volanti della Polizia di Milano, circa trenta pattuglie, si sarebbero radunate nelle prime ore del 1º dicembre 2002 in Piazza Duomo a Milano per protestare contro la condanna di tre colleghi accusati di rapina ai danni di un cittadino extracomunitario;

la protesta avrebbe avuto riflessi e ripercussioni anche sul servizio telefonico della Questura. Per oltre un'ora i telefoni del centralino non avrebbero risposto alle chiamate abituali;

l'adunata di protesta delle auto blu nascerebbe dal profondo risentimento di molti poliziotti per la condanna, sancita dalla Cassazione, di tre colleghi accusati di rapina nei confronti di un cittadino nordafricano. La vicenda che ha portato alla condanna dei tre poliziotti risale al 19 marzo del 1996 quando nel corso di una ronda nella periferia di Milano gli agenti fermarono un cittadino extracomunitario per un controllo, ma senza ri-

scontrare irregolarità. Il signor Ahmed Zarouali avrebbe protestato per essere stato fermato e per questo fu denunciato dai tre agenti per oltraggio a pubblico ufficiale. Alcuni giorni dopo gli agenti furono accusati di rapina dallo stesso e finirono sotto processo. Il processo d'appello e la Cassazione hanno poi confermato la sentenza, ora passata in giudicato;

giovedì 28 novembre i tre poliziotti condannati, un sovrintendente e due vice – sovrintendenti, avevano indetto una conferenza stampa in cui avrebbero espresso la speranza di poter ottenere la revisione del processo;

il 2 dicembre 2002 sarebbe arrivato a Milano un ispettore, il Direttore dell'Ufficio centrale Ispettivo, Dr. Vincenzo Santoro, per capire perché trenta agenti delle volanti si siano riuniti in Piazza Duomo, interrompendo di fatto la tutela della sicurezza dei cittadini, al fine di giungere ad una più approfondita valutazione del comportamento degli agenti in agitazione ed accertare eventuali responsabilità;

la decisione di inviare un ispettore a Milano sarebbe stata presa dal Capo della Polizia, Dr. De Gennaro, dopo aver acquisito una prima relazione del Questore di Milano;

l'arrivo dell'ispettore non avrebbe persuaso gli operatori di polizia a ritornare a fare quelli che tecnicamente si chiamano «controlli d'iniziativa»; infatti nella serata del 3 dicembre 2002 il numero di interventi segnati sul mattinale era sceso a 186 quando la media giornaliera si aggira sui 340-350 ed a volte 400 interventi. Questo sarebbe l'effetto più visibile dello «sciopero bianco» che porterebbe le volanti ad intervenire soltanto su richiesta del 113,

si chiede di sapere:

se, pur riconoscendo alle Forze dell'Ordine il diritto di poter esprimere solidarietà, si possa considerare legittima l'interruzione del pubblico servizio effettuata dalle volanti a Milano;

se non si ritenga che essendo la Magistratura un organo costituzionale autonomo le sentenze di tale organo debbano essere accettate e non vadano alimentati conflitti tra gli organi costituzionali;

se alla luce di quanto in premessa non si ritenga opportuno rendere noti i risultati emersi dall'ispezione condotta dal Dr. Santoro a Milano atta a valutare il comportamento degli agenti in agitazione e ad accertare eventuali responsabilità.

(4-03523)

MURINEDDU, NIEDDU. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che i giornali sardi in data 6 dicembre 2002 riferiscono che la comunità del Parco di La Maddalena ha nominato i membri dell'ente nelle persone di Rosanna Giudice, Sindaco di La Maddalena, Luciano Gisellu, Maurizio Giudice, Michele Demontis, Patrizia Tollis;

accertato che la maggior parte delle suddette persone risulta legata da stretti vincoli di parentela nonché da appartenenze politiche della stessa area;

evidenziato che la maggioranza di governo (Stato, Regione, Provincia, Comune) ha escluso la presenza di qualunque figura del centro-si-

nistra sia dal consiglio direttivo sia dalla comunità del Parco in omaggio al deprecabile costume che vede nell'opposizione una possibile fonte di pericolo per la trasparenza delle operazioni relative alla gestione dell'ente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato puntualmente informato delle decisioni portate a definizione dagli enti responsabili;

se ne condivida l'indirizzo e la logica o, eventualmente, se non ritenga di dover censurare, in virtù dei suoi poteri istituzionali, la volgare operazione appena compiuta restituendo all'ente la dignità e la compostezza sottrattale da un mercato clientelare e nepotistico per effetto del quale la classe politica, nella sua generalità, viene coinvolta nella disistima generale dell'opinione pubblica.

(4-03524)

SERVELLO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

consiglieri comunali di Cornaredo e Bareggio (in provincia di Milano) hanno presentato un esposto alla Corte dei conti afferente le maggiori spese e le minori entrate verificatesi nella gestione comunale del servizio di distribuzione del gas metano;

l'ex CO.RE.CO prima ed il TAR dopo hanno censurato atti e procedure viziati da illegittimità ed afferenti l'appalto a privati di detto servizio;

gli stessi consiglieri comunali hanno quantificato il presumibile danno erariale in un miliardo e 800 milioni di vecchie lire,

l'interrogante chiede di conoscere quali accertamenti e quali provvedimenti si intenda adottare al fine di salvaguardare la legittimità della gestione amministrativa dei comuni di Cornaredo e Bareggio e gli interessi delle rispettive comunità.

(4-03525)

VIVIANI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

permane nella provincia di Verona una situazione di pericolo di diffusione di varie forme di criminalità organizzata e di microcriminalità nonché di turbamento dell'ordine pubblico;

negli ultimi mesi, dopo qualche rinforzo nel periodo estivo, l'organico della questura di Verona si è ulteriormente ridotto per un normale esodo pensionistico;

l'avvio di nuove funzioni ed il potenziamento di quelle più necessarie, come il «poliziotto di quartiere», l'utilizzo di nuove tecnologie nella sala operativa, il potenziamento dell'ufficio stranieri e dei servizi di ordine pubblico, hanno ridotto ulteriormente il numero di agenti impegnati direttamente sul territorio;

in seguito a tali carenze si stanno manifestando, con crescente frequenza, condizioni di vero e proprio *black-out* operativo in alcuni servizi, nonostante l'imposizione di carichi di lavoro eccessivi agli agenti in servizio;

l'attuale normativa e lo stesso disegno di legge finanziaria 2003 prevedono, per le forze di polizia, esplicite deroghe alla limitazione degli organici della pubblica amministrazione in relazione alla rilevanza prioritaria del problema della sicurezza dei cittadini per un normale svolgimento della vita economica e sociale,

si chiede di sapere quali decisioni il Governo intenda assumere, con tempestività ed urgenza, per ricostruire nella questura di Verona livelli di organici idonei ad assicurare modalità di presenza sul territorio e l'erogazione di servizi adeguati a garantire, in una delle aree difficili del Paese, condizioni di legalità e di ordinato svolgimento della vita della società locale.

(4-03526)

EUFEMI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comune di Stradella (Pavia) con comunicazione dell'11 novembre 2002 annunciava di sospendere fino al prossimo anno i pagamenti dei corrispettivi del servizio di ristorazione scolastica affidato in appalto ad alcune imprese, motivando tale decisione con la necessità «di non pagare spese correnti in misura superiore a quella dei pagamenti correnti del 2000 incrementata del 6%» in quanto «la legge statale n. 448 del 28 dicembre 2001 (legge finanziaria 2002) all'articolo 24, come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge n. 13 del 22 febbraio 2002, ha stabilito i vincoli che devono essere rispettati dalle Province e dai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti per rispettare il patto di stabilità interno a cui si è tenuti in forza del trattato di Amsterdam per poter fare parte a pieno titolo dell'Unione Europea»;

con tale decisione si è bloccato il pagamento di fatture relative alle prestazioni di ristorazione scolastica rese fin dal mese di settembre 2002 e che, ai sensi della vigente legislazione, il Comune ha incassato in anticipo dalle famiglie degli alunni somme che mediamente vanno dal 70 all'80 per cento del costo del servizio che, a sua volta, ci si rifiuta di corrispondere nei termini contrattuali al prestatore;

il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n.231, concernente «Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali» impone anche alle Pubbliche Amministrazioni il rispetto dei termini di pagamento e che decorso il termine si applicano automaticamente gli interessi di mora pari al tasso Euribor aumentato di sette punti, che divengono nove in caso di forniture di alimenti deperibili, quali i pasti,

si chiede di sapere:

se appaia legittimo il comportamento della citata Amministrazione sia sotto i profili delle motivazioni addotte che sotto quelli economici, tenuto conto che il problema che si pensa di risolvere con la sospensione dei pagamenti si presenterà ogni anno e che appare prevedibile che nel giro di pochissimi anni il blocco dei pagamenti inizierà a gennaio;

se appaia altresì legittimo, nel caso di specie, trattenere quanto corrisposto in via anticipata a titolo di partecipazione alla spesa dalle famiglie degli alunni che usufruiscono del servizio di ristorazione scolastica;

quale sia il regime delle responsabilità amministrative e contabili dei funzionari che espongono la Pubblica Amministrazione a dover affrontare il costo degli interessi di mora previsti dal richiamato decreto legislativo n. 231 che attualmente varia tra il 10 ed il 12 per cento delle somme non pagate.

(4-03527)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che a Brindisi la mattina del 7 dicembre 2002 si è svolta una manifestazione di studenti di sinistra;

che un corteo ha attraversato Corso Garibaldi;

che è stato consentito che detto corteo si fermasse per 5 minuti sotto la Federazione di Alleanza Nazionale, ubicata al n. 30 di detto Corso;

che sono state pronunciate ingiurie e minacce di morte nei confronti di Alleanza Nazionale e dei suoi dirigenti a cominciare dal suo Presidente Gianfranco Fini;

che tutto ciò è assolutamente inconcepibile e intollerabile e che non si comprende l'atteggiamento di chi, tra le forze dell'ordine, ha consentito che ciò avvenisse;

che analoghi fatti sono avvenuti nei mesi scorsi sia nei confronti della Federazione che di Circoli di Alleanza Nazionale,

chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere per accertare le responsabilità e per prevenire il ripetersi di simili fatti.

(4-03528)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nei giorni scorsi sulle coste della Galizia una petroliera, la Prestige, è naufragata, causando la fuoriuscita di migliaia di tonnellate di combustibile nel mare, provocando un gravissimo disastro ecologico;

anche in Italia transitano ogni anno decine di pericolosissime navi cisterna che trasportano combustibile;

di recente è transitata a Genova una piccola nave cisterna turca, la Pazar, un mezzo di trasporto fuori da ogni *standard* di sicurezza, inserita dalla Commissione Europea al primo posto nella lista delle carrette del mare;

visto che le autorità preposte non hanno respinto la Pazar, anche perchè la lista delle carrette del mare non è stata recepita dal Governo italiano,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di recepire immediatamente la lista delle carrette del mare al fine di evitare disastri ecologici irreparabili;

se non sia il caso di promuovere l'adozione di misure internazionali immediatamente efficaci per ridurre i forti rischi per l'ecosistema e di conseguenza anche per l'economia italiana.

(4-03529)

PEDRINI. – *Ai Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da tempo il carcere «Sant'Agostino» di Savona è oggetto di attenzione per la precarietà delle condizioni della struttura, come più volte denunciato da articoli di stampa;

la stessa Commissione Giustizia del Senato in occasione della sua visita agli istituti penitenziari della Liguria ha constatato le penose condizioni della struttura, che ospita quasi il doppio dei 50 detenuti di cui è capace creando condizioni di inaccettabile vivibilità per i reclusi e di difficile agibilità, in particolare con riferimento alla sicurezza, per gli operatori carcerari;

non risulta che l'istituto sia stato messo a norma sulla base del decreto legislativo n. 626/94 e si sono determinate in tal modo carenze sotto il profilo dell'igiene e della salubrità del posto di lavoro con grave pregiudizio per gli agenti di polizia penitenziaria che vi operano, come denunciato ripetute volte dal sindacato di categoria;

il decreto ministeriale 3 giugno 2002, «Variante al programma ordinario di edilizia penitenziaria», include la città di Savona tra le località nelle quali realizzare prioritariamente nuovi istituti di pena, senza, per altro, che, a quanto è noto, si sia provveduto, finora, ai necessari stanziamenti di fondi per la sua realizzazione;

le condizioni nelle quali nell'istituto penitenziario di Savona sono costretti a vivere i detenuti e sono costretti ad operare gli agenti di polizia penitenziaria, il personale amministrativo e quello di supporto debbono essere ritenute incompatibili con i principi ai quali si ispira in materia la Repubblica italiana,

si chiede di sapere:

se nel breve periodo siano previsti interventi per migliorare le condizioni del carcere di Savona e, in caso positivo, di quali interventi si tratti;

se sia intenzione del Governo finanziare la realizzazione di una nuova struttura carceraria a Savona e, in caso di risposta affermativa, quali siano i previsti tempi della sua realizzazione;

se, nelle more della realizzazione di un nuovo istituto penitenziario a Savona, il Ministro della giustizia non ritenga di dover disporre per una riduzione della presenza dei detenuti nel carcere «Sant'Agostino» di Savona, in modo che essi non superino le 40 unità al fine di rendere più vivibile la condizione dei reclusi e degli operatori con migliore garanzia della sicurezza.

(4-03530)

BONATESTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la Società «Floramiata S.p.a.» è una tra le maggiori aziende florovivaistiche d'Italia e d'Europa ed è di gran lunga – per fatturato e per numero di dipendenti – la più importante impresa dell'Amiata e di tutta l'area a cavallo tra il Sud della provincia di Siena e l'Alto Viterbese;

che nel dicembre 1996 i liquidatori di Enichem e Gerolimich – azionisti dell'epoca – hanno ceduto la maggioranza delle loro quote, a lire zero, alla famiglia Montanari;

che, all'atto dell'acquisto del pacchetto di maggioranza da parte della famiglia Montanari, Floramiata, come risulta dai dati di bilancio, era ampiamente risanata;

che Montanari si è presentato con un ambizioso progetto di consolidamento e sviluppo, garantendo ben 15 miliardi di lire di investimenti nei successivi 5 anni, 150 dipendenti fissi a regime (oltre agli avventizi) e la nascita di un più ampio polo di sviluppo intorno a Floramiata;

che tra la fine del 2000 ed il giugno 2001 Sviluppo Italia – società pubblica controllata al 100% dal Ministero del tesoro – è entrata nel capitale sociale di Floramiata, acquistando complessivamente il 39,93% delle azioni, pagandole, così come attestano i bilanci, ben 4 volte il loro valore nominale ed apportando all'azienda complessivamente 7 miliardi di denaro contante, tramite un aumento di capitale sociale di un miliardo e 750 milioni di lire;

che l'ingresso di Sviluppo Italia nel capitale sociale di Floramiata era funzionale al raggiungimento di alcuni ben precisi obiettivi di sviluppo, i quali però erano già all'atto dell'acquisto annullati, per stessa ammissione del consiglio d'amministrazione aziendale (come attesta il bilancio al 31 dicembre 2000, pag. 8);

che Sviluppo Italia, in virtù del suo ruolo azionista di maggioranza relativa (39,93%), esprime, nell'ambito degli organi societari di Floramiata, due consiglieri d'amministrazione su sette ed il Presidente del Collegio dei Sindaci Revisori (un ruolo chiave, evidentemente), e che a ricoprire tali delicatissimi incarichi sono tuttora coloro che vi furono nominati dai precedenti vertici di Sviluppo Italia, gli stessi che hanno avallato sistematicamente ed in misura determinante tutte le scelte che hanno condotto l'azienda allo stato attuale;

che dal 1998 l'Ing. Vittorio Montanari (che oggi conserva, tramite la società Nuova Aidiru, il 31,53% di Floramiata) ha assunto in prima persona la gestione operativa dell'azienda, ricoprendo la carica di Presidente, ed assegnando al figlio (Marco Fabio Montanari) il ruolo di Amministratore Delegato, cariche entrambe conservate tutt'oggi, pur essendo la famiglia Montanari azionista di minoranza;

che tutti gli impegni assunti a suo tempo da Montanari sembrerebbero rimasti completamente disattesi, se è vero che gli investimenti annunciati non sono mai stati realizzati, i dipendenti a tempo indeterminato sono ridotti ad appena 90 (31 dicembre 2001) e l'idea di un grande polo florivivaistico intorno a Floramiata è rimasto esclusivamente sulla carta;

che, dall'analisi dei bilanci degli ultimi cinque anni, emerge con evidenza il preoccupante degrado finanziario e produttivo dell'azienda, riscontrabili in particolare attraverso la diminuzione costante del fatturato, una situazione debitoria nei confronti del sistema bancario in grave deterioramento, una sensibile e progressiva perdita di quote di mercato, la quasi totale mancanza di inderogabili interventi di manutenzione sugli impianti, che ne sta causando il progressivo degrado, l'assenza di qualunque attività di ricerca sulle tecnologie e tecniche di produzione, l'assenza di una reale politica di selezione e formazione del personale, la marcata tendenza alla commercializzazione di prodotti di aziende terze, che finisce per rafforzare la concorrenza, senza produrre alcun reale ritorno in termini economici;

che tutto ciò avviene a fronte di entrate finanziarie – realizzatesi negli ultimi anni – di enorme rilievo: disponibilità finanziarie iniziali, aumento di capitale sociale e generosissimi finanziamenti pubblici a fondo perduto per i più svariati e fantasiosi progetti e corsi di formazione;

che Floramiata appare oggi del tutto priva di una qualsiasi strategia rispetto ai due grandi problemi con cui l'azienda dovrà nell'immediato confrontarsi, ossia l'approvvigionamento energetico e l'approvvigionamento idrico;

che le imprese del settore agricolo – qual è Floramiata –non possono in alcun modo accedere a nessuna forma di ammortizzatore sociale (Cassa Integrazione Guadagni, mobilità, prepensionamenti) mentre una prossima e per nulla improbabile crisi aziendale produrrebbe conseguenze sociali disastrose sull'intero comprensorio, coinvolgendo diverse centinaia di famiglie: una situazione difficilmente gestibile, di cui l'azionista pubblico – già oggi di maggioranza relativa – sarebbe inevitabilmente chiamato a farsi carico,

l'interrogante chiede di conoscere:

di quali informazioni dispongano i Ministri in indirizzo in ordine alla situazione in cui versa attualmente Floramiata S.p.a, se abbiano contezza delle problematiche sopra enunciate e quali siano le linee strategiche su cui si svilupperà nel prossimo futuro la presenza di Sviluppo Italia all'interno del capitale sociale di Floramiata, essendo ormai del tutto decaduti gli obiettivi di sviluppo che avevano giustificato, a suo tempo, l'intervento di Sviluppo Italia;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga opportuno avviare una approfondita indagine amministrativa che valuti appieno il ruolo svolto in questi anni da Sviluppo Italia in relazione alle vicende di Floramiata, a partire dai criteri che hanno condotto Sviluppo Italia a diventare azionisti di maggioranza di Floramiata, e con particolare riferimento all'operato dei suoi rappresentanti all'interno degli organi societari dell'azienda.

(4-03531)